

Musulmani in festa, i serbi di Pale contestano l'intesa

La Nato in Bosnia italiani a Sarajevo

Saranno inviati 60mila uomini

Le scelte giuste di Bill Clinton

WALTER VELTRONI

NON SARÀ una pace facile quella firmata a Dayton. Ci sono alle spalle 43 mesi di guerra civile, 250mila vittime e 2 milioni di civili costretti a diventare esuli. È stato un bagno di sangue, la più grande tragedia dell'Europa del dopoguerra. Una guerra mossa dal più difficile e radicale dei conflitti: quello etnico e religioso. Oggi però i cittadini di Sarajevo possono svegliarsi immaginando di poter avere un futuro. Il merito di questa riscoperta della speranza è della politica. Questa parola evoca in questo momento della vita italiana un universo di inconcludenza e risosità di tattica e guerra ideologica. Ma la politica è anche risoluzione dei problemi. La politica può sovastare i conflitti e l'odio può restituire la pace a chi l'ha perduta. È questa la grande forza della politica: la sua indispensabile capacità di mediazione e di costruzione. È lo sforzo di trovare le soluzioni di produrre con la decisione politica e non con le parole i cambiamenti reali.

Ma la politica deve saper essere guidata da una ispirazione, da quella che gli americani chiamano «visions and values», cioè, ma la traduzione non rende tutto il significato «visioni e valori». Gli unici accordi tra diversi che possono produrre cambiamenti rilevanti e comunque utili per la propria comunità sono quelli che si celebrano all'interno di una comune visione degli interessi generali. C'è dunque davvero da considerare in questo fine secolo «segnato da sangue e tragedie» la firma dell'accordo di Dayton come «un po' di speranza nei nostri incubi». Lo ha scritto Rovetta Loy nel suo bell'articolo di ieri. Quella firma porta anche il segno della capacità di mediazione e delle virtù diplomatiche dell'amministrazione democratica degli Stati Uniti. La drammatica vicenda della Bosnia ha conosciuto una positiva accelerazione in relazione a due decisioni assunte dalla comunità internazionale nei mesi scorsi: in primo luogo il passare dalle parole di sdegno e di condanna a forme di dissuasione più decise anche con il ricorso allo strumento della forza aerea; poi la rinnovata energia dell'attività di mediazione che ha ricevuto con l'attività del gruppo di controllo e del mediatore Holbrooke un impulso del tutto nuovo rispetto all'impotenza degli anni precedenti.

Bill Clinton giovane presidente degli Stati Uniti sta mostrando grande capacità di iniziativa politica e diplomatica. Recentemente all'assemblea dell'Onu ha indicato i punti fondamentali della sua politica: le «visions and values» che ispirano le

SEGUE A PAGINA 3

La Nato arriverà in Bosnia a Natale e gli italiani subito dopo. È il piano «flor» sul dislocamento dei 60mila uomini che dovranno far rispettare la pace. Quattro zone di influenza (Italia in area franco-occ.) i russi nella «parte americana» nella regione di Tuzla. Il capo di stato maggiore dell'Esercito, Nicola di Camerana mette in guardia l'opinione pubblica «anche con l'accordo la situazione resta confusa, ci sarà sempre chi spara». Accoglienza trionfale per il presidente bosniaco Izetbegovic a Sarajevo dove non si vedeva tanta gente da tempi in cui Tito si recava nella capitale bosniaca. Se i bosniaci musulmani respirano i serbi bosniaci presidente del parlamento di Pale in testa, definiti «macchiati», l'accordo. A Parigi la conferenza di pace presieduta da un altro che si terrà a Londra l'8 e 9 dicembre in cui si definiranno i principi di attuazione del trattato.

CECCARELLI FONTANA LUPPING SERGI ALLE PAGINE 23 e 4



La piccola Lella, ferita a Sarajevo. Demiri/Ansa



Bambini attendono festosi insieme a centinaia di persone l'arrivo di Izetbegovic a Sarajevo. Andersen/Ansa

«Sono felice, non voglio mai più guerre»

LEILA

Lella, la bambina simbolo di la tragedia di Sarajevo, la cui foto con il volto insanguinato fece il giro del mondo, ha scritto per l'Unità questa breve lettera sulla pace.

SO CHE IN AMERICA di là dal mare hanno deciso di fare la pace. L'ho visto in televisione parlavano di momento stonco sembravano contenti. Anche per questo l'ho capito anche se non parlo ancora molto bene l'italiano. Anche io sono felice. Spero che sia davvero la pace perché ho imparato a non fidarmi troppo dei grandi. Quando ero a casa si sentiva parlare di pace ma non arrivava mai. Ora sono ansiosa di incontrare il mio papà che sta per arrivare a Siena e che resterà con noi per un po' di tempo. Voglio salutare la mia famiglia a Sarajevo, il nonno e tutti gli amici. Spero di tornare un giorno a giocare con loro. Qui tutti mi chiedono cosa penso della guerra che è finita. Non so molto perché non ho capito come mai è cominciata. Io vivevo tranquilla nella mia casa e poi una bomba mi ha colpito. Che male ho fatto? E che male hanno fatto tutti gli altri bambini che sono morti? Mi piacerebbe tanto che qualcuno mi dicesse la verità. Ora sto bene grazie all'aiuto di tante persone e della mamma che mi sta vicino tutti i giorni. Vorrei ringraziare anche tutti i dottori che mi hanno aiutato. Frezzotti, Polito, Passali e il dottor Cesare, e poi a Roma due dottori, Beppe e Renato. Saluto anche L'Unità e Walter che mi è venuto a trovare in ospedale.

Indiscrezioni su un progetto che prevederebbe l'amnistia e 7mila miliardi per le tv

Il giallo del piano anti-elezioni Berlusconi disconosce la proposta segreta



IL CACCIATORE SABATO 25 NOVEMBRE

Storie di superstiti Novembre '80 Quel giorno esplose la terra

FIERRO MORELLI ROMANO ALLE PAGINE 14 E 15

ROMA. Si è subito tramutato in un giallo l'indiscrezione che vuole Silvio Berlusconi impegnato ad elaborare un piano segreto per allontanare la data del voto. Un piano nel quale sarebbe compresa l'amnistia per i reati di Tangentopoli (ieri il Cavaliere ha subito un altro rinvio a giudizio per la vicenda Medusa cinematografica) e la vendita delle tre tv televisive Berlusconi smitrebbe attribuendo tutto all'iniziativa dell'ex ministro Giuseppe Guanno ma intanto avanza un'idea (diversa dalle precedenti) che dimostra la sua disponibilità a trattare quella di una riforma elettorale che preveda l'elezione diretta del premier. Rocco Buttiglione in un'intervista all'Unità ammette: «Silvio è d'accordo col Grand Piatto non ho visto documenti ma due o tre punti corrispondono compreso quello sull'amnistia».

CASCILLA LAMPUGNANI SACCHI A PAGINA 5

Si del Senato al decreto Ma i giudici lo congelano

Immigrati La protesta dei pretori

ROMA. Mentre il Senato dà il primo via libera al discusso decreto sull'emergenza immigrati i magistrati della Capitale decidono di non applicarlo e di sollevare l'eccezione di costituzionalità perché «priva di garanzie e tratta il cittadino immigrato diversamente dall'italiano». Sempre a Roma il deputato leghista Boso alla fine di un'assemblea sull'immigrazione al liceo classico Marniani è stato insultato e preso a sputi. Aveva tra l'altro, definito l'immigrazione dal nord Africa «importazione di carne nera».

ARLETTI CANIETTI ESQUIRELLI A PAGINA 6

Troviamo soluzioni senza ideologismi

DOPO LA GRANDE manifestazione tonese di domenica, il problema immigrati è forse più drammatico ma anche in un certo senso più chiaro proprio perché domenica si sono confrontati due linguaggi o se si vuole due modi di affrontare il tema che non riuscivano a comunicare tra di loro. Gli slogan di un corteo nella loro rozzezza semplicistica tagliano le sfumature parlano con dura chiarezza aiutano molto a capire «Vogliamo il permesso per tutti gli immigrati solo i razzisti vanno cacciati». «Bossi D'Alema Fini siete tutti razzisti andatevene». Com'è possibile che ci siano persone sicuramente in buona fede che davvero credono in ciò che questi slogan e altri simili che pure suonavano lungo il corteo vorrebbero denunciare? Una risposta possibile chiaramente.

SEGUE A PAGINA 2

Finora incassati 71 miliardi invece di settemila

Concordato fiscale Ha pagato solo l'1%

ROMA. Arranca il «Concordato fiscale» a cui sono affidate le speranze del governo perché tomino i conti della Finanziaria e da cui dipende l'entità della manovra bis. Secondo quanto risulta a «RadioCor» fino a sabato scorso 18 novembre nelle casse del fisco sono entrati 71 miliardi contro gli 11.500 previsti e 7mila che in via prudenziale il governo ha inteso in Finanziaria. Considerato il meccanismo di rateizzazione la cifra massima che l'erario incasserebbe in base alle adesioni giunte finora supererebbe di poco i 140 miliardi. All'inizio di ottobre i versamenti erano pari a 19 miliardi. Negli ultimi giorni comunque si registra un maggior affollamento agli sportelli per presentare le adesioni. Un quadro preciso della situazione sarà possibile solo dopo il 15 dicembre termine ultimo per l'adesione al concordato.

A PAGINA 10

Malata di Aids licenziata dal Comune Dopo 7 giorni muore

MILANO. Licenziata perché malata di Aids, sette giorni prima di morire. Il Comune di Milano applica rigidamente la legge che regola il contratto nazionale dei dipendenti pubblici che permette di licenziare chi viene dichiarato «permanentemente inidoneo a svolgere attività lavorativa». Al familiari viene negato pure il sussidio per le spese funerarie che secondo il regolamento comunale è erogabile solo se i dipendenti risultano deceduti in attività di servizio. A rivela l'agghiacciante vicenda alcuni ex colleghi secondo i quali ostentato questo non sarebbe il primo caso di malattia e gravissima si rinvio la burocrazia applicazione delle norme contrattuali nei confronti di malati terminali.

LAURA MATTEUCCI A PAGINA 10



L'INIZIO E LA FINE DELLE GUERRE NEL MONDO HANNO UNA LORO LOGICA. SONO SCANDITE AL RITMO DELLE ELEZIONI AMERICANE.

CHE TEMPO FA Assistenzialismo

BELLA FOLLIA la pubblica nudità di un tv track al digiunatore. Totalmente insensata e protriva l'uscita che ha scatenato il gusto. Non c'è, se alcuna ragione al mondo (né istituzionale né etica) per la quale i media avrebbero addirittura il dovere di aiutare chiunque si è accigliato. In effetti non l'hanno in fatto per nessuno. Il media avranno il dovere di dare la massima pubblicità alle reazioni (cioè alle opinioni favorevoli) e quelle contrarie in pari misura solo se «quanto» i radiatori avranno raccolto autonomamente e contando sulle proprie forze le «nuove» informazioni. Le campagne politiche ad base come quelle che i radicali promuovono possono riuscire o fallire, vincere o perdere, e di tutto ciò che precede e precede una pubblica visibilità che ha il brutto sapore del assistenzialismo. I radicali che attribuiscono la perdita di firme alla lontananza di media si comportano pari pari come i politici locali che accusano lo Stato di non intervenire a risolvere questo o quel problema. Un piagnucoso poco dignitoso che si sa quasi sempre coprire i propri fallimenti.

[MICHELE SERRA]

Advertisement for Strawberry Fields perfume by Mark Lewisohn. Text includes 'BIZARRE una nuova etichetta di libes diretta da Riccardo Bertorelli', 'Mark Lewisohn STRAWBERRY FIELDS', 'L'ultima strepitosa monografia sui musicisti Beatles.', and 'GIUNTI'.

Predrag Matvejevic

saggista croato

«Bosnia, dopo la pace un piano Marshall»

«L'Europa dovrà impegnarsi in uno sforzo enorme per aiutare la Bosnia...»



Rino Branchi/LineaPress

FABIO LUZZINO

Darsi felice per un bosniaco è un lusso. Tre anni e mezzo di guerra tagliano le gambe ai sentimenti positivi.

per evitare qualsiasi forma d'intervento armato?

Absolutamente sì. Oggi vediamo la fine della guerra ma voglio dire subito che ci sono dei dopoguerra da affrontare che possono essere più duri della guerra stessa.

A quale destino, a quale popolo si sente di appartenere?

Sono un ex jugoslavo croato. Ma in particolare modo mi sento un internazionalista. Ci sono tre modi di essere inviati alla piccola borghesia internazionalista.

Nel momento in cui è stato salvato il principio dell'unità di Sarajevo, così come quello dello stato, ritengo che la capitale, abbia ora le risorse per restare una città multietnica? Come potrà rimanere una vita culturale?

Non so scherzare subito con Sarajevo e con la Bosnia. Nel momento di Vukovar stavo con i croati perché le vittime erano croate.

Ma sono schierato subito con Sarajevo e con la Bosnia. Nel momento di Vukovar stavo con i croati perché le vittime erano croate.

Un paradosso? Tre i capi di stato sono stati minacciati di non rinunciare. In questi ultimi mesi abbiamo però visto come la guerra poteva essere chiusa più di due anni fa risparmiando vite umane.

L'accordo raggiunto a Dayton per lei cosa rappresenta: una pace giusta, una spartizione, un debito compromesso?

La spartizione non dovrà essere. La Bosnia dovrà restare unita. È una necessità ma spesso la giustizia non è possibile.

La necessità in questo mondo non anno insieme. La Bosnia non ne può più. Tutti sono esauriti, aggressori e aggrediti e soprattutto le vittime.

La necessità in questo mondo non anno insieme. La Bosnia non ne può più. Tutti sono esauriti, aggressori e aggrediti e soprattutto le vittime.

La necessità in questo mondo non anno insieme. La Bosnia non ne può più. Tutti sono esauriti, aggressori e aggrediti e soprattutto le vittime.

«Insisto: prevedibile nell'Est il successo degli ex comunisti»

GIUSEPPE BOFFA

LA SENSAZIONE è in più di un caso lo sconcerto con cui molti hanno accolto il risultato delle elezioni polacche...

So bene che i partiti oggi vittoriosi nell'Est europeo non sono affatto quelli che erano al potere prima del 1989. Inevitabile è tuttavia che essi abbiano un'importante ascendenza nelle affinità di quei partiti.

Il rilancio del concetto di totalitarismo, con tutte le sue implicazioni, venne negli anni Ottanta anche se non soprattutto da gruppi intellettuali di quei paesi.

Dopo il 1989 anche i riformisti di ieri e vincitori di oggi hanno conosciuto un'importante evoluzione. La situazione in questi sei anni è molto mutata.

La lotta nell'Est europeo non è tra comunismo e democrazia. Non lo è stata nemmeno negli anni trascorsi.

Unità directory listing names and contact information.

DALLA PRIMA PAGINA Troviamo soluzioni senza ideologismi. Le non la sola è che quelle frasi di sperate o insulti nascono da una visione totalitaria ideologica del problema.

La lacerazione a sinistra che il tema degli immigrati ha provocato può anche avere una ragione che abbia motivazioni di fatto.

La lacerazione a sinistra che il tema degli immigrati ha provocato può anche avere una ragione che abbia motivazioni di fatto.

La lacerazione a sinistra che il tema degli immigrati ha provocato può anche avere una ragione che abbia motivazioni di fatto.

Portrait of Silvio Berlusconi with text: Basta sbagliare il primo bottone per sbagliarli tutti.

IL DOPOGUERRA.

Addio Unprofor, arriva l'Ifor. Quattro le zone di controllo La Russia nella catena di comando con un suo generale

■ BRUXELLES. I primi a metter piede saranno i marnes di una n... dotto ma agguerrita formazione. Diciamo un migliaio di uomini. I quali senza troppo clamore arriveranno dalle parti di Tuzla per saggiare il terreno e dare le indicazioni più preziose per il grosso delle truppe americane già in stato di allerta. La «spezial force» è già pronta a partir dalle basi di Vicenza. Toccherà a questo manipolo a stieffe e sinistri aprire la strada ai 60 mila del piano Ifor (in sigla inglese Implementation Force) di cui almeno 25 mila statunitensi che dovranno mantenere la pace. Far rispettare le zone di separazione e le linee di demarcazione interna che sono state concordate. Un piano che a parte due tremila uomini usati come avanguardie per stabilire al meglio alcune aree di sicurezza specie attorno agli aeroporti scatta poche ore dopo la firma della pace, alla conferenza di Parigi. Si sa confermato quanto in queste ore è stato detto in maniera non ufficiale. La Nato è pronta a prendere possesso di tre settori geografici della Bosnia su mandato del Consiglio di sicurezza dell'Onu attorno a Natale. Giorno prima giorno dopo.

Dettagli dell'operazione

Al quartier generale di Evre e a Mons dove ha sede il comando in carica si sta lavorando senza sosta per definire sino all'ultimo dettaglio l'operazione. La prima vera mossa è di iniziare dell'alleanza atlantica dopo quarant'anni di attività.

Alle ambasciate e i militari di George Joulwan il generale a capo del Saucer il comando supremo delle forze armate sono stati presi in considerazione una fonte autorevole da un senso di grande urgenza. Perché la sigla della pace ha accelerato tutto il processo di dispiegamento dell'Ifor in quanto non un momento dovrà andare perduto secondo le valutazioni del stratego della Nato da quando la pace sarà sottoscritta in modo definitivo tra i primi di dicembre e l'1 gennaio del mese. Nel arco di due mesi si così è scritto nel piano. Le truppe Nato e degli altri paesi che vorranno partecipare e che saranno ammessi. Russia compresa. Si dovrebbe trovare sul campo in posizione operativa in le rispettive zone.

Quattro aree

Che sono poi quattro. Una a prevalente presenza francese con base a Sarajevo e dove andranno a stabilirsi anche i 2.100 militari italiani i volontari della Garibaldi (e altri 600 marnes di riserva) una seconda zona controllata dagli Usa con base a Tuzla (gli americani arriveranno dall'Germania e probabilmente attraverso l'Ungheria) e con tempi di sistemazione sul terreno che vanno da venti a trenta giorni per ogni brigata. Una terza zona controllata dai britannici i quali saranno come i francesi in un numero che varia tra dieci e quindicimila soldati che avrà come quartier generale la città di Gornji Vakuf. La presenza dei russi i quali invieranno non più di due mila uomini si concentrerà attorno a Banja Luka in area di influenza americana infine con base a Bijac si dispiegherà una forza di circa tre mila uomini. La quarta zona sarà di influenza russa. Ma baseranno alla Nato per chi dire di partecipare all'Ifor anche gli ungheresi gli ucraini e tre Stati balcanici: Polonia, la Repubblica ceca e la Slovenia. Dall'11 ottobre hanno fatto sapere che la loro accettazione dipenderà dalla compatibilità militare. E anche dalla disponibilità a portare le spese che sono salatissime.



Milosevic, Izetbegovic, Tujman e Christopher durante la firma degli accordi

Richard/Ansa

La Nato in Bosnia per Natale Partono 60mila uomini, gli italiani a Sarajevo

La Nato arriverà in Bosnia a Natale. Pronto a scattare il piano Ifor sul disarmamento dei 60 mila uomini che dovranno far rispettare la pace. Quattro zone di influenza (l'Italia in area francese). I russi nella «parte» americana nella regione di Tuzla. Novità nella presenza di Mosca: probabile una partecipazione al Consiglio atlantico per coordinare le azioni e Graciov il 29 novembre per la prima volta sarà insieme ai ministri della Difesa della Nato.



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERAI

di tempo il sistema di comando dell'operazione Ifor. L'ufficiale che guiderà è Joulwan e lo farà dal suo ufficio di Mons a poche decine di chilometri da Bruxelles. A lui risponderanno sia Leonid Smith, comandante del fianco sud con sede a Napoli e Michael Walker, comandante del corpo di reazione rapida i quali si installeranno a Sarajevo. Toccherà a questi uomini assicurare che le loro truppe faranno rispettare un cordone di separazione degli ex-belligeranti che è lungo circa mille chilometri. Oltre ai americani ai francesi ai britannici ci saranno gli ungheresi (2.500), gli spagnoli (circa 1.500), i portoghesi e i belgi (1.000) e gli svedesi (2.000 in tutto). Ma la loro presenza dipenderà dalla valutazione che farà il comando alleato. I più accettati saranno i soldati di paesi Nato già al fronte la scorsa estate. Ma baseranno alla Nato per chi dire di partecipare all'Ifor anche gli ungheresi gli ucraini e tre Stati balcanici: Polonia, la Repubblica ceca e la Slovenia.

restati gli ucraini e tre Stati balcanici: Polonia, la Repubblica ceca e la Slovenia. Dall'11 ottobre hanno fatto sapere che la loro accettazione dipenderà dalla compatibilità militare. E anche dalla disponibilità a portare le spese che sono salatissime.

L'impegno russo

L'operazione della Nato a Sarajevo sarà caratterizzata anche dalla novità della presenza accanto agli ufficiali dell'alleanza di un generale russo. Si tratta di Leonid Selezov, il quale è stato praticamente inserito nella catena di comando ma con l'esclusione che il suo rapporto con Joulwan avverrà in quanto generale Usa e non della Nato. E due si consultano ogni qualvolta sarà necessario coinvolgere i soldati russi in operazioni sul campo. È una lista aperta la questione di coordinare le azioni politiche. La Nato è ancora in corso dal vecchio ministro Ivanov per il quale si prevedono ancora di definire i termini dell'invio della Nato. Dal punto di vista militare il problema è stato di recente risolto da un accordo tra il ministro della Difesa Graciov e il segretario alla Difesa Perry. Secondo i loro accordi Russia Nato dopo il prossimo incontro tra i due ministri previsti per martedì prossimo a Mosca saranno in fase di una sorta di 16-17 e per la prima volta il 29 parteciperà alla riunione dei ministri della Difesa dell'Alleanza. La Russia verrà associata alla Nato per decidere insieme questioni che nasceranno sul terreno. E lo stesso dovrebbe avvenire con gli ambasciatori.

si previste per martedì prossimo a Mosca saranno in fase di una sorta di 16-17 e per la prima volta il 29 parteciperà alla riunione dei ministri della Difesa dell'Alleanza. La Russia verrà associata alla Nato per decidere insieme questioni che nasceranno sul terreno. E lo stesso dovrebbe avvenire con gli ambasciatori.

Somalia eredita un po' come la Baia dei Porci per Kennedy dell'ammirazione. Bush. Nello stesso tempo si sono conclusi positivamente dopo un lungo tempo di estenuanti trattative i negoziati per Nafta e l'11. Mischiando dimostrazioni di forza e abilità diplomatica la nuova amministrazione di democratici ha smentito chi immaginava un governo Usa impleto in un perenne isolamento. Anche sui rapporti con Cuba materia esplosiva nella storia americana. Clinton ha fatto dei primi passi e da sperare che possa rapidamente essere attuata la risoluzione dell'Onu che prevede la fine dell'embargo nei confronti del paese di Fidel Castro.

È scemata la destra americana a mostrare un volto isolazionista. Come dimostra la decisione con la quale il congresso a maggioranza repubblicana vuole negare i finanziamenti per il rinvio in Bosnia delle truppe che devono garantire la pace. E Clinton si è trovato a dover fronteggiare in questi mesi una destra pericolosa demagogica e molto iradicalizzata. Non è la tradizionale moderazione americana quella di Bush o di Dukakis o di un gruppo di quak che anno fa Alan Simpson. Questa destra americana e quella che ha portato alla parata della pubblica amministrazione e ad un braccio di ferro durissimo sulle politiche di bilancio. E forse per questo che la destra dopo aver conosciuto una forte espansione alle elezioni di mid test che le consentirono la conquista della Camera e del Senato ha già visto decrescere le sue quotazioni. È per una destra senza leader. Perché il moderato Powell ha rinunciato perché il centrista Dole non ha la grinta necessaria perché Newt Gingrich è troppo di destra. Ricorda nulla tutto questo?

Clinton ha molte possibilità di essere rieletto presidente degli Stati Uniti. La sfida principale che lo attende e cercare di trascinare il suo partito ad un successo importante. Il presidente ha infatti bisogno di un congresso amico che gli consenta di varare le grandi riforme che in questi mesi sono state bloccate dai repubblicani. Il sistema politico americano rischia infatti lo stallone impedito come è dal circolo vizioso che si è stabilito tra le decisioni del governo i voti del congresso i veti presidenziali. Ci sono state indecisioni con esiti debolissimi. Ma quello che è certo è che l'amministrazione dei democratici ha prodotto in pochi anni due risultati. Da un lato l'America è depressa prodotta dalla sbornia liberista del Reaganismo ha ritrovato energia. La locomotiva ha ricominciato a tirare con conseguenze importanti per la lotta alla disoccupazione che è calata di quasi un punto e per la crescita dell'economia. Le condizioni di disuguaglianza sociale è ancora molto forte come ha ricordato recentemente Robert Reich osservando le tendenze del mercato del lavoro. «Si sta creando una forbice e paurosa fra lavori alti e lavori bassi, fra lavori superpagati e lavori spreccabili in cui la parte umana della funzione lavoro diventa anche a causa della tecnologia e della organizzazione produttiva sempre meno importante». E la generazione del Mac Jobs in cui può capitare che un ragazzo laureato possa indistintamente lavorare tra i fatti di Mac Donalds o il chip della Microsoft. Clinton ed è l'altra caratteristica peculiare della sua presidenza ha un inguaglio slide con i guizzi con la vecchia America. Ad esempio con il Crime Bill che è diventato legge ed ha costretto gli americani a limitare l'uso di 16 anni. Sarà per caso ma per la prima volta nella storia americana è composto con l'attentato al World Trade Center o la bomba di Oklahoma City il terrorismo politico. Sulla riforma sanitaria Clinton è stato invece sconfitto, più forti di lui sono state le lobbies delle assicurazioni private e vecchi privilegi. Ma quella di Clinton è stata la sua più grande vittoria dopo una scelta giusta per l'America.

In questo tumultuoso fine secolo la politica della presidenza americana è un'occasione unica di valutare la pace e della democrazia ed è al tempo stesso coraggiosamente impegnati a progettare il futuro. È ragione di speranza per tutti verso il nuovo millennio. (Walter Veltroni)

Il capo dell'Esercito Incisa di Camerana avverte: li sparano, qualcuno dei nostri potrebbe morire Parà e brigata Garibaldi, pronti in 2100

Italiani in Bosnia «dopo Natale». Lo dice il capo di Stato maggiore dell'Esercito Incisa di Camerana che mette in guardia l'opinione pubblica anche con l'accordo di pace la situazione resta confusa ci sarà sempre chi spara e temo che qualcuno dei nostri soldati morirà. Stavolta i soldati seguiranno le regole Nato - aggiunge il sottosegretario alla Difesa Santoro - e saranno in grado di dissuadere chi viola gli accordi.

TONI FONTANA

■ ROMA. «La c'è una situazione talmente confusa che si possono avere solo i soldati di pace che si vogliono un tempo che ci sarà sempre qualcuno che spara e chi spara uno dei nostri soldati morirà. Parà e brigata Garibaldi, pronti in 2100». Il sottosegretario alla Difesa Santoro - e saranno in grado di dissuadere chi viola gli accordi.

sviandare i propri programmi. Le regole di ingaggio dei soldati in Bosnia saranno quelle della Nato. E la competenza sarà più pesante di quella Onu. Alla missione italiana. Escluso il battaglione di Parma, il battaglione di Montebelluna e il battaglione di Montebelluna. Il battaglione di Montebelluna è stato opposto da Rifondazione Comunista. Il battaglione di Montebelluna è stato opposto da Rifondazione Comunista. Il battaglione di Montebelluna è stato opposto da Rifondazione Comunista.

sulle nuove che faranno lo spoglio per gli italiani e quelli di altri paesi. Il fine dell'anno è di far capire che il piano americano è un grande errore che impedisce un'operazione di pace. E che gli italiani non hanno scordato il campo di battaglia di Bosnia. E che gli italiani non hanno scordato il campo di battaglia di Bosnia. E che gli italiani non hanno scordato il campo di battaglia di Bosnia.

le nostre e civili. La Garibaldi è partita per la missione in Bosnia. Le operazioni si sono svolte in un clima di tensione. E la Garibaldi è partita per la missione in Bosnia. Le operazioni si sono svolte in un clima di tensione. E la Garibaldi è partita per la missione in Bosnia.

Advertisement for Zaffiro cigarettes. It features the text 'COME DICHI che si dice?' and 'Zaffiro'. Below it, there is a graphic of a Zaffiro pack and the text 'Avete la soluzione? E la trovate subito oppo...'. At the bottom, it says 'Giocate telefonando oggi dalle 9.00 alle 17.00: (02/33103697)' and 'ZANICHELLI'.

IL DOPOGUERRA.

Festa per il leader musulmano: «Sulla carta c'è la pace»
Malumore della Francia: «Non è una pax americana»

«È proprio come ai vecchi tempi, quando Tito veniva a Sarajevo. Nella capitale bosniaca si è rivista la folla, tanta gente davanti al palazzo presidenziale per salutare il presidente Alija Izetbegovic di ritorno da Dayton. Non c'era segno più evidente per marcare un passaggio storico. La gente, più di mille persone. Quelle stesse vite che per tre anni e mezzo si sono rese invisibili camminando attaccate ai muri per fuggire dall'ira imbecille dei cecchini. «Alija ti amiamo», hanno urlato in tanti. Il presidente ha salutato tutti e ha poi passato in rivista i soldati presenti, prima d'imboccare il pluribombardato palazzo presidenziale. «Sulla carta, abbiamo la pace», ha detto il primo ministro Haris Silajdzic. «Tutto sta ora nell'attuazione dell'accordo - ha aggiunto - Abbiamo bisogno delle forze della Nato qui, speriamo che tutto vada bene». Altra musica tra i serbi. Cominciano ad esserci forti segni di divisioni all'interno delle loro fila, che fanno presagire una «noite dei lunghi coltellieri» tra le fazioni moderate ed intransigente, con l'appoggio di Belgrado alla prima. Il presidente del parlamento della Repubblica serba di Bosnia, Momcilo Krajisnik, ha definito l'accordo «un gravissimo errore, non accettabile se non con il consenso del Parlamento». Fonti politiche nella roccaforte serbo-bosniaca di Banja Luka hanno detto che il Parlamento si riunirà alla fine della settimana per esprimere il suo pieno disaccordo con l'accordo. Le reazioni contrarie al documento vengono da Pale, dove le autorità, originarie in gran parte dalla vicina Sarajevo, temono che, con la capitale sotto il controllo della Federazione croato-musulmana e con il corridoio per Gorazde che taglia le comunicazioni tra le città in mano serba di Trebinje e Bijeljina (nord-est e sud dei loro territori), Pale venga tagliata fuori. In realtà sarà la capacità di dare garanzie alla pace a spostare anche le alleanze tra i serbi di Bosnia. Gli americani, anche su questo, non sembrano frenare. I problemi apparentemente nascono con i partner europei, almeno su un piano politico. Il supermediatore Richard Holbrooke si è affrettato a spazzare i dubbi sul luogo della cerimonia ufficiale del trattato di pace sulla Bosnia. Martedì al dipartimento di Stato erano in molti a nichiare su questo punto. Poi, il chiarimento su Parigi, mentre a Londra si terrà l'8 e il 9 dicembre la conferenza che stabilirà i principi attuativi dell'accordo di Dayton.



Il presidente bosniaco Izetbegovic al suo arrivo a Sarajevo; a lato Karadzic e Mladic

KUPUSOVIC: «Via alla ricostruzione Si torna a vivere»

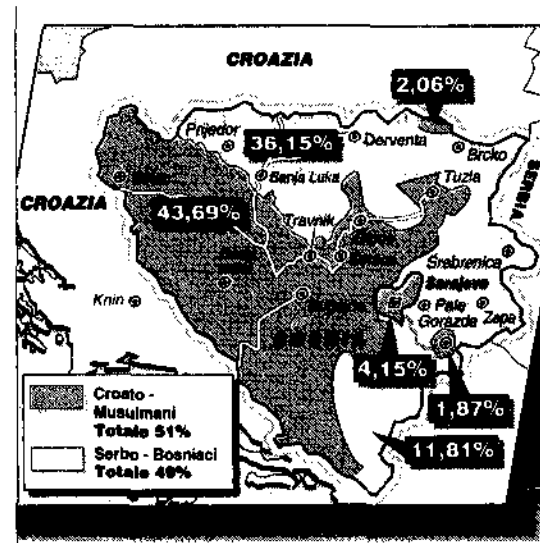
DALLA NOSTRA REDAZIONE
MAURO SARTI
BOLOGNA. Alle sette di sera è arrivato in albergo. Alle otto, stava già stringendo la mano al sindaco Walter Vitali, per brindare alla pace proprio durante l'apertura dell'incontro di Eurocities. O meglio, a «quella pace» che Bill Clinton ha lanciato in orbita - via satellite - in tutto il mondo. Parla con calma il sindaco di Sarajevo, Tarik Kupusovic. Non ha fretta di commentare la pace firmata in Ohio. Accanto a lui c'è il collega di Tuzla, Selim Beslagic. Kupusovic sorride. Beslagic ha la faccia tirata. Stanca. Ed anche quando brindano nel salone davanti ad oltre 65 sindaci e rappresentanti delle città europee, si vede nei loro volti che quello di Dayton è soltanto il primo passo, il primo punto di riferimento. Dopo tanti accordi - 36, tengono a precisare - mancati. Lo ripetono i due sindaci, e non hanno paura a frenare un po' gli entusiasmi di cronisti e curiosi che ieri sera li hanno fatti diventare «star per una notte». Già in mattinata il sindaco di Tuzla, la cittadina di 110mila abitanti della regione del nord-est gemellata con Bologna, aveva girato in città. Da una parte all'altra: prima in Comune, assieme alle associazioni di volontariato e ai consiglieri comunali che si sono impegnati nel comitato per l'aiuto ai profughi della ex-Jugoslavia. Poi all'Università, a parlare di riforma degli enti locali. Infine, ieri sera - raggiunto, quasi fuori tempo massimo dal collega di Sarajevo - entrambi presenti grande ricevimento in sala Farnese, in municipio. Poco distante dalle gallerie delle pitture di Giorgio Morandi.

Izetbegovic trionfa a Sarajevo
Divisi i serbi di Pale, si firmerà a Parigi

Accoglienza trionfale per il presidente bosniaco Alija Izetbegovic a Sarajevo. Gran folla davanti al palazzo della repubblica. Se i bosniaco-musulmani respirano, tra i serbo-bosniaci sta cominciando la resa dei conti. Il presidente del parlamento di Pale ha definito «inaccettabile» l'accordo. Belgrado farà da arbitro. In Europa reazioni «emotive» all'accordo. Seccata la Francia per il protagonismo americano. A Parigi la conferenza di pace.

L'agenda dell'accordo a tre per la Bosnia

- Questa l'ipotesi di calendario per l'attuazione dell'accordo di pace sulla Bosnia. 21 novembre. - L'accordo apre la strada alla creazione di una forza di mantenimento della pace della Nato, la cui delegazione di studio hanno già compiuto riconoscimenti nei Balcani. - Le Nazioni Unite avviano il processo di revoca delle sanzioni contro l'ex Jugoslavia e dell'embargo di armi con destinazione Sarajevo. Fine novembre. - Il Pentagono espone al presidente Usa Bill Clinton il possibile dispiegamento delle truppe. - Clinton e il Consiglio del Nord Atlantico, che ha autorità sulla Nato, studiano e approvano il progetto di forza di pace. Fine novembre inizi dicembre. - L'Onu chiede formalmente alla Nato di pensare all'esecuzione del progetto. - I caschi blu americani prendono posizione in una base nel sud dell'Ungheria. - Clinton chiede l'appoggio del Congresso. - 8-9 dicembre. - Conferenza a Londra sull'attuazione dell'accordo. Metà dicembre. - Invio da parte della Nato nei Balcani di un primo distaccamento di 2000 uomini per preparare il dispiegamento della forza di mantenimento della pace. - Conferenza di pace a Parigi, ove dovrebbe aver luogo la definitiva firma dell'Intesa. - Inizio del dispiegamento dei 60mila uomini della forza di mantenimento della pace della Nato.



C'è la pace a Sarajevo. È soddisfatto, sindaco Kupusovic? L'accordo firmato a Dayton è soltanto un primo passo, ma certo è importantissimo che si sia arrivati ad un accordo di pace, visto anche che i colloqui sono durati 21 giorni. E sono tanti. Adesso speriamo soprattutto che con l'arrivo dei 60mila uomini delle forze Nato, possa arrivare anche la giustizia. E Sarajevo? L'accordo dice che resterà unita. Sarà così? Quello che so io è che la mia città continuerà ad essere sempre la stessa. Aperta, multiculturale, interetnica... Per questo noi abbiamo combattuto dieci anni. Non vedo altre strade. Il problema più importante è la ricostruzione: ci sono già degli accordi con l'Italia, con Bologna? Nei giorni scorsi hanno fatto visita sotto le due torri alcuni funzionari di Tuzla. Si sono incontrati con la camera di commercio. E Sarajevo? Sono venuto a Bologna, invitato dal sindaco Vitali e da Eurocities anche per parlare di queste cose. L'ospitalità che mi ha offerto il sindaco, assieme alla città di Tuzla, va in questo senso. Per studiare come lavorare sulla ricostruzione. Concretamente, avete delle priorità a Sarajevo? La cosa più importante ora è sistemare tutte le infrastrutture della città, poi sviluppare l'economia. Ormai non è più tempo di dipendere dagli aiuti umanitari... Bisogna andare oltre, progettare, ricostruire. La pace, questa pace di Clinton. Come hanno reagito i suoi cittadini a Sarajevo? I mie concittadini di Sarajevo non sentono l'odio, e non hanno mai vissuto nessuna forma di ritorsione. Chi ha fatto loro del male sono stati i leader serbo-bosniaci, che li hanno provocati... Bisogna fare subito in modo che queste persone vengano allontanate. Vengano espatriate e portate davanti al tribunale internazionale per i crimini di guerra dell'Aja. Per un processo, veloce, come fu quello di Norimberga. A noi toccherà poi tornare a vivere, ricominciare daccapo. Perché tutto questo non possa succedere mai più.

L'Europa rivendica un ruolo L'Europa ha recalcitrato nel riconoscere il ruolo decisivo degli Stati Uniti per aprire la strada alla pace. Ma nemmeno Warren Christopher è stato conciliante. Il segretario di Stato Usa, smentendo alcuni suoi collaboratori che hanno sottolineato come a Parigi si terrà la cerimonia della firma, ha detto che Parigi sarà soltanto «la prossima tappa» della pace. Christopher si è ben guardato di parlare di firma ritardandosi all'appuntamento francese. Una punta di superbia, tutta americana, legittima forse, ma che ha riscaldato gli animi da questa parte dell'Atlantico. E sono proprio i francesi a distinguere, sminuire, obbiettare. «L'accordo siglato a Day-

ton non è una pax americana», ha detto il ministro degli Esteri francese Hervé de Charette, che ha accusato Clinton di «tirare la coperta dalla loro parte». Un certo numero di paesi si è fortemente impegnato, e per prima la Francia, - ha proseguito de Charette - che ha pesato in maniera consistente nei negoziati anche con momenti di crisi con i partner americani, perché noi tenevamo ad alcuni obiettivi precisi: l'unità della Bosnia Erzegovina e l'unità di Sarajevo. La Francia spera di lanciare un patto di stabilità nei Balcani in occasione della conferenza di Parigi. Più realismo hanno mostrato anche a Bonn dove non ci sono state grandi riserve mentali. Per Helmut Kohl l'accordo di Dayton è «un decisivo passo per il ristabilimento della pace nell'intera regione». Anche se il suo ministro degli Esteri non è stato proprio pacifico nei commenti. «Non accetto» - ha detto Kinkel - che il ruolo dell'Unione europea sia lasciato in ombra in questo momento e non voglio che siano dimenticati i militari europei morti in Bosnia, anche perché tutto ciò che è accaduto è stato possibile con l'aiuto dei paesi europei. Conti senza importanza Eppure. Gli europei ieri hanno continuato a guardare le cartine uscite da Dayton. Il «Gruppo di contatto» aveva elaborato «questo piano». Ma non ha saputo farlo adottare dai serbo-bosniaci. Nessuno è riuscito dove ha fatto centro Holbrooke. Il giorno dopo l'imbarazzo più cocente è quello di Mosca. Dopo le compiaciute dichiarazioni di circostanza davanti al primo annuncio a Mosca è calato il silenzio. Il ministro degli Esteri Andrei Kozyrev, solitamente non avaro di dichiarazioni, ieri ha fatto sapere di essere impegnato dal problema dell'Abkhazia. Il silenzio indica, forse, che una grande potenza è tramontata.

ZVONIMIR BOBAN. Parla il croato rososnero
«Clinton alla fine s'è mosso Ora bisogna ricominciare»

MILAN. La casa dei suoi genitori è a Zagabria, in Croazia. Gli altri suoi parenti vivono nei dintorni di Spalato. Zvonimir Boban, centrocampista del Milan, è in Italia da quasi cinque anni. È un uomo fortunato: gioca bene a calcio, è ricco e famoso. Ma non ha mai smesso di pensare alla tragedia del suo paese. «I miei primi soldi, guadagnati giocando a calcio, li ho spesi per comprare tre ambulanze destinate all'ospedale centrale di Zagabria. Mio padre, Martin, ha combattuto per nove mesi nelle file della Guardia Nazionale. Partito come capitano, è tornato colonnello. Comandava 400 uomini. Ha visto la morte in faccia tante volte. Solo adesso ha ri-

cominciato a dormire regolarmente. Spesso si sveglia di soprassalto in preda agli incubi. Nella testa sempre le stesse immagini: bombe, sangue, feriti. «Cosa dico della pace? Dico che è una cosa bellissima. In realtà, all'inizio ero piuttosto scettico. Troppa volte mi ero illuso, e poi le armi avevano ripreso a comandare. Temevo che andasse così anche questa volta. Invece, forse è proprio la volta buona. Sì, sono felice, davvero contento. Però esternamente preferisco non scoprirmi troppo. Ormai su queste cose mi sono costruito una specie di corazza. Razionalmente, però, penso che questa possa essere la soluzione definitiva. L'importante, in-

DEJAN SAVICEVIC. Parla il montenegrino, stella del Milan
«Sono commosso e felice finalmente è la pace»

MILANO. «La pace? Ne sono felice. L'unica cosa veramente importante è che lasciano le armi. Il resto verrà a poco a poco». Dejan Savicevic, festoso attaccante del Milan, è nato a Podgorica la capitale del Montenegro. Come calciatore, personalmente, i problemi della guerra l'hanno solo sfiorato. In Italia infatti si è trasferito nel 1991 con la moglie Valentina. Molti suoi parenti, compresi genitori, li ha però lasciati nel Montenegro. «Sì, non hanno mai voluto abbandonare la loro terra, di comunque sono sempre rimasti in contatto. Quasi tutti i giorni ci sentivamo per telefono. Fortu-

atamente la guerra li ha risparmiati. Solo adesso posso tirare un sospiro di sollievo. «Quanto al resto, bisogna attendere che la vita riprenda il suo corso normale. Io penso che si sarebbe potuto arrivare prima a questa soluzione. Clinton doveva muoversi con più rapidità qualche mese fa. Però è già qualcosa, significa che la gente potrà festeggiare il suo primo Natale di pace. «Sulla carta mi sembra un buon accordo. Bisognerà poi vedere, sul campo, come andranno effettivamente le cose. Io comunque sono abbastanza ottimista. L'accordo soddisfa le tre componenti in lotta, e quindi non dovrebbero esserci altre complicazioni. Il

GIALLO NEL POLO.

Spunta un piano segreto anti-elezioni del Cavaliere Prevede amnistia e soldi per le tv. Smentite e ammissioni

D'Alema risponde a Scognamiglio «Non vedo voglia di new deal»

Non ne so niente. Non chiedete a me ma a chi l'ha scritto. Chiedetegli quali sono le fonti della notizia. Indagate. Così il segretario del Pds Massimo D'Alema ha risposto, in Transatlantico, ai giornalisti che gli chiedevano se è vero che Berlusconi abbia proposto ai suoi avversari un patto per rinviare di un anno le elezioni. Ai cronisti che gli hanno chiesto anche un commento sulla proposta di Scognamiglio circa un governo di tregua per un new-deal D'Alema ha detto: «non mi pare di vedere un grande new-deal in questo Parlamento, alludendo all'aula l'aula di Montecitorio, dove era in corso l'ostruzionismo del Polo sul Cda Rai. Ad chi gli chiedeva un commento alla proposta lanciata dal vice presidente Raffaele Della Valle (Fl) secondo il quale si possono fare alcune riforme istituzionali per rinviare le elezioni a dopo il semestre di presidenza Ue D'Alema si è limitato a rispondere con un «arrivederci».



Silvio Berlusconi leader del Polo

Berlusconi: «Al voto, ma...»

E cambia ancora idea: elezione diretta del premier

ROMA - Il problema è l'incognita Di Pietro. Berlusconi, disposto a trattare un accordo con il Pds, cerca di rinviare le elezioni. Ed è giallo. La Repubblica scrive che il leader del Polo chiede un'amnistia per le vicende giudiziarie in cambio della riforma elettorale. Lui smentisce, però racconta che tutto è da attribuirsi a Guarino che ha fatto la spola tra Pds e Dini. Il Cavaliere vorrebbe un governo davvero tecnico guidato da Dini. E auspica l'elezione diretta del premier.

Incognita Di Pietro. Berlusconi, disposto a trattare un accordo con il Pds, cerca di rinviare le elezioni. Ed è giallo. La Repubblica scrive che il leader del Polo chiede un'amnistia per le vicende giudiziarie in cambio della riforma elettorale. Lui smentisce, però racconta che tutto è da attribuirsi a Guarino che ha fatto la spola tra Pds e Dini. Il Cavaliere vorrebbe un governo davvero tecnico guidato da Dini. E auspica l'elezione diretta del premier.

ROSANNA LAMPUGHIANI

Quarant'anni? È proprio questo che ha raccontato il giornalista Sebastiano Messina su La Repubblica entrando nel merito, cioè Berlusconi sarebbe pronto ad un'intesa sulle riforme elettorali (e non ha detto questo martedì sera a con i cronisti non ha pubblicamente, cambiato posizione sul presidenzialismo parlando dalla presidenza per la formula americana che prevede l'elezione del capo dello Stato dopo il governo, alla proposta di Domenico Fisicella sull'elezione del premier in contemporanea con quella del parlamento). Un'intesa in cambio della soluzione della vicenda giudiziaria. L'unico modo a suo parere sarebbe un'amnistia che il capo dello Stato potrebbe concedere in occasione del 50° anniversario della Repubblica, il prossimo giugno, per i reati di finanziamento illecito, il falso in bilancio, concussione e corruzione. Ma Berlusconi vorrebbe anche risolvere il problema del conflitto di interesse vendendo tutta la Fininvest per settanta miliardi ad un consorzio di banche: Cariplo, Banca di Roma, San Paolo. È anche di quest'ultimo aspetto ha parlato nella cena a casa sua. Ma questa è fantapolitica fantapolitica. Per tutta la giornata di ieri via dell'Anima e piazza Indipendenza i sedi del quotidiano romano si sono moltiplicate con smentite dell'articolo di Messina. La Repubblica ha detto che le sue fonti sono due e hanno valore di testimonianze di prima mano e sono rispettivamente di natura politica e istituzionale. Berlusconi ha replicato ancora è falso. Ma poi è ripiato ha raccontato che la responsabilità di tutta l'iniziativa è di attribuirsi all'ex ministro Guarino che ha fatto la spola tra Pds e Polo. Chigi sottoponendo la proposta, poi smentite, disconosciuta dal Cavaliere. Insomma un vero giallo che al di là della polemica rischia di essere un'amicizia non avrebbe ragione di esistere.

Il giorno Marco Faridash giurava che di fronte a qualcuno della zona il Polo si spaccerebbe come certo al 100. Ma questa è una ventata che le al 100. Berlusconi che in parte è il più articolato di quanto non sia in pubblico, sa bene che il problema principale è cosa fare se che la questione dei ministri viene dopo, come si faceva nella prima repubblica. Il Cavaliere è presente alla cena di martedì. Partendo dal presupposto che Dini non è un problema, perché è sicuro che resterà super parte, mettendosi a disposizione della Repubblica, e costituendo che Di Pietro è un cognato per tutti il leader del Polo, convinto che si poche e concrete cose si può fare. Il accordo con il centrosinistra, innanzitutto, bisogna allora gli impegni sul versante internazionale, cioè seminare di presidi Usa italiani dell'Europa e trattare di Maastricht, poi si può fare una sessione sulla giustizia, quindi riforme elettorali e guardare con particolare attenzione al sud dell'Italia che non è solo una realtà geografica, la notte il presidente dei senatori forzisti La Loggia, ma che riguarda anche le aree depresse del centro-nord. Cui il Cavaliere ha parlato con il presidente Scognamiglio. E su di lui sono espresse i loro volentieri, sia il Cavaliere Buttiglione, che non ha un contratto Berlusconi.

Previti: «Ci hanno messo nell'angolo»

ROMA - A febbraio o marzo. E non? A giugno no. La conosce quella stonella della vedova scaltra? E in vena di aneddoti Cesare Previti, coordinatore di Forza Italia che dice di non sommare affatto di fronte alla storia di quel «patto» di cui parla La Repubblica e sulla data delle elezioni afferma: ora si muove D'Alema «noi siamo nell'angolo non insieme con la democrazia». Senatore Previti, quel «patto» sarà fantapolitica, ma voi da un po' di tempo a questa parte sombrate proprio cambiati. Non dite più: al voto, al voto...

Non è mutato assolutamente niente. Noi chiediamo da un anno le elezioni ma queste elezioni non dipendono da noi. Quindi noi continuiamo a chiederle e speriamo che ce le diano. Ma ogni volta si mettono strane e particolari esigenze di carattere superiore. L'altra volta erano i tre punti del governo Dini che poi sono diventati quattro, adesso si riparla di riforma della legge elettorale di doppio turno di anni trust e allora tutto questo diventa uno schermo per non andare a votare. La realtà invece è molto più lineare e che Forza Italia e Alleanza nazionale vogliono andare a votare. Mentre D'Alema dice «si di voler andare alle urne ma poi pone delle condizioni».

Si ma voi una volta chiedevate le elezioni, comunque, senza stare a guardare le condizioni che ponevano gli altri... Ma quello che è cambiato non è il problema di fondo. È che il corso della politica continua. E quindi arriva la finanziaria, arriva il decreto sugli immigrati. Be' qualcosa arriva sempre... Sì, ma stavo dicendo che allora noi non è che possiamo invocare le elezioni e poi compiere un atto di ribellione e dire: poiché non ce le date, boicottiamo tutti i lavori parlamentari, cose importanti per la vita del paese. Però la realtà vera è semplicissima. Se domani mattina D'Alema alza il telefono e dice al capo dello Stato che bisogna andare a votare, bene il capo dello Stato non deve far altro che prendere atto che la maggioranza del Parlamento vuole le elezioni e scioglie le Camere. Va bene, allora state lì, aspettando D'Alema?

Noi vogliamo il voto. D'Alema ha detto che bisogna andare a votare, però ha anche detto che prima bisogna fare questo e quello e l'altro, si tratta di cose che vanno sempre. Vede lei è giovane e forse non si ricorda che una volta su un famoso giornale satirico c'era sempre una vignetta di una vedova scaltra la quale sulla tomba fresca del marito invocava Dio di accogliere la sua anima accantato a quella del marito ma dopo che si fosse verificato qualcosa del tipo che gli asini volassero. Ecco, dunque il problema è che ogni volta che si tira fuori il problema delle elezioni o D'Alema o il capo dello Stato tirano fuori tutta una serie di cose che secondo loro andrebbero fatte per andare al voto proficuamente. E, invece, io dico che intanto bisogna andare a votare e poi vedere cosa occorre fare.

Ecco, bisogna andare a votare, ma poi voi siete venuti in soccorso del governo Dini al Senato sulla finanziaria... Guardi non credo proprio che questa finanziaria da noi sarà votata perché è contro i nostri principi. Per quanto riguarda invece, la scelta fatta in Senato abbiamo voluto evidenziare ancora di più l'anomalia di un partito come la Lega che è composto di deputati i quali hanno tradito platealmente i loro elettori e che sono pronti a boicottare le istituzioni. E le aperture di Berlusconi alla proposta di riforma elettorale fatta da D'Alema? Aperture per le quali tra l'altro Fini lo ha tirato per la giacca... Ma non è vero. Berlusconi si mostra sempre interessato quando si parla di presidenzialismo. Senta, ma non ci ha spiegato ancora bene perché non chiedete più le elezioni subito. Guardi ha parlato già Berlusconi con forza e chiarezza. Come lo interpretiamo: elezioni subito? Certo.

Tornate, dunque, a dire: al voto, al voto, indipendentemente dalle mosse di D'Alema? No, non le posso dire questo. Dipendiamo invece, dalle mosse di D'Alema. Ed io ho l'impressione che lui in realtà a votare non ci voglia, andare almeno che non ci voglia andare subito. E voi perché non le chiedete lo stesso queste benedette elezioni? Perché non abbiamo i numeri per decidere da soli e così D'Alema è in condizione di procrastinare il governo Dini ad libitum. Avete paura di esser messi nell'angolo? Ma noi nell'angolo ci siamo stati già messi insieme con la democrazia. Le ripeto possiamo chiedere ma non decidere. I numeri in Parlamento richiesti da Scalfaro li ha D'Alema. Quindi, quando si vota? Se D'Alema vuole andare a votare veramente, possiamo andare alle urne in febbraio. Oppure a marzo. Sui mesi non ci formalizziamo. Allora, anche a giugno? E noi! Altrimenti qui torniamo alla stonella di quella vedova scaltra.

«Non conosco documenti, ma due punti corrispondono. Amnistia compresa»

Buttiglione: «Il Grande Patto? Non è scandaloso, e Silvio è d'accordo»

ROMA - Vero come ribadisce La Repubblica. «È come quando Silvio Berlusconi, indubbiamente è necessario che ci sia un nuovo patto, un grande patto o meglio un grande scambio tra le riforme e un'amnistia sui fatti giudiziari e personali che sono in corso. Anche la cosa della composizione del Cda Rai. Per tutto il processo Bruno Vespa non si è fatto scrupoli nel proporre un tale scenario di fronte al ministro Leoluca Orlando che ha detto che è un patto di comodo. Il patto di comodo è un patto di comodo, ma dimostrare che in politica si può fare un patto di comodo è un'altra cosa. Ma il fatto è che il progetto di Berlusconi, per Rocco Buttiglione, è un patto di comodo con l'esplicito intento di non compiere e contemporaneamente di non pagare nulla di questo scenario e di non farlo».

PASQUALE CASCELLA - spragli di dialogo. È vero, quando è cambiato Berlusconi dice «elezioni elezioni» quando è più riflessivo riconosce l'incertezza di un'intesa. Ma sono due modi di dire la stessa cosa. Metta insieme le due metafore e vedrà che la cosa assume un unico significato. Provi lei a semplificare. Se crede Berlusconi vuole le elezioni perché ritiene di aver subito un torto, ma anche, e questo è il punto, ritiene che non possono non risolvere nulla. Allora, per il bene del paese, è disposto a smentire il suo contratto di solidarietà con il Pds. Perché allora non dice chiaramente quale accordo cerca? Perché prima di impegnarsi vuole vedere se ci sono le condizioni perché l'intesa vada a buon fine. Ma se nessuno l'avanzava... Se permette, l'abbiamo avanziato.

di renderla esplicita? Al Cavaliere, è giusta se è quanto di dover essere rivelata, perché il Cavaliere è un uomo che ama la verità. Se proposta c'è, dice D'Alema deve essere credibile e affidabile. Perché se è quel «grande patto» rivelato da La Repubblica e meglio andar subito alle urne. A proposito, lei che ne dice? Premesso che io non vedo documenti di sorta che non siano stati veri e propri sospetti di Scalfaro e che non ho motivo di dubitare della simpatia di Berlusconi verso il presidente del Senato, se non vedo e se tanto se mi fosse, se stordiamo e concludiamo l'intera vicenda, e che se tutte le parti di cui sono composte comprendono il primo o costituito dalla riforma istituzionale, e va bene. Ma il secondo riguarda l'amnistia. A lei piace?



Rocco Buttiglione

Esattamente, perché in un paese normale la vendita di qualsiasi azienda verrebbe trattata senza chiedere al governo, a nessuno. Anche quando si tratta di mercanteggiare azioni dell'Eni e della Stet? Stavo per aggiungere che potrei capire l'eccezione se è legata alla questione del conflitto di interessi. La questione pubblica e quindi posso dar una doppia interpretazione al fatto che la soluzione di tutto fatto pubblico. Una benevola Berlusconi vuole che sia accettata dall'avversario. L'altra malevola Berlusconi tratta per quel che

IL CONVEGNO CEI.

Galli della Loggia: «Sugli immigrati non vi sporcate le mani» E alla replica del sindaco di Venezia scatta un'ovazione

Scalfaro: «È un momento difficile Serve unità»

In visita alla città di Rieti, l'ex capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, ha ribadito il suo richiamo a una politica unitaria perché ciascuno sappia dimostrare «senza della comunità».



Massimo Cacciari sindaco di Venezia

■ PALERMO «Io amministravo una città e dico agli stranieri di disperare. Io poveri che non posso farli entrare tutti. E molta gente chiede in vece di espellerli tutti. Ma un cristiano non può accettarlo non può non accogliere. C'è un compito di politica di sinistra politica da fare. Ma per quanto non fosse così è meglio per la nazione. Perché per me la solidarietà è un imperativo morale. Per un cristiano è il comandamento nuovo. Almeno la nostra non sarebbe la città di Babele? Un apologo sacrosanto che inviso ogni settore della sala suggeriva il ruolo di Massimo Cacciari il sindaco progressista di Venezia ha colto nel segno e interpretato l'umore dei delegati al convegno ecclesiale. Il tema degli immigrati ha fatto di un dibattito alla riunione che si è svolta a un po' Merito o colpa di Enrico Galli della Loggia l'altro ospite della serata con Savino Vertone nel dibattito guidato dal direttore della Cattolica Adriano Bausola. I professori usano per lo più il foretto. Ma il politologo di fondo le storie sui vescovi e sui teologi che hanno straparlato sinistramente passato agli atti la fine della Dc e al riguardo in un impugno sociale che disegna il futuro politico e sociale in un'epoca di radicale abismo intellettuale. La platea (frangimento) ha reagito. «Se le cose stanno come le presenta Cacciari vedo una prospettiva infausta per l'Italia. Non potete lasciare il lavoro sporco ai non credenti perché a voi prima ribatte stizzito l'editoriale della Cattolica della Scia. Alla fine il sindaco filosofo riceve molti complimenti di saluti abbracci. Lo intervista l'Radio cattolica. E vani si stringono le mani tra cardinali di spicco Camillo Ruini, Salvatore Pappalardo e Giovanni Saldaña.

Cacciari: «Macché antistato i cattolici ci stimolano»

La Chiesa vive una fase di irrequietezza molto positiva. E la fine della Dc di cui non sento in giro nostalgie libera energie politiche nuove nel mondo cattolico» Intervista a Massimo Cacciari sul convegno di Palermo. La costruzione di un nuovo Stato il rispetto delle peculiarità dei movimenti religiosi. Sulla politica verso l'immigrazione e il solitarismo il sindaco di Venezia strappa applausi alla platea dopo le accuse di Galli della Loggia e Vertone

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MARCO SAPPINO

«...reno sociale, dice Galli della Loggia, per abbandonare la politica. E così facendo minano le basi dello Stato. C'è un vizio laicista nel rimprovero? Ci sono vari vizi. Il primo vizio è parlare di Stato in modo indifferenziato. Oggi lo Stato nazionale della tradizione occidentale è in crisi per ben altri motivi i processi economici finanziari industriali scientifici tecnologici sono tutti metastatali. I cattolici che hanno sempre avuto un enorme diligenza culturale a partecipare alla vita culturale a partecipare alle vicende dello Stato nazionale, accentrato e accentratore potrebbe trovare nel nuovo scenario politico motivi forti di impegno nello sforzo di trasformazione. Si aprono porte a una stagione davvero importante il venire meno del partito cattolico e la crisi dello Stato possono liberare energie ineliche politiche in questo mondo.

«...C'è una lezione per la Chiesa italiana dalla sconfitta di Lech Wasa e della Chiesa polacca? Sì. Una lezione fortissima e definitiva il nuovo cammino della Chiesa anche sul piano politico non deve essere più di schiacciamento e non può essere più mediato partitocratico. I diversi ambienti cattolici cooperano all'opera di rinnovamento secondo le proprie istanze e prospettive assunte con verità. C'è un debito della sinistra con il mondo cattolico? C'è un debito di conoscenza. La sinistra in genere il mondo cattolico sovrano ancora di un debito di conoscenza. Analiticamente di curiosità per comprendere questi mondi e loro tradizioni e distinzioni e loro linguaggi. Non che dall'altra parte siano stati da meno il debito è reciproco. Finalmente si può cominciare a saldarlo senza cedere a

me in passato nella sociologia o nel puro accordo politico ma rispettando ogni specificità. Con quale impressione riparte dal convegno di Palermo? Con un'impressione molto positiva. Vedo una volontà rinnovata anche di prassi di rigore politico e nello stesso tempo di essere onesti nella identità culturale più profonda come cristiani come credenti. Non accettano di venir omologati rispetto ad altri modelli culturali. Ma io avverto una disponibilità a partecipare alla costruzione di uno Stato che non sia in contrapposizione alla società al solidarietà alla dimensione comunitaria. Quali ferite lascia lo scontro sull'immigrazione? Lo considero un buon esempio di come possa svilupparsi il mutuo riconoscimento. Da parte del mondo cattolico più impegnato non basta predicare la solidarietà. Se vogliamo farla magari poca ma farla e necessano aver ben presenti difficoltà e limiti sapere che sono processi governabili politicamente solo attraverso delle norme legislative. Non si può gridare al razzismo. Però tutti devono sentire davvero non a parole il peso delle sofferenze e battersi perché la nostra sia una società ospitale. Dinanzi a slide di questa natura non si possono metter davanti solo i conti economici oc-

come ripartire a come facciamo i bilanci. Però dobbiamo sapere tutti che non servono interventi palliativi impolitici a fermare un fenomeno migratorio di tali dimensioni. Che cosa deve fare il centrosinistra per intercettare i voti cattolici messi in libertà dalla fine della Dc? Non deve corteggiarli. Deve sviluppare con coerenza e razionalità le proprie linee programmatiche che distinguano un'alternativa di Stato che non si consideri completa mente la struttura. Deve indicare con precisione una politica di solidarietà tenendo assieme le compatibilità economiche con l'istanza etica che rende insopportabile l'idea di una società di omologhi e chiusa in sé. Certo che è difficile. Certo che è più facile essere semplicemente di conservazione o parlare come Bertinotti. La nostra proposta politica e culturale è complessa o non è. Ma non sarebbe concepibile un'alternativa di Stato se non fosse questo elemento questo fermento questa prospettiva. Dobbiamo smettere di dare l'impressione di inseguire qualcuno di centro non superano le difficoltà e vici politiche e culturali con dei nomi e basta siano pure un Dini o un Di Pietro. Farebbe suicida pensare lo credo che i cattolici attualmente le rinnovino altro.

I vescovi: cerchiamo valori comuni non nuove egemonie

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALCESTE SANTIINI

■ PALERMO «La Chiesa non è alla ricerca di nuove egemonie». In modo così netto si è espresso rispondendo ad una nostra domanda il Segretario generale della Cei mons. Ennio Antonelli precisando che «l'elaborazione di un nuovo progetto culturale in una società pluralistica come la nostra deve servire ai cattolici a dimostrare una loro capacità propositiva per il bene comune nel dialogo e nel rispetto di tutti e soprattutto nella condivisione di valori comuni nella costruzione di una casa comune». Il segretario generale della Cei ha così confermato fuggendo ogni ombra di dubbio rimasta dopo la pur chiara relazione del prof. Franco Garelli che l'esperienza della «Chiesa partito» è ormai alle nostre spalle in quanto consegnata alla storia del nostro Paese. «La Chiesa è oggi interessata che essa sia ripetibile sotto altre forme». Riferisce così poi quanto aveva affermato martedì sera in una tavola rotonda con Cacciari, Vertone e Bausola. Galli della Loggia questi aveva accusato la Chiesa ed i cattolici di «antistatalismo» e di fare dello Stato sociale una sorta di feticcio simbolico che non può essere toccato. «Mons. Antonelli ha respinto queste tesi ed ha ricordato prima di tutto la nostra Costituzione sulla cui elaborazione i cattolici hanno dato un contributo importante». Mons. Antonelli ha inoltre fatto notare che lungi dall'essere contro lo Stato i cattolici piuttosto hanno una loro visione dello Stato nel senso che lo Stato non rappresenta l'unico da darsi una forma. Naturalmente i cattolici ritengono che sia compito dello Stato di riconoscerli e con chiarezza dicono che «quando si vuole lo Stato sganciato dall'etica i cristiani non possono più ritrovarsi». Secondo mons. Antonelli nella Chiesa non c'è l'ideologia dello Stato ma il giusto senso di esso. Quanto allo Stato sociale «la Chiesa ed i cattolici sono consapevoli che va riformato ma non smantellato come alcuni vorrebbero». All'altra tesi di Galli Della Loggia e di Vertone secondo i quali i cattolici impegnandosi nel sociale hanno messo «la religione in concorrenza con l'economia e la politica» il presidente dell'Azione cattolica Giuseppe Gervasio (che ha dichiarato di «non condividere» tale analisi e naturalmente le conseguenze) «ha detto che i cattolici non si sono ristretti al solo livello sociale». Anzi ha aggiunto «una visione delle cose ci fa dire che i cattolici si sono espressi a livello civile e sociale quando a livello politico trovavano difficoltà per la presenza di una Dc che non interpretava più tutto il mondo cattolico». Ha inoltre rilevato che la spinta del cattolicesimo italiano ha sempre coniugato insieme civile, sociale e politico. «Immerso da Sturzo in poi i cattolici hanno una loro idea di Stato e lo servono fedelmente però dello Stato non fanno un assoluto perché lo Stato è per l'uomo per cui se esso contrasta con l'uomo il cattolico diventa coscienza critica nei suoi confronti». Di qui ha affermato «l'attenta affermazione di Caccian che ha richiamato come il cattolico sia portatore di una presenza escatologica il valore trascendente della persona che non può mai essere inglobata soltanto con il riferimento ad una istituzione sia pure fondamentale come quella dello Stato». E poi «sbagliata ha sottolineato Gervasio la visione secondo cui la religione fa concorrenza con l'economia e la politica ignorando l'istituzione che esiste». Ma che «da una visione religiosa della vita non scano dei criteri per cui si guidano le scelte economiche e politiche che questo nessuno ce lo può togliere e il vero errore di queste posizioni di matrice laicista è non rendersi conto che a partire da una cultura e quindi da una cultura cristianamente ispirata nascono criteri di giudizio sulla politica e sull'economia e questo nessuno lo potrà mai tagliare». E questa linea di rigetto delle tesi laiciste è risultata largamente condivisa nei vari ambienti in cui si è discusso di problemi sociali e politici. Particolare interesse sta suscitando il problema della comunicazione e della ricerca di strumenti idonei perché il messaggio cristiano alla società «esca d'una certa opacità per diventare più visibile. E nel pomeriggio di ieri è stato reso pubblico il documento «Mass Media cattolici e le sinergie possibili» che illustra un progetto di una rete multimediale che valorizzi l'esistente in senso sinergico rispettando le differenze le competenze settoriali e territoriali professionalità dove ciascun soggetto interpreti un suo ruolo ma con l'essenziale coerenza della sua collocazione in rete». Ma non è così semplice e perché è in gioco la riorganizzazione di «Avvenimenti» unico quotidiano di fusione nazionale del settimanale diocesano (136 testate) delle 300 radio e 35 tv ecclesiastici di tutte le regioni italiane. «Il potenziamento dell'agenzia Sir nata nel 1989 dell'agenzia «New Press» che gestisce il centro di produzione radiotelevisivo della Cei e così via. Mons. Antonelli si è limitato a dire che questo progetto è allo studio mentre ci si sula che il card. Ruini lo ha tenuto sospeso perché le forze cattoliche in campo hanno almeno due punti di vista diversi e vanno impiegate. Ha inoltre rilevato che la spinta del cattolicesimo italiano ha sempre

Secondo un sondaggio dell'Università cattolica il 38% non sa con chi schierarsi Agli italiani piace l'«uomo forte»

■ ROMA Sul piano politico oltre il 73% degli italiani ritiene che l'Italia abbia bisogno di un uomo forte. Sul piano religioso poco più del 50% pensa che la Chiesa cattolica abbia «troppo potere» sono due dati che emergono da una ricerca statistica condotta dall'Università Cattolica di Milano su un campione di 4500 intervistati dai 18 ai 74 anni distribuiti in 100 comuni. Il sondaggio svolto per conto della Conferenza episcopale italiana, nota intorno al problema della religiosità in Italia. Maie 312 domande del questionario non si limitano ai temi della fede e spaziano dalla politica alle etiche. La prima domanda riguarda ad esempio la questione «scelta dell'immigrazione il 25,13% si dichiara abbassare il numero di immigrati senza il pericolo di perdere il posto di lavoro in caso di crisi economica il 17,3% è molto d'accordo. La metà in maggioranza il 77,7% condivide l'idea di un uomo forte che usi un libero voto di fiducia. Mon dalton

Politica All'affermazione «oggi l'Italia ha bisogno di un uomo forte» il 20,6% di intervistati si dichiara «abbastanza d'accordo» il 29,2% «molto d'accordo». Politicamente il 38,4% degli intervistati non sa dove schierarsi il 13,9% si dice di sinistra il 9,3% di centro sinistra il 15,1% di centro il 11,1% di centrodestra il 7,9% di destra. Quanto alle elezioni per il 10% degli italiani «ci possono votare per qualsiasi partito senza preoccupazioni di coscienza» il 34,6% ritiene che «pur nella libertà di voto si debbano affermare i valori cristiani» il 15,5% indica la necessità di votare «partiti di ispirazione cristiana» il 7,3% è rimasto legato all'idea del partito unico cattolico. Quasi il 60% degli italiani «vorrebbe a ridurre drasticamente l'impegno dello Stato nella società ma oltre l'80% degli intervistati ritiene che le regioni che debbano contribuire allo sviluppo di quelle più povere». Morale. Il 63% degli intervistati è favorevole al divorzio quasi il 70%

ritiene leciti i rapporti sessuali senza essere sposati ma circa l'80% condanna il divorzio e il coniugio solo il 20,7% ritiene lecito l'aborto in ogni caso per circa un 30% è ammesso in caso di pericolo della madre e un altro 30% lo ritiene lecito per malformazioni fetali o violenze da un de il 5,1% è favorevole all'uso di contraceptivi un altro 16,3% li accetta ma pone alcune condizioni. Il 15,1% usa i metodi di controllo naturali (indicato dalla Chiesa) e un 13,1% è contrario. Tutti i metodi di controllo «Sono stati parati sull'ultima settimana il 32,7% e contrario il 34,8% in certo il 22%. Favorevole la maggioranza degli italiani il 52,5% continua ad essere contrario alla pena di morte ma esiste un 37,5% favorevole. Chiesa cattolica 1.886 degli italiani si dichiarano cattolici ma solo un minoranza si è così espressa. L'elenco si susseguisce il 17,4% da un giudizio positivo sulla Chiesa cattolica in Italia il 27,2% negativo il 27,6% incerto.

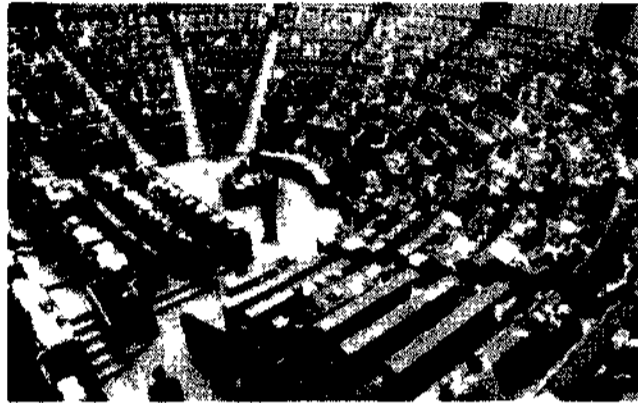
con AVVENIMENTI in edicola a Lire 4.900
TUTTO TOTÒ
CINQUE "FILM CULTO" IN VIDEOCASSETTA
● Lo smemorato di Collegno ● La banda degli onesti ● Toppo Le Moko ● Toto Story
● Toto, Totino e la malafemmina
POTETE SCEGLIERE
Avvenimenti con videocassetta L.4.900
Avvenimenti senza videocassetta L.4.000
Correte in edicola le videocassette sono ad esaurimento!

Pds critica Pivetti: le sue incertezze aiutano i guastatori

Legge sul cda Rai

ostruzionismo battuto

Via 800 emendamenti del Polo



L'aula della Camera dei Deputati A. Scattoni/AGF

La presidente Irene Pivetti A. Scattoni/AGF

Provocazioni e sberleffi il filibustering della destra

ROMA. La goccia che ha fatto traboccare il vaso della reazione all'indecoroso uso da parte del centrodestra degli emendamenti costituzionali? Un blocco di 760 emendamenti (solo per quelli è voluto un lasciapassato stampa di 167 pagine), che stabilisce particolari competenze territoriali per ciascun componente del nuovo Cda della Rai. Esempli: il primo eletto fra i consiglieri ha competenze di tutto il territorio nazionale; il secondo, un ex campione di calcio, è investito delle competenze di tutto il territorio regionale del Molise; il terzo, un tecnico del suono, è investito di tutte le competenze relative ai servizi di radiotelevisone; il quarto, un ex tecnico del suono, è investito di tutte le competenze relative ai servizi di radiotelevisone; il quinto, un ex tecnico del suono, è investito di tutte le competenze relative ai servizi di radiotelevisone; il sesto, un ex tecnico del suono, è investito di tutte le competenze relative ai servizi di radiotelevisone.

Braccio di ferro per dieci ore alla Camera, ha maggioranza e destra scatenata in un violentissimo ostruzionismo per non far passare le nuove norme sulla nomina del Cda Rai. Solo a tarda sera la situazione si sblocca: passa in commissione (e sarà votato stamane in aula) un emendamento che ne liquida quasi ottocento del Polo. Critiche del centro-sinistra alla Pivetti: «Le sue incertezze agevolano l'opera dei guastatori», dice il Fabio Mussi (Pds).



Irene Pivetti, presidente della Camera dei Deputati. A. Scattoni/AGF

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La battaglia della maggioranza per consentire al Parlamento - malgrado il boicottaggio aperto della destra - di legiferare sulle nuove regole per le elezioni del consiglio di amministrazione della Rai è giunta in un'aula serrata di un primo rinvio: il risultato stamane la Camera sarà posta nelle condizioni di decidere con un solo voto in un'aula di un centinaio di costituzionalisti, per un numero di otto voti, cioè quasi la metà delle zeppole messe dal Polo per bloccare il voto della legge che alla scadenza del Cda di Lenza Moratti (l'attuale legge affidò ai presidenti delle Camere il compito di assegnare i posti al fine di un'annuale libera la Rai dall'occupazione disposta dal governo Berlusconi).

Il presidente del deputato show Vittorio Sgarbi infine prendendo il ottavo voto (il convocazione della commissione per formalizzare il sub emendamento impone la votazione preliminare al voto in aula). Questo groviglio ballottato è cominciato intorno a mezzogiorno, i lavori di aula sono stati poi sospesi sino alle cinque del pomeriggio. Ma l'aula rimase, "sic" per qualche ora, aveva consentito alla commissione di combinare qualche cosa. Primo rinvio di mezz'ora per alle sei, quindi il rinvio di aula è stato spostato alle sette e ancora rinviata alle sette e mezza e poi ancora sino alle nove. E in tutto questo tempo che cosa succedeva? Che la presidente della Camera aveva fatto un patto con i deputati del centro-destra potevano quindi in un'ora un intero pomeriggio, tra l'altro un'ulteriore e il rigoroso con fingimmo di non discutere in aula, ma che solo poco prima delle nove di sera la maggioranza imponeva in commissione il voto dell'emendamento sub-emendamento.

Lavori rinviati a oggi

Ma ora si è un troppo tardi per riprendere la battaglia in aula. Se ne parlerà stamane. È impossibile che la poltiglia convocata per la stessa condizione di un voto parlamentare da parte di un presidente che se per tutta la giornata non ha messo piede in aula ha tuttavia mostrato un'imperturbabile calma di colloquio telefonico e di incontri su con Sgarbi che, con i capi gruppo della maggioranza, i socialisti e i deputati della sinistra progressiva. È stato Mussi a poltiglia il tanto insistito sulla parità di genere. Non degli ostruzionisti perché qui le regole sono diventate come di un'aula e si sta seguendo il diritto-dovere del Parlamento di legiferare. Come è quanto a lungo questo diritto dovrà

Cambia volto (e orario) l'edizione serale del notiziario di Telemontecarlo

Curzi: «La sfida del mio nuovo tg»

Da lunedì andrà in onda alle 20 l'edizione serale del telegiornale di Telemontecarlo. Una sfida ai colossi Rai e Fininvest visto che proprio a quell'ora vanno in onda Tg1 e Tg5. «Una sfida, certo», spiega il direttore Sandro Curzi, «che affrontiamo a viso aperto. Per noi il telespettatore ormai deve scegliere. Noi proponiamo un'informazione diversa e speriamo di essere premiati». Restano confermati tutti gli altri appuntamenti informativi di fine

Resti il fatto che un'edizione alle 20 è una sfida. Un'emozione alla Rai, visto che siamo noi a occuparci in quel settore, non dimentico che il pubblico deve comunque adoperarsi di scegliere. E di scegliere, conoscendo bene le sue intenzioni. Per questo, il telegiornale di Telemontecarlo alle 20 è un appuntamento diverso e più completo. E di più, è un appuntamento di qualità. Ma se non è difficile che questo emendamento si apra a un'aula di un centinaio di costituzionalisti, per un numero di otto voti, cioè quasi la metà delle zeppole messe dal Polo per bloccare il voto della legge che alla scadenza del Cda di Lenza Moratti (l'attuale legge affidò ai presidenti delle Camere il compito di assegnare i posti al fine di un'annuale libera la Rai dall'occupazione disposta dal governo Berlusconi).

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Un'aula di un centinaio di costituzionalisti, per un numero di otto voti, cioè quasi la metà delle zeppole messe dal Polo per bloccare il voto della legge che alla scadenza del Cda di Lenza Moratti (l'attuale legge affidò ai presidenti delle Camere il compito di assegnare i posti al fine di un'annuale libera la Rai dall'occupazione disposta dal governo Berlusconi).

Il cosiddetto approfondimento. Non è un'emozione che mi piace. Sono di nuovo. Mi piace piuttosto un'informazione per questo secondo punto di vista. Non è un'emozione che mi piace. Sono di nuovo. Mi piace piuttosto un'informazione per questo secondo punto di vista.

Un nuovo percorso di garanzie per rivedere la Costituzione

GIUSEPPE COTTURRI

NELLA RECENTE assemblea del Crs si è discusso di sviluppo della democrazia e riforma della Costituzione. Tutti convergono che i problemi di modifica ci siano. Alla convocazione del potere costituyente popolare e alla elezione di una assemblea, tuttavia molte e forti sono state le obiezioni. In sostanza si è opposto che ci si deve muovere nell'ambito del potere di revisione già previsto (art. 138).

è stata ignorata in Parlamento) la revisione sarebbe tutt'altra cosa. Anzi se si accettasse anche l'idea che la Corte stessa può essere giudice della conformità delle proposte di revisione al rispetto di quei limiti, verificati e eventuali riscritture del patto avrebbero in un contesto garantito-garantito non solo dalla convergenza delle volontà politiche, ma dal vincolo di coerenza con il progetto originario e dall'intervento a questi fini dei «custodi» della Costituzione in ruolo terzo.

In che cosa consiste la differenza? Un'assemblea appostamente eletta dovrebbe avere pieni poteri, si dice, dunque si perderebbe l'ancoraggio alla Costituzione vigente. La revisione invece dovrebbe tener conto non solo dei limiti espliciti (forma repubblicana, art. 139), ma anche di quelli impliciti che la Corte costituzionale ha enucleato con le sue sentenze (principi di diritto e libertà).

VREMMO COSÌ «inventata» una modalità di processo costituyente che combina l'intervento dei tre soggetti legittimati del correlativo potere popolare rappresentativo. Corte Costituzionale e Parlamento (il tutto frainteso) oppure dello spirito di prevavazione con cui alcuni intendono il potere di maggioranza («chi vince vince tutto»).

La discussione diverrebbe concreta e la contrapposizione si attenuerebbe se si tornasse a ragionare non dei limiti politici della revisione ma dei limiti politici della elaborazione della Corte. La Corte potrebbe essere raccolta e formalizzata. Se la enunciazione di quei limiti venisse assunta formalmente nella riscrittura dell'art. 138 (proposta questa che è stata fatta da Massimo Fucini e Legam bionica e ha trovato l'appoggio di don Dosselli Casavola, spagnolo, il 7 grebelski e altri ma finora



Alessandro Curzi

Aldo Paris

D'altra parte non dimentichiamo che col Tg1 sono partito con il 50 dello share ed ho concluso il 24. Diciamo che cominciare con un milione di spettatori mi piacerebbe molto.

Cambierà molto il nuovo Tg1? Per il momento non lo so. Quali modifiche in corso d'opera? Per ora il mio intento è quello di vedere il volto nuovo e col mandato di Santa Cecilia anche se devo dire che in questi giorni ho avuto un po' di colloqui con colleghi della Rai e della Fininvest per iniziare un'esperienza nuova. Ci tengo comunque a sottolineare che manterrò tutti gli appuntamenti informativi. Dico il fatto che il 11 più tagliato sul pubblico di quello del 1994, si può dire che quello del 1995 è un po' di più. Ho una speranza in più con molti probabilità su anche un po' di più.

Un po' questo l'hanno fatto sulla Rete3 della Rai? Esatto. È stata una trasmissione molto curata. A proposito della Rete 3 mi auguro che lascino non l'ora di fascia serale ma alle 19. Il nuovo Moratti possa crederci un bel po' di nostri rispetto.

Schiacciato tra Tg1 e Tg5 quando gli spettatori vi aspettano di avere?

Ma non direi limiti di precedenza.

L'accusa: «Fondi neri per 10 miliardi»

Acquisto Medusa Chiesto giudizio per Berlusconi

Nuova richiesta di rinvio a giudizio per Silvio Berlusconi accusato di falso in bilancio e appropriazione indebita. Al centro dell'indagine 10 miliardi di fondi neri frutto dell'acquisto nel 1988 di Medusa Cinematografica da parte di Retelitalia (Fininvest). Sarebbero finiti sui libretti al portatore di Berlusconi. L'avvocato Amodio: «È singolare la fretta con la quale la procura intende chiudere questa indagine quasi a impedire un sereno lavoro della difesa»

MARCO BRANDO

MILANO Nuova richiesta di rinvio a giudizio per il padrone della Fininvest ed ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Le accuse: falso in bilancio e appropriazione indebita. Al centro dell'indagine ci sono 30 miliardi che secondo l'accusa furono pagati da Retelitalia (Fininvest) per l'acquisto nel 1988 del 100 per cento di Medusa Cinematografica. Dieci miliardi sospettano i Pm milanesi tornarono al mittente. Si sarebbero finiti sui famosi libretti al portatore di Silvio Berlusconi sui quali sono passati oltre 70 miliardi. La richiesta è stata firmata dalla Pm Margherita Taddei. Dei medesimi reati sono accusati quattro stretti collaboratori di Berlusconi: Giancarlo Foscale, Adriano Galliani, Carlo Bernasconi e Livio Gironi.

L'operazione di acquisto - aveva garantito - è stata effettuata a un prezzo assolutamente congruo ed è sotto ogni profilo assolutamente legittima. L'avvocato di Berlusconi, Ennio Amodio, nel sottolineare che per lo meno il reato di appropriazione indebita anche se fosse stato commesso è estinto disse: «Trovo molto singolare che si contesti un reato estinto. Sarebbe dovuto essere la procura accertarsi prima di prendere iniziative dei reati per cui si può procedere».

Il 13 ottobre fu comunque interrogato per tre quarti d'ora Alessandro Galliani, uno dei supermanager della Fininvest. Galliani respinse ogni accusa e adottò la stessa linea scelta dal padrone del Brixio. Dopo di lui toccò nello stesso giorno a Livio Gironi e Giancarlo Foscale. Galliani alla fine dell'interrogatorio spiegò ai cronisti di essere del tutto all'oscuro dei fatti oggetto dell'inchiesta. «Pur essendo stato amministratore delegato di Retelitalia - affermò - non ho mai gestito la società. Sapevo dell'operazione dell'acquisto della Medusa un marchio di punta in campo cinematografico che ancora adesso viene utilizzato dal nostro gruppo ma non conoscevo in particolare del pagamento».

La sera del 13 ottobre Silvio Berlusconi si riferisce sulle indagini con un comunicato piuttosto duro: «Con la mia famiglia e la capogruppo Fininvest sono proprietari di Retelitalia al 100 per cento. È quindi insibile ogni ipotesi di appropriazione indebita che mi viene attribuita». Conclusione: la procura di Milano cerca un colpevole predestinato con metodi «da vero e proprio Stato di polizia». Ha commentato l'ex avvocato Amodio, difensore dei leader di Forza Italia: «È singolare la fretta con la quale la procura intende chiudere questa indagine quasi a impedire un sereno lavoro della difesa». Anche la Fininvest ha ribadito l'assoluta congruità e legittimità dell'acquisto. «Come sarà dimostrato in ogni eventuale sede processuale», la parola passerà presto a un giudice dell'udienza preliminare che dovrà decidere se accogliere o meno la richiesta di rinvio a giudizio. Il Cup Fabio Paparella il mese scorso aveva già rinviato a giudizio Silvio e Paolo Berlusconi per le tangenti versate dalla Fininvest alla Guardia di finanza. Il processo inizierà il 17 gennaio prossimo.

Il 6 ottobre scorso Silvio Berlusconi giocò d'anticipo annunciando personalmente che il giorno precedente aveva ricevuto un invito a comparire davanti al pool di Mani pulite il 13 ottobre. Allora non si fece vivo forte delle sue prerogative di parlamentare. «Gentile dottoressa Taddei - scrisse in una memoria - nell'invito che lei mi ha notificato mi si chiede di comparire per rendere un interrogatorio che non può recare alcun contributo alle indagini. (Non ho) nulla da riferire sulle indagini per la semplice ragione che nessuno mi ha informato delle operazioni attraverso le quali si è giunti a concludere il contratto».

La Medusa era stata fondata nel 1964 da cinque noleggiatori cinematografici per favorire la distribuzione dei film in Italia. Nel 1986 due soci lasciarono la società cedendo le quote a Retelitalia. Nel dicembre 1988 anche gli altri soci vendettero le loro quote alla società Fininvest che così divenne proprietaria al 100 per cento. L'anno dopo Berlusconi e Cecchi Gori costituirono la società di distribuzione Penia Video e Medusa cessò la propria attività sebbene il marchio sia tuttora usato.

La procura di Milano però ha revocato la storia della vecchia società per capire quale fu il destino dei 30 miliardi. Secondo l'accusa l'acquisto avvenne a un prezzo gonfiato e furono costituiti fondi neri per 10 miliardi. L'allora presidente di Retelitalia Carlo Bernasconi il 6 ottobre scorso aveva reagito attraverso un comunicato alle ac-

IL PROCESSO. Al processo, usato un grande schermo televisivo. Sentenza a Natale?



Bruno Contrada durante un'udienza del processo

Naccari/Ansa

Mille pagine su Contrada Oggi inizia la requisitoria del pm

Questa mattina nell'aula della quinta sezione del Tribunale di Palermo, i Pubblici Ministri Antonio Ingrao e Alfredo Morvillo inizieranno la lettura della loro requisitoria. Si parla di una stesura di un migliaio di pagine. Il processo sta entrando in dritta d'arrivo: la sentenza forse prima di Natale. Questa mattina su un grande schermo dovrebbero sfilare le immagini più significative: «un supporto visivo» uti e alle parti

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

PALERMO. Sosterranno una tesi che negli ultimi tempi è diventata impopolare: quella della colpevolezza di Contrada. Impopolare nei media, in certi salotti politici, in certi ambienti istituzionali. L'intento è di stabilire con discreta approssimazione quale idea si siano fatti gli italiani di quest'emigmatico funzionario di servizi segreti che non ha mai smesso di definire il processo contro di lui un grande abbaglio. Alla quinta sezione del Tribunale di Palermo presieduta da Francesco Ingarola, cosa pensano gli uni e gli altri, le nomenclature, o la gente comune, interessa poco se non addirittura per niente. Contrada è un imputato come gli altri. Anche se il suo alto incarico avrebbe dovuto metterlo al riparo dalla tentazione dell'intelligenza con il nemico. Contrada è un imputato che sin qui ha potuto difendersi. Anche se ha già scontato un account di due anni e mezzo di pena che non è quel che si dice un mezzo. Contrada continuerà a fare notizia. Anche perché la storia di uno 007 di alta classe accusato di essersi messo d'accordo con i suoi nemici si presta fin troppo ai suoi pindarici e forzature della letteratura poliziesca a una trattazione cinematografica giocata sul dubbio che tiene lo spettatore inchiodato alla poltrona sino all'ultimo minuto di proiezione. Contrada è il «buono» perdonatamente denigrato da rivali senza scrupoli perseguitato da pentiti tutti pappa e ciccia per ordini segreti e superiori cacciato nel tunnel? O Contrada è il «cattivo» che per vent'anni fa la fiera franca centellinando informazioni al momento giusto cedendo alle lusinghe dei suoi potenziali carnicieri in un disperato e riuscito tentativo di salvarsi la pelle?

Per ottenere risposte a questi interrogatori occorrerà attendere ancora qualche settimana. La sentenza di primo grado dovrebbe arrivare prima della pausa natalizia. Ma sin da questa mattina avremo la possibilità di esprimere un primo giudizio di merito sulla compattezza dell'accusa. Antonio Ingrao e Alfredo Morvillo i due pubblici ministri cominceranno ad affermarsi nella lettura di quel migliaio di pagine: dozzina più dozzina meno lungo le quali si articola una requisitoria dritta e complessa. Le richieste di pena arriveranno alla fine della lettura con ogni probabilità sabato della settimana prossima. Poi il turno della difesa per argomentare che si annunciano altrettante delicate altrettanto complesse.

Lo 007 che tradì
Oggi dunque tornerà di scena il Contrada «doppiogiochista». Il funzionario «traditore» il poliziotto al servizio delle cosche? Quello che faceva scappare i boss. Che forniva loro informazioni preziose. Che mandava allo sbaraglio in un estenuante gioco a mosca cieca i suoi sottoposti convinti di essere sempre alla vigilia della cattura di qualche latitante di prim'ordine. Che non disdegnava qualche colazione e qualche pranzo «di lavoro» proprio con quei boss che invece avrebbe dovuto assicurare alle parti civili. Che non disdegnava graziosi omaggi fossero la gratuita dell'affitto di un appartamento o l'uso di modelli di grossa cilindrata. Che non poteva contare sulla fi-

ducia di uomini come Giovanni Falcone, Boris Giuliano, Ninni Cassara per un conosissimo (e tragico) destino finiti tutti assassinati. Tomera alla ribalta allora lo 007 che tradì. Quello chiamato in causa da una decina di pentiti. Quello che avrebbe detto i funzionari di polizia della Questura: «Intenzionato a incalzare troppo da vicino i capi di Cosa Nostra che non ne volevano la pena perché siamo polverine di fronte a un'organizzazione criminale di quella portata con ramificazioni estese oltreoceano». Si ora 119 udienze nel processo Contrada: la sfilata di 237 testimoni e da non dimenticare la paratesta sulle «effettive» condizioni di salute dell'imputato che venne scarcerato. Da dove prenderanno le mosse questa mattina la grande maratona di Morvillo e Ingrao?

Due poliziotti in uno
La tesi accusatoria di fondo è questa: fra gli anni 60 e gli anni 70 Contrada fu uno degli uomini più temuti da Cosa Nostra al pari di Boris Giuliano e del funzionario di polizia Tonino De Luca del colonnello dei carabinieri Ninni Russo. Quando lo scontro mafia-stupro si fece più ravvicinato i boss scelsero fra tre strade: ammorbidenti i suoi nemici troppo intrasigenti in caso di difficoltà il trasferimento nella peggiore delle ipotesi, assassinarli. La pena capitale fu comminata a Giuliano e Russo. Il

trasferimento funzionò per De Luca. Contrada si lasciò ammorbidente. L'accusa non ritiene che le due immagini di Contrada («poliziotto tenuto» e «poliziotto ammorbidente») siano allora antitetiche. Semmai corrispondono entrambe a due fasi distinte del curriculum di chi in anni molto successivi si sarebbe trovato agli alti vertici del Sida. I pubblici ministri cercheranno di dimostrare che all'inizio fu il boss Stefano Boniade a cercare con successo un rapporto con Contrada. prova ne sarebbero portati d'arma da fuoco e patente ottenuti dal boss e questo in barba alle segnalazioni di polizia che già in quegli anni lo indicavano come personaggio malavitoso di spicco. E che poi a Boniade subentrò invece Rosano Riccobono, boss di Partanna, ciò all'inizio degli anni 80 quando i corleonesi stavano lentamente prima con il bagno di sangue dopo prendendo il sopravvento nella gestione dei traffici illeciti.

Quella del rapporto con Rosano Riccobono è storia più recente. Si guarda le soffiato girate a Totò Riina attraverso Michele e Salvatore Greco per farlo fuggire da rifugi che rischiavano di diventare schiosissimi riguarda proprio il pranzo Riccobono-Contrada in un ristorante di pesce fresco nella periferia di Sferacavallo riguarda la deposizione di Tommaso Buscetta. La sua storia ormai di gigantesca «Treccani» del pentimento. Riccobono mi disse che la sua zona era tranquilla che avrei potuto nascondermi là perché Contrada lo avvisava di tutto e riguarda la fuga di Oliviero Tognoli inseguito da un mandato di cattura di Falcone. Si guarda la sfumata cattura a un posto di blocco il 12 settembre del 1979 di un boss d'alto livello di Cosa Nostra americana John Gambino riguarda l'incontro fra Giorgio Ambrosoli e Boris Giuliano sempre negato da Contrada una certezza invece nell'imputato accusato.

Niente spettacolo

Ci sono i dieci pentiti come di cevamo. Ci sono il procuratore svizzero Carla Del Ponte nonché un drappello di funzionari di polizia elvetica i quali hanno già riferito questa frase di Falcone: «Stato Contrada a fare scappare Tognoli». Ci sono due vedove di mafia: la signora Laura Cassara e la signora Gilda Parisi che hanno riferito le forti riserve mentali dei mariti su Contrada sul suo ruolo sulle sue condotte investigative. Tantissimi protagonisti e ovviamente tantissime comparse.

La lettura della requisitoria andrà avanti da oggi sino a sabato. Riprenderà giovedì della prossima settimana per concludersi con le richieste. È questa la tabella di marcia data in qualche modo per «sicura». Questa mattina in aula sarà allestito un maxi schermo che consentirà alle parti di districarsi con una certa facilità fra montagne di documenti di ogni tipo. L'hanno chiamato «il supporto visivo» alla disposizione orale ma non ci saranno quei «grafici» alla Di Pietro per intenderci. Che da molti furono criticati come forma di eccessiva spettacolarizzazione di un processo. Più semplicemente zoomate su documenti date firme deposizioni. Un supporto tecnico di immediatamente «suggerivo».

Il pentito Cannella accusa il politico

«Conobbi Bagarella a casa di Musotto»

ROMA. Ho conosciuto Luca Bagarella nell'estate del '93 a Fiumicino nella casa di Francesco Musotto, il presidente della Provincia di Palermo. A parlare nell'aula bunker del carcere romano di Rebibbia davanti alla corte del processo Golden Market è stato ieri per la prima volta il collaboratore di giustizia Tullio Cannella imprecisore «colletto bianco» di Cosa Nostra. Preciso, meticoloso, attento a tutti i particolari del suo racconto Cannella che era protetto da un cordone di agenti della Dia e da un siparietto ha iniziato il suo racconto in italiano prescendendo subito di non essere un «uomo d'onore» ma di aver vissuto per molti anni come imprenditore ai margini dell'organizzazione. Anni di fuoco

nel corso dei quali conobbe personaggi di spicco proteggendo latitanti ed avendo con loro rapporti di lavoro e di amicizia. Tullio Cannella ha riferito gli episodi di con estrema chiarezza tanto da esclamare rivolto alla corte: «guardate che bella memoria che ho». Sono stato arrestato ha dichiarato il pentito a una settimana dopo l'arresto di Bagarella ed ho provato dolore per il mio amico Tony Calvi. Sono che era sempre con me e con il quale ero entrato in confidenza e alcune cose che mi ha raccontato me le diceva non per prendermi in giro e dire le sue ma perché erano vere. Spero con il mio pentimento di non aver volgere anche lui in questa scelta spero proprio che si pentano anche lui.

Il faccendiere: Balzamo mi parlò di tangenti Pci. Calvi: è un falso

De Toma cita un defunto per tirare in ballo D'Alema

MILANO. Vi ricordate Bartolomeo De Toma l'imprenditore faccendiere che ha avuto un ruolo di primo piano nelle vicende di Fininvest? Era apparso sul palcoscenico ormai consumato dalla procura milanese nel '92 quando si scoprì il valzer di tangenti legate agli appalti dell'Enel e con le sue confessioni aveva inguainato Bettino Craxi e il Psi. A febbraio però era riapparso in procura per farsi interrogare dal pm Paolo Ielo, pm che l'inchiesta Fininvest aveva chiuso. Il presidente di Fininvest è stato ucciso e il suo nome è stato cancellato dalla storia. Il suo defunto è stato citato in un quarto degli appalti che cooperavano in cambio di sostanziose tangenti di stato. Il boss che oscurò il tutto si sarebbe detto un numero alle quali De Toma non ha partecipato ma che gli ha fornito il Balzamo.

Il professor Guido Calvi, ex direttore di Stefani e che si occupa di problemi legali del Psi, non era assolutamente turbato dalla notizia. «Non c'è nessun problema», ha detto. La dichiarazione di De Toma vale a 9 mesi e 5 euro. Il non è stata presa nessuna iniziativa giudiziaria e malgrado il proscritto delle indagini. Quindi la dichiarazione appariva palesemente falsa o non era processualmente apprezzabile. De Toma è stato citato da De Toma e da Decidua. Insomma De Toma non si pentì se non quando gli avrebbe riferito l'onorevole Balzamo il quale però è morto. A me ha detto che il proscritto per la velocità non è mai decollato. Il presunto coinvolgimento dell'onorevole D'Alema è dunque privo di fondamento. A lui me lo ha detto il pm Paolo Ielo, spregio di eliminare ogni dubbio sui presunti contrasti tra le due procure. Al Csm si preannuncia la conclusione che la «rappe-

defensore di Stefani e che si occupa di problemi legali del Psi, non era assolutamente turbato dalla notizia. «Non c'è nessun problema», ha detto. La dichiarazione di De Toma vale a 9 mesi e 5 euro. Il non è stata presa nessuna iniziativa giudiziaria e malgrado il proscritto delle indagini. Quindi la dichiarazione appariva palesemente falsa o non era processualmente apprezzabile. De Toma è stato citato da De Toma e da Decidua. Insomma De Toma non si pentì se non quando gli avrebbe riferito l'onorevole Balzamo il quale però è morto. A me ha detto che il proscritto per la velocità non è mai decollato. Il presunto coinvolgimento dell'onorevole D'Alema è dunque privo di fondamento. A lui me lo ha detto il pm Paolo Ielo, spregio di eliminare ogni dubbio sui presunti contrasti tra le due procure. Al Csm si preannuncia la conclusione che la «rappe-

Caso Ielo-Nordio, il Csm archivia

Il magistrato rimproverato per la frase su Craxi «È un criminale matricolato»

ROMA. Il plenum del Consiglio superiore della magistratura ha archiviato il caso Ielo-Nordio. Nessuno provvedimento verrà quindi preso nei confronti dei protagonisti delle polemiche che hanno investito le procure di Milano e Venezia dopo la divulgazione delle intercettazioni telefoniche sull'udienza di Bettino Craxi. L'assemblea di Palazzo dei Marsicelli ha accolto con 21 voti favorevoli e 5 astensioni la proposta formulata dalla prima commissione, referente al termine dell'indagine conoscitiva che ha riguardato il pm del processo sulle tangenti per la metropolitana milanese Paolo Ielo e il pm veneziano Carlo Nordio. A pronunciare l'indagine fu il consigliere Paolo Iorio (Movimento Riforma) al fine «spregio di eliminare ogni dubbio sui presunti contrasti tra le due procure». Al Csm si preannuncia la conclusione che la «rappe-

sentazione di due procure in guerra è stata del tutto fuorviante e che anzi l'attività investigativa svolta dai due uffici giudiziari sul fronte delle cooperative rosse si è sviluppata in un clima di serena ed operosa collaborazione». A Ielo e Nordio in particolare non possono essere contestati comportamenti che hanno determinato un'impugnabilità imbitabile e funzionale. Il consiglio ha però ribadito che i magistrati «spregio» quelli dell'ufficio del pm non debbono nascondere dichiarazioni interverse commentate nel corso di udienze giudiziarie di grande prestigio. L'opinione pubblica. La stessa considerazione generale il consiglio ha ritenuto di dover sottolineare, riferendosi all'indagine di Ielo: «Il rinvio a giudizio di alcune espressioni da questi udite quali «crimale matricolato» e l'induzione di Craxi (nd)».

NERI E NON SOLO.

A favore Centrosinistra, Polo e Lega (presenterà eccezioni)
Contrari al documento Rifondazione comunista e Verdi

Lavoratori stranieri
Con la regolarizzazione
nuove entrate fiscali

Il decreto sugli immigrati avrà un sicuro effetto per il fisco: i lavoratori stranieri che regolarizzano le proprie posizioni dovranno, nel futuro, versare le imposte all'erario italiano. In qualche caso, però, l'adesione al condono contributivo, prevista come una delle condizioni di regolarizzazione dal decreto sugli immigrati, potrebbe avere anche un effetto tributario: per la sanatoria relativa ai rapporti già esistenti, infatti, i debiti di lavoro potrebbero essere chiamati a pagare, con le relative sanzioni, anche i mancati versamenti delle ritenute d'imposta passate il decreto per la regolarizzazione sugli immigrati, in realtà spiegano al ministero delle Finanze, non affronta gli aspetti fiscali della sanatoria e, fino ad oggi, il ministero non ha esaminato il problema. Il condono contributivo, comunque, potrebbe avere effetti fiscali almeno in due dei possibili casi di regolarizzazione: previsti dalla parte contributiva del provvedimento sugli immigrati. Nulla sarà dovuto al fisco per quanto riguarda le regolarizzazioni basate sulla disponibilità all'immediata assunzione per la quale sono dovuti anticipatamente 4 o 6 mesi di contributi



Foto di extracomunitari in fila davanti alla questura di Milano per mettersi in regola

«Boso razzista»
Sputi e fischi
al liceo Mamiani

FELICIA MABOCCO

ROMA Sputi e insulti per Ermino Boso alla fine di un'assemblea sull'immigrazione che si è tenuta ieri in un liceo classico romano in autogestione. A contestare il senatore indipendente della Lega Nord sono stati una quarantina di ragazzi che lo hanno atteso nel cortile del Mamiani dopo un dibattito definito da alcuni studenti un «monologo provocatorio» nel corso del quale Boso non ha rinunciato ai suoi soliti toni arrivando a definire l'immigrazione dal Nord Africa «impotazione di carne nera». Parole che hanno provocato il pianto di una ragazza di colore che fino a quel momento era stata ad ascoltare.

Una discussione accesa alla quale ha partecipato anche l'esponente della Rete antirazzista Dino Prusillo, durata circa due ore e interrotta più volte dai giovani che riempivano la palestra dell'istituto. Ma sembrava dovesse finire lì. Invece all'uscita Boso si è visto costretto a passare per un corridoio umano braccia conserte qualcuno con il volto coperto dalla sciarpa. Gli studenti lo hanno accolto al grido di «buffone», «infame» e «razzista» e poi sono partiti gli sputi che hanno raggiunto la giacca e l'impermeabile del senatore. Un attimo prima era stato colpito da una pacchetto di sigarette accartocciate lanciato da un ragazzo figlio di immigrati che rischiava l'espulsione con il nuovo decreto. E a nulla è servito il «servizio d'ordine» che gli organizzatori dell'assemblea hanno improvvisato quando hanno capito quello che stava accadendo. «Abbiamo circondato il senatore e lo abbiamo accompagnato fino al cancello - ha raccontato un consigliere di istituto - Gli sputi sono arrivati anche a noi». Tra i contestatori anche alcuni «esterni» giovani usciti dal liceo ormai da anni e che hanno ripreso a frequentarlo in questi giorni di mobilitazione nonostante il divieto dei promotori dell'autogestione.

«Sono stati i soliti pochi imbecilli buoni solo a criticare e a distruggere» hanno commentato alcuni studenti nel condannare l'episodio. Uno di loro, Giorgio Fano, ha faxato a Boso le sue scuse. Un gesto non condiviso da tutti. «Non appoggiamo la contestazione in tutte le sue forme», fanno sapere con una nota altri iscritti del Mamiani - «ma le dichiarazioni di Boso ci sono sembrate un affronto». E si chiedono: «E' più grave che un discusso reagente a un dibattito o che un senatore della Repubblica faccia certe affermazioni?»

«Non applicheremo quel decreto»
Roma, rivolta in Pretura. Senato: «È costituzionale»

A Roma i magistrati hanno deciso di non applicare il decreto sugli immigrati e di sollevare ogni qual volta ci siano i presupposti l'eccezione di costituzionalità. E ieri sera la commissione affari costituzionali del Senato ha dato il primo via libero al decreto. Ha riconosciuto a maggioranza i presupposti di necessità e urgenza previsti dalla Costituzione. La Lega Nord presenterà eccezioni per quattro commi portando la discussione in assemblea.

zioni efficaci ed equilibrate.

Ma il nodo sembra ancora tutto da sciogliere, non è escluso infatti che Rifondazione e Verdi che insieme non raggiungono il numero necessario a sollevare l'eccezione aprano la ricerca delle firme mancanti per portare in Senato anche la discussione sul decreto nel suo complesso. Il dibattito resta ancora aperto su più fronti. Anzitutto su quello giudiziario con i magistrati romani al lavoro sui tre punti del decreto che suscitano più perplessità: i nuovi reati previsti dal provvedimento vecchi reati e aspetti formali sul come sollevare le eccezioni.

I magistrati

Per questo ieri durante l'incontro avvenuto nell'ufficio del procuratore circondariale Rosano Di Mauro e presieduto dal procuratore aggiunto Elio Capelli, hanno deciso di mettersi al lavoro dividendosi in gruppi di competenza. Dovranno elaborare un'eccezione di costituzionalità da sollevare alla Consulta, dopo aver analizzato i nuovi e vecchie norme e stabilito i criteri formali per il procedimento.

Un decreto che rischia di bloccare buona parte del processo per due mesi e che ogni giorno si svolge nelle aule della Pretura per reati minori che vedono spesso gli immigrati sul banco degli imputati. In molti casi, se non sono scelti da noi i confronti di altrettanti imputati arrestati la notte precedente. Tutti condannati, nessuno espulso.

vanno scontare la pena in Italia in attesa che sabato si pronunci il pretore. Anzi sull'eccezione di costituzionalità dell'articolo 7 ter sollevata dal pubblico ministero Gianfranco Amendola nel corso di un processo ad un cinese.

Se nei palazzi di giustizia il clima è teso le cose non vanno meglio in altre sedi. Caritas, Acli, Arci, sindaci e centri di assistenza sono presi d'assalto dalle domande «post decreto». Giampiero Croffredi, responsabile per l'immigrazione dell'Arci non fa altro che rispondere al telefono. Tante e diverse le storie comuni le paure, le incertezze. Gli immigrati clandestini temono l'espulsione, cercano di far perdere le loro tracce, chiedono cosa fare.

Questo decreto - dice Croffredi - impedisce qualsiasi varco ad un'area comune, quella dei negozi, dei cittadini del Bangladesh ad esempio che lavorano nel campo dell'edilizia e delle cooperazioni.

«Ci sono norme che non consentono l'emersione di tanti - prosegue - perché non riconoscono il lavoro autonomo. E pensare che tanti immigrati sono disposti a pagare il taxì proprio i famosi sei mesi di contribuzione anticipata e poi le varie altre alternative di lavoro dove si trova?».

Proccacci, 27enne anche all'ufficio di immigrazione della Cgil il cui responsabile, Ali Baba, parla di licenziamenti su tutto il territorio da parte dei datori di lavoro che quei sei mesi di contributi anticipati non li vogliono pagare.



Far nacci/Ansa

«Soluzione penosa»

I giudici:
«Ecco perché diciamo no»

ROMA Prosegue anche fuori dalla stanza del procuratore Di Mauro l'accesa discussione intavolata dai magistrati sul decreto «della di scordia». Qualcuno definisce la nuova norma «penosa» costellata di punti deboli e priva di garanzie per gli immigrati. Il clima è agitato soprattutto a Roma, dove il pm Amendola ha sollevato l'eccezione di incostituzionalità sul decreto.

Una lunga riunione per discutere del decreto. Quali sono i punti che non condividete?

PROCURATORE AGGIUNTO ELIO CAPPELLI Sono molti i punti che suscitano perplessità. Il decreto di per sé stesso presenta profili di incostituzionalità. Per questo abbiamo deciso di non applicarlo e di far partire i gruppi di lavoro che dopo aver studiato la normativa discuteranno gli aspetti formali sul come sollevare le eccezioni. Nel frattempo non si chiederà l'espulsione: si sollevano ogni volta eccezioni di incostituzionalità. Così il processo sarà sospeso e l'imputato messo in libertà in attesa della decisione del Pretore. È chiaro che nei casi in cui esistono i presupposti si avanza la richiesta di custodia cautelare. Questo per dire che non la scettico liberi individui che possono essere pericolosi.

PM FRANCESCO DALL'OLIO Questo decreto prevede nuovi reati e l'espulsione dal territorio nazionale ancor prima della condanna o dell'assoluzione. Non da garanzia sufficiente per chi ad esempio un immigrato può essere arrestato illegalmente, ma ciò malgrado può essere espulso.

La Pretura di Roma è stata la prima a sollevare l'eccezione di incostituzionalità e oggi ha deciso di non applicare il decreto. È rivolta?

PM GIANFRANCO AMENDOLA Non si tratta di rivolta, ma di un fatto. L'attenzione su un provvedimento che riteniamo incostituzionale. Non possiamo applicare norme diverse a seconda che si tratti di un cittadino italiano o di un immigrato.

PM MARIA MOVITELFONE Basta fare un esempio per chiarire le idee. Se uno straniero viene fermato senza il passaporto viene arrestato in flagranza, però ha un'ora senza autorizzazione. Per questo può essere punito con un mese fino a sei mesi e una multa di 800mila lire. Ed essere espulso. Questo non è ammissibile. Noi non contestiamo le scelte di legislazione, ci dispiace però una legge da applicare. Siamo perplessi anche rispetto all'articolo 7 bis, perché prevede l'arresto anche senza la flagranza di reato. (M.A.)

NEDO GANETTI MARIA ANNUNZIATA ZEOARELLI

ROMA Una lunga riunione alla fine della quale la Procura presso la Pretura di Roma ha preso una decisione: non si applicherà il decreto sugli immigrati. Ogni qual volta ci si troverà di fronte ad ipotesi di espulsione dell'immigrato il giudice o il pubblico ministero solleva l'eccezione di incostituzionalità e si sospende immediatamente il processo.

Intanto la Commissione Affari costituzionali del Senato ieri sera ha riconosciuto i presupposti di costituzionalità: «ne esiste e urgenza il decreto sull'immigrazione». Hanno votato a favore il Polo e la centrosinistra e la Lega Nord. Contrari al documento nel suo complesso Rifondazione comunista e Verdi. La Lega ha però annunciato che avanzerà entro oggi l'eccezione nei quattro commi che riguardano due articoli (il 7 sull'espulsione degli immigrati e il 12 sulla regolarizzazione per offerta di lavoro) di un decreto sottoponendoli all'esame dell'assemblea. La richiesta della Lega si basa sul terzo comma dell'articolo 78 del Regolamento del Senato che richiede un decimo delle firme dei componenti del Senato (32 le firme richieste, 13 quelle raccolte dai leghisti).

Scelta giusta

Scelta della Commissione ritenuta giusta dal senatore Massimo Villone, capogruppo progressista federativo nella stessa commissione e professore di diritto costituzionale presso l'università di Napoli. «Si tratta di un tema scottante e fonte di tensioni su tutta la pubblica opinione», ha detto Villone, «e con gran parte di lei forze politiche e curammente condividono l'urgenza di dare risposte. La commissione di lavoro politica ha una volta contro il riconoscimento di presupposti di costituzionalità e di urgenza, in realtà non condividendole. Queste sono le scelte di merito. Queste sono le scelte valutate dalla commissione successivamente e si potrà allora migliorare il testo puntando a soluzioni efficaci ed equilibrate».

Valanga di casi nell'ufficio immigrati della Cgil di Roma
«Avevo il permesso. Però comprato»

CLAUDIA ARLETTI

ROMA Voci di stranieri a Roma, in via Ludovico il Moro 55, qui ha sede il centro immigrati della Cgil. Scrivano, copiano, una stanza di uffici. Quattro di questi, Sanoncha, Debora, Chad e Kira, ogni giorno ricevono decine di persone che chiedono informazioni e rispondono alle telefonate naturalmente. Le domande sul nuovo decreto sono oggi le più frequenti.

È un ragazzo trentenne, timido, ma si esprime in modo elegante. Ha l'aria di un diplomatico e parla un italiano impeccabile. «Sono un'azienda di servizi, un'azienda di servizi», dice. «Ho un contratto di lavoro, ma non so come funziona».

«Ma non so...».

«Sono un'azienda di servizi, un'azienda di servizi», dice. «Ho un contratto di lavoro, ma non so come funziona».

«Ma non so...».

«Sono un'azienda di servizi, un'azienda di servizi», dice. «Ho un contratto di lavoro, ma non so come funziona».

«Ma non so...».

«Sono un'azienda di servizi, un'azienda di servizi», dice. «Ho un contratto di lavoro, ma non so come funziona».

«Ma non so...».

«Sono un'azienda di servizi, un'azienda di servizi», dice. «Ho un contratto di lavoro, ma non so come funziona».

«Ma non so...».

«Sono un'azienda di servizi, un'azienda di servizi», dice. «Ho un contratto di lavoro, ma non so come funziona».

«Ma non so...».

«Sono un'azienda di servizi, un'azienda di servizi», dice. «Ho un contratto di lavoro, ma non so come funziona».

«Ma non so...».

Mistero sul super testimone che lo chiama in causa

Priebke si difende «Kappler parlò di me per salvare altri»

Grandola di nomi sul testimone delle Ardeatine che inchioderebbe Priebke. L'ex capitano delle SS si difende: «Non ero il vice di Kappler ma un semplice ufficiale di collegamento. fui costretto ad eseguire gli ordini, non facevo parte dell'ufficio quarto». Ma il colonnello nazista che ordinò l'eccidio parlò di lui come dell'ufficiale che teneva la lista delle vittime. Secondo Priebke lo avrebbe fatto per salvare i suoi diretti collaboratori, poi assolti al processo



MINI ANDRIOLO

ROMA Romane l'itto il mistero sul super teste che inchioderebbe Erich Priebke alle sue responsabilità per l'eccidio delle Fosse Ardeatine. La procura militare di Roma mantiene il più assoluto riserbo perché così dicono i magistrati «la migliore garanzia di sicurezza per il teste è l'anonimato». Per tutta la giornata di ieri nomi diversi di possibili testimoni oculari della strage perpetrata dalle SS il 24 marzo del 1944 sono rimbalzati da una redazione all'altra. Günther Amon, Arthur Atz, Joseph Reider, il capitano Schutz Nicola D'Annibale. Alcuni di questi sono ormai deceduti, di altri non si sa se siano vivi o morti. Personaggi non nuovi alle cronache, già citati nei libri che hanno ricostruito la storia delle tragiche vicende che costarono la vita a 335 persone. Il primo secondo i magistrati è deceduto da tempo, era un altoatesino del reggimento Bozen chiamato a deporre nel processo contro Kappler. Gli è stato ordinato di sparare alle Ardeatine ma come lui stesso raccontò avvenne dopo aver visto i cadaveri di coloro che erano stati già passati per le armi. Il secondo apparteneva al reggimento Bozen e anche lui recentemente dichiarò ad un quotidiano di essersi rifiutato di sparare. I magistrati affermano che stanno cercando di rintracciare da mesi Reider invece era un giovane disertore tedesco sfuggito al massacro dopo essere stato condotto alle cave grazie all'aiuto di un sacerdote, don Pietro Pappalardo. Il quarto era un capitano alle dipendenze di Kappler processato e assolto nel 1948. D'Annibale invece era un pastore che vide tutto dell'eccidio perché si trovava nella zona dell'eccidio.

il ruolo che aveva Priebke nella organizzazione e nella esecuzione della strage. Un ruolo che l'ex capitano delle SS sfuggitosi in Argentina e trasferito in altro ten nel carcere militare di Forte Boccea respinge con forza. Durante l'interrogatorio reso davanti al gip ha continuato a ripetere che il suo ruolo nell'eccidio è stato marginale e che lui è stato costretto a sparare per obbedire agli ordini impartiti da Kappler. A Priebke il giudice non ha contestato le accuse del super testimone. «Ha fiducia nei giudici italiani ed è disponibile a chiarire fino in fondo il suo ruolo in questa vicenda e a dire tutto quello che sa», afferma l'avvocato Enrico Baccino, uno dei legali che lo difende. «Questa tragedia ha distrutto tante vite innocenti, compresa la mia. Non mi sono più dato pace per quell'episodio», ha raccontato ai giudici l'ex ufficiale nazista. E ancora: «Le missioni delle SS me le hanno appiccicate addosso perché membro della polizia di allora. Nella quale svolgevo il ruolo di un semplice interprete, anche se avevo sentimenti nazionalsocialisti come tutti i tedeschi». Priebke ha ammesso di aver sparato alle Ardeatine come tutti gli altri, ma ha negato nella maniera più decisa di aver fatto parte dell'ufficio che mise a punto le liste di quelli che dovevano essere passati per le armi. Ha affermato anche di essere stato il vice di Kappler - all'ambasciata tedesca - soltanto fino all'8 settembre, cioè prima dell'eccidio.

«L'usura: cos'è e come difendersi» Da ieri in libreria

È un rapporto strano e complesso quello che lega la vittima al suo aguzzino. L'usura è uno dei pochissimi reati in cui è lei che cerca, a chiamarlo, chiedergli un appuntamento, implorare i rivoli. Chi si rivolge allo strozzino lo fa quasi sempre consapevolmente. Confidando nelle proprie capacità, la vittima non si rende conto che ciò che non è riuscita a fare fino a quel momento, cioè salvare l'attività economica, difficilmente riuscirà a farlo rivolgendosi allo strozzino. È questo uno dei passaggi del pamphlet di Giommaria Monti, collaboratore di Area e di Salvagente, dal titolo: «L'usura: che cos'è e come difendersi», edito da Ediesse, da qualche settimana in libreria. La pubblicazione è stata presentata ieri a Roma alla presenza dell'autore, del vice presidente della Camera, Luciano Violante - che ne ha scritto la prefazione - di Ricky Tognazzi, regista di un film sull'usura che uscirà nei prossimi mesi nelle sale cinematografiche e di Donata Monti, coredata di dati e testimonianze che fotografano un fenomeno che negli ultimi anni si è triplicato provocando una lunga catena di drammi umani e di vite spezzate. Il libro si chiude con un'intervista a don Luigi Ciotti, animatore del Gruppo Abate.

Per anni senza pace. Poi la contestazione sulla testimonianza di Kappler che durante il processo ricostituendo le ore dell'eccidio affermò tra l'altro «la lista era tenuta da Priebke. Non posso dire se venne tenuta sempre da lui. Mi venne riferito che Priebke fece sempre questo lavoro e che si fece sostituire per poco tempo». La risposta? Priebke si è difeso affermando che i diretti subalterni di Kappler - che vennero assolti - erano presenti nel processo e si schiarivano grosso. Per questo visto che lui invece era lontano dall'Italia era comodo chiamarlo in causa. È umano che questo avvenga», avrebbe detto.



Le celebrazioni per la ricorrenza dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. A sinistra Erich Priebke. Mosconi/Agf

Milano, l'amministrazione nega anche il sussidio per i funerali

Aids, il comune la licenzia Muore dopo sette giorni

MILANO L'hanno licenziata perché «indonea a svolgere attività lavorativa» sette giorni prima che morisse di Aids. Non solo ai suoi familiari hanno negato anche il sussidio per i funerali che per regolamento è erogabile unicamente se i dipendenti risultano deceduti in servizio. Una sionia agghiacciante rivelata ieri dal presidente del Consiglio comunale di Milano Letizia Gilardelli a sua volta informata da una lettera sottoscritta da alcuni dipendenti del settore Servizi sociali e che oltretutto pare avere dei precedenti del tutto analoghi. La giovane signora A.A. nata nel '58 in provincia di Napoli è assistita dal comune di Milano nell'81 e malata terminale di Aids viene licenziata in tronco il 6 ottobre scorso. Motivo: l'allestita legge che regola il contratto nazionale di lavoro dei dipendenti pubblici che permette il licenziamento in caso di dichiarata «permanente incapacità a svolgere proficua attività». Lo permette ma nonostante una miriade di clausole e cavilli burocratici che regolano i tempi di ferie e aspettativa di cui per ogni motivo

malati terminali sono costretti ad usufruire non lo obbliga il articolo di legge spiega un comune della Uil-enti locali recita che l'amministrazione può procedere al licenziamento dunque quella del comune di Milano è stata una libera scelta». La Uil chiede l'applicazione meno rigida e burocratica dell'articolo dando ad esso un'interpretazione che tuteli completamente i diritti dei malati terminali impossibilitati di fatto a promuovere ricorsi ed opposizione verso un provvedimento di licenziamento. Di certo la signora A.A. non si è opposta in alcun modo e il 13 ottobre muore una settimana dopo il provvedimento dell'amministrazione. Ma burocrazia e burocrati non lasciano in pace nemmeno i suoi familiari. La madre della ex dipendente infatti il 20 ottobre fa regolare domanda per ottenere il provisto sussidio per le spese del funerale ma il 27 ottobre le arriva a casa una lettera firmata dal direttore del settore Personale Luba Guattieri che respinge senza appello la richiesta: «Il sussidio erogabile unicamente se i dipendenti risultano deceduti in attività di servizio». Punto e basta come vuole il regolamento generale del Comune. «Mi batterò», annuncia Letizia Gilardelli per cambiare questo punto del regolamento. I dipendenti malati vanno trattati in modo più elastico e più umano. La modifica dell'articolo è richiesta anche da molti dipendenti dei Servizi sociali gli stessi che hanno informato Gilardelli del caso della signora A.A. «È gravissima scrivono umiliante e indigna la burocrazia applicazione delle norme contrattuali nei confronti oltretutto di persone che non potranno mai beneficiare di trattamenti economici alternativi come la pensione di invalidità». Da una nostra informale ricognizione prosegue la lettera: «presso il settore Personale risultano altri casi di licenziamento di malati terminali tra cui quello di un altro dipendente affetto da Aids e deceduto nel settembre scorso». La lettera chiude pregando il presidente del Consiglio «di adoperarsi per modificare il regolamento a proposito del sussidio per i funerali e di riconoscere comunque un contributo alla famiglia della collega A.A.»

La richiesta è degli urbanisti che oggi si riuniscono a Bologna per il loro congresso nazionale

«Nuove regole per il governo della città»

«Nuove regole per il governo delle città». Le chiedono gli urbanisti che da giovedì sono a congresso a Bologna. Intervista a Stefano Stanghellini, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica. «Una riforma innovativa che semplifichi e snellisca il sistema di pianificazione». Sdoppiamento del piano regolatore e perequazione urbanistica - due proposte chiave dell'Inu. Dalla fase vincolistica al «governo» della rendita

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELLE CAPITANI

Bologna. Nel passato l'urbanistica ha avuto la funzione di organizzare l'espansione della città ed ha fatto affidamento soprattutto sui vincoli e sull'esproprio. Ma ora nella fase della trasformazione urbana essa deve cambiare radicalmente l'approccio. L'obiettivo del nostro congresso è quello di mandare un forte messaggio culturale al sistema delle autonomie locali al governo alle forze politiche. Sintetizzarlo lo si può riassumere così: la riforma urbanistica che da

a Bologna Professor Stanghellini, ci vuol fare un quadro dell'attuale governo delle città italiane sotto il profilo urbanistico? La gran parte dei comuni italiani sono provvisti di piano regolatore. Il 85 per cento secondo una nostra recente indagine. Però molti di questi piani sono obsoleti, inefficienti, disastri. Negli anni 80 le nuove esigenze della trasformazione urbana sono apparse incompatibili con l'impianto «rigido» di molti piani. La «flessibilità» è stata ricercata variando il piano regolatore, allo scopo di rendere realizzabili le operazioni immobiliari in via via decise, in trattative dirette fra Comune e proprietà. La negoziazione. Tutta cosa per il caso e con procedure opache che non escludono per sé i termini urbanistici che morali. Il concetto di parlare dei Comuni di vastità dal l'abusivismo edilizio e ambientale. Se la situazione di oggi è sconfortante e allo sbando qual è

l'asse della vostra proposta di riforma urbanistica? C'è da dire che da qualche tempo si susseguono segnali di una inversione di tendenza. Nella società italiana è cresciuta la domanda di qualità urbana e ambientale e di qualità dell'ambiente. Del resto la riforma elettorale ha aperto una nuova stagione. L'importanza dei sindacati e dei direttiamente di cittadini in rilancio l'urbanistica come strumento fondamentale di governo delle città. L'Inu raccoglie questi elementi e cerca di svilupparli. In concreto ci vuole spiegare cosa significa? Una drastica svolta a favore dell'innovazione. Non più un'organizzazione gerarchica e per il sistema della pianificazione ma una pianificazione partecipativa che riconosce l'apporto fondamentale e la responsabilità degli amministratori dei Comuni e delle Province. Non più l'inefficienza separata di decisioni per i diversi enti del settore pubblico ma l'obbligo di decidere in modo collegiale nell'ambito del processo di piano. Non più la subordinata sovrapposizione di norme né le procedure defatiganti ma regole semplici e snelle. Una nuova legge urbanistica nazionale che dovrebbe dettare solo una normativa quadro e poi la vera legislazione dovrebbe essere fatta a livello regionale. È questo il percorso che voi proponete? È proprio così. La legge nazionale deve limitarsi a tracciare gli indirizzi per il legislatore regionale. Non solo perché è la Costituzione che conferisce l'urbanistica alle regioni. Il fatto è che il territorio italiano è un'isola. La capacità di governo di Comuni e Province non è né un'isola né diversificata. Un unico modello di pianificazione, urbanistica e urbanistica e ambientale e via dicendo non sono proponibili per situazioni locali così diverse fra loro. Il sistema di pianificazione comunque dovrebbe essere semplificato.

«Legittima l'ispezione al pool»

Resa nota la sentenza del Tar della Lombardia Diciassette cartelle

MILANO Sono contenute in un documento di 17 cartelle le motivazioni con le quali il Tar della Lombardia ha respinto nei giorni scorsi i motivi d'urgenza di ricorso con cui i magistrati della procura milanese Francesco Saveno Borrelli Gerardo D'Ambrosio Giancarlo Colombo Piercamillo Davigo Fabio Di Pasquale Francesco Crocchi Paolo Ielo Elio Ramondini e Margherita Tadda avevano chiesto l'immediata sospensione dell'inchiesta avviata dal ministro di Grazia e Giustizia Filippo Mancuso per accertare eventuali irregolarità nella conduzione del procedimento. Il ministro ha respinto l'urgenza. Si tratta di argomenti che respingono tutti i testi sostenute dai ricorrenti che avevano sostanzialmente difeso il diritto di iniziativa del guardasigilli in materia di decisione del tribunale amministrativo è avvenuta quando l'ispezione era ormai avviata e gli ispettori stanno ora per presentare la relazione e i risultati con i risultati degli accertamenti svolti nel capoluogo lombardo. Nella motivazione il presidente uscente Francesco Mancuso ha esortato i magistrati del pool di aver comunque collaborato con gli uffici del ministero in ogni modo possibile d'accordo con i magistrati. Per spiegare che l'ispezione era del tutto legittima il Tribunale che se in facoltà del ministro proscioglieva direttamente e immediatamente il procedimento «ovvero convalida» gli atti in suo possesso sufficienti a giustificare l'attività di inchiesta e il diritto di iniziativa del guardasigilli non è stato invece il documento che aveva difeso il ministro.

Scuole in piazza Oggi a Roma studenti in corteo

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Studenti di nuovo in piazza per rivendicare una riforma della scuola che parta dal basso per dire no all'articolo 6 della Finanziaria che prevede «eventuali contributi» alla primaria non statale attraverso risorse derivanti dal piano di razionalizzazione della rete scolastica. Assemblee autogestite cortei in tutta Italia a partire da oggi chiederanno un maggiore investimento da parte dello Stato nella formazione. Questi gli appuntamenti principali a Roma la manifestazione di gli studenti partirà questa mattina da piazza Esedra sabato 25 al teatro nuovo di Milano si svolgerà l'assemblea provinciale degli studenti cui parteciperà il ministro Lombardi. Sempre sabato 25 diverse iniziative coinvolgeranno altri venti centri minori e sabato 2 dicembre in decine di città si terranno assemblee e cortei. Particolarmente nutrito si preannuncia il corteo napoletano: la città finora con il maggior numero di scuole (oltre 60) in autogestione o occupate.

Come ogni anno in parte il tam tam delle autogestioni e occupazioni. Sono circa trecento in tutta Italia le scuole coinvolte. Ma nei prossimi giorni la sapperà l'Unione degli studenti il numero delle scuole raddoppierà con autogestioni in Liguria Toscana Emilia Trentino Veneto Marche e un ulteriore incremento delle scuole coinvolte a Napoli Roma e Cagliari. «A tutto questo», rincorse l'Uds il ministro Lombardi sta rispondendo con uno straordinario silenzio. Le nostre mobilitazioni potrebbero essere molto brevi se incontreremo una controparte attenta e pronta a mettere seriamente mano al cambiamento della scuola e all'articolo 6 della Finanziaria. In caso contrario continueremo a lottare». Cosa risponderà il ministro lo vedrà all'assemblea di Milano. Intanto gli studenti avvertono che il carattere propositivo del movimento non vuol dire moderazione. Tra i temi della mobilitazione studentesca oltre alla democrazia interna nelle scuole. Tali ai testi nei clean francesi e il rapporto tra istruzione e multiculturalità all'insegna di «fermiamo il razzismo». La parola d'ordine quest'anno è stata autogestione e non occupazione. Ma per le prime è bisogno di un buon rapporto tra studenti professori e presidi. Ban è l'unica realtà dove quasi tutti le venti scuole cittadine sono occupate. Ma a differenza dello scorso in cui l'Associazione nazionale presidi aveva invitato i capi di istituto a denunciare alle autorità l'interruzione delle lezioni l'Anp ha scelto la strada del dialogo. Il presidente, Giorgio Rembado, si è rivolto agli studenti invitandoli a «prepararsi e organizzare insieme anche con i docenti le battaglie in favore di una scuola nuova. «In fondo - ha spiegato - l'obiettivo è lo stesso per tutti noi: attivare l'attenzione del Parlamento del governo delle forze politiche. Occupazioni e autogestioni non hanno di non portarci a nulla».



Avrà presto una famiglia Il neonato salvato dal cane

Sta bene e avrà presto una famiglia Il neonato trovato da due carabinieri ad un container di rifiuti edili, dietro in Molo Antonelliana, a Torino. Se non si presentava un genitore entro pochi giorni, il piccolo verrà subito dichiarato adottabile dal tribunale dei minori. Il neonato, che gli infermieri dell'ambulanza hanno subito chiamato Francesco, è ancora nell'incubatrice del Regina Margherita. «Chi lo ha abbandonato hanno spiegato i carabinieri - non voleva la sua morte. Continuavamo a cercare i genitori ma l'iter per l'affidamento scatterà subito». Presto verrà individuata una coppia. Il piccolo potrebbe avere una famiglia nel giro di poche settimane.



Francesco, il bambino trovato nel cassonetto; a sinistra Jack, il cane che lo ha scoperto, con la sua padrona

**«Mi lasci? Ti faccio stuprare»
Bagheria, sedicenne violentata per vendetta**

A Bagheria una ragazza di 16 anni è stata violentata da due giovani che avrebbero agito su ordine del suo ex fidanzato. La vittima è orfana. È stata la donna che l'ha in affidamento a consigliarle di denunciare lo stupro.

NUBBERO FARKAS

■ BAGHERIA (Palermo) Orfana di padre e madre affidata a una famiglia che non ruota certo nell'oro è stata stuprata il 26 ottobre scorso su una coperta poggiata sul prato che circonda un vecchio casolare della contrada Consona a Bagheria. Suprata a sedici anni - davanti all'ex fidanzato immobilizzato dal *le corde intorno alle braccia - da due giovani che sembravano bestie feroci con la pistola e il coltello in mano.*

Stuprata - è emerso dalle indagini - su ordine proprio di quell'ex fidanzato che legato ha assistito alla violenza. Si indaga su un fidanzato che ha dato l'ordine di stupro a suo fratello. Stuprata perché non voleva tornare a stare insieme con quel ragazzo che l'aveva fatta soffrire.

Rosalba alla fine si convince. Sono le 23 quando entra nella camera di Bagheria e racconta «È venuto il mio ex fidanzato a chiamarmi. Ci siamo lasciati due mesi fa dopo essere stati insieme per sei mesi. Voleva pregarmi di tornare con lui. Mi ha detto andiamo in un posto dove potremo parlare tranquillamente. E mi ha portata in quel casolare in campagna. Mentre eravamo lì, sono sbucate due persone incappucciate con le armi in pugno. Hanno immobilizzato A e l'hanno legato. Mi mi hanno buttata su una coperta e mi hanno violentata a turno. Mi hanno fatto del male per due ore. Poi sono andati via. Io ho slegato il mio ex ragazzo e gli ho chiesto di accompagnarci a casa». Rosalba non sa che i suoi violentatori agivano su ordine di A e che uno dei due era Francesco, il fratello dell'ex fidanzato.

I carabinieri cominciano le indagini. La perizia medica conferma la violenza. Il secondo passo è l'interrogatorio di A. V. L'ex fidanzato di Rosalba. Come mai non ha consigliato alla ragazza di denunciare lo stupro? Perché non l'ha accompagnata lui in caserma? Perché dopo ha avuto una reazione fredda? Il giovane si difende come può ma alcune sue affermazioni non convincono gli investigatori che

decidono di mettere il suo telefono di casa sotto controllo e piazzano delle microspie per le intercettazioni ambientali. È A.V. a dare una mano inconsapevolmente ai militari. Durante un'operazione di pattugliamento di routine a Bagheria i carabinieri sistemano alcuni posti di blocco vicino la palazzina dove abita il diciassettenne. Lui si spaventa teme che siano lì per arrestarlo. Alza il telefono e chiama Pietro Sparacino. «Va lì dove sai e porta via tutta la roba».

Gli investigatori hanno l'orecchio su quella cornetta 24 ore su 24. Registrano la telefonata e in pochi attimi organizzano una squadra per pedinare Sparacino. Lui parte per il casolare. Poi va dritto verso un cespuglio e pesca i cappucci e il coltello. La pistola giocattolo la coperta. I carabinieri lo bloccano e trovano anche gli orecchini di Rosalba.

Pietro Sparacino è ancora un ragazzo. Basta prospettargli che cosa attende uno stupratore in carcere per ottenere la sua confessione. E lui parla. Fa il nome del complice e spiega il movente. «A voleva punire la ragazza perché l'aveva lasciata. Si era intestardito. Si è messo d'accordo con me e col fratello Rosalba. È stata stuprata a sedici anni per aver detto al suo fidanzato non ti amo più».

**Nello Stato di Bahia sotto accusa giudici, avvocati e orfanotrofi: milioni in cambio di un bimbo
Brasile, indagini su 534 adozioni italiane**

NOSTRO SERVIZIO

■ SAN PAOLO (Brasile) Le adozioni di 534 bambini brasiliani da parte di coppie italiane sono sotto inchiesta in Brasile. Nel mirino di una commissione parlamentare di giudici, avvocati e orfanotrofi dello Stato di Bahia che dal 1991 avrebbe fatto delle adozioni di bambini poveri un traffico redditizio.

L'inchiesta è partita dai presunti della Commissione per i diritti umani della Camera dello Stato di Bahia. Il deputato Nelson Pellegrino: «Abbiamo appena iniziato i lavori e abbiamo già trovato forti indizi di irregolarità», ha dichiarato Pellegrino. Si indaga su adozioni stampate con 24 ore su 24 su cessioni forzate di bambini con cederazioni su gli indicatori e adozioni sulla possibilità che un bimbo si è stato adottato senza che i genitori fossero avvertiti.

«Italiani, tranquilli» - «Ma la buona fede dei cittadini italiani nella faccenda non è in discussione», ha sostenuto Pellegrino. Le sedi diplomatiche italiane garantiscono sulla correttezza dei processi di adozione passati attraverso le vie ufficiali. «Nostro compito - osserva comunque il console generale di Rio de Janeiro Claudio Zanighi - competente anche per lo Stato di Bahia e autore di continue lettere ai giudici bahiani con la richiesta di revoca del blocco - è anche quello di verificare la correttezza

alla legislazione locale delle sentenze brasiliane. E non possiamo certo ingenerare negli affari della magistratura brasiliana».

È pericoloso che l'inchiesta possa portare all'annullamento di adozioni e alla richiesta di restituzione dei bambini? «Storicamente non è mai avvenuto che una sentenza definitiva di adozione venga revocata», tranquillizzano le autorità diplomatiche italiane. Ma la situazione è estremamente confusa. Ne stanno facendo le spese varie coppie italiane sorprese dal bando alle adozioni a Salvador come la celebre ballerina italiana Ornella Dorella che da oltre quaranta giorni sta cercando di adottare un bambino brasiliano.

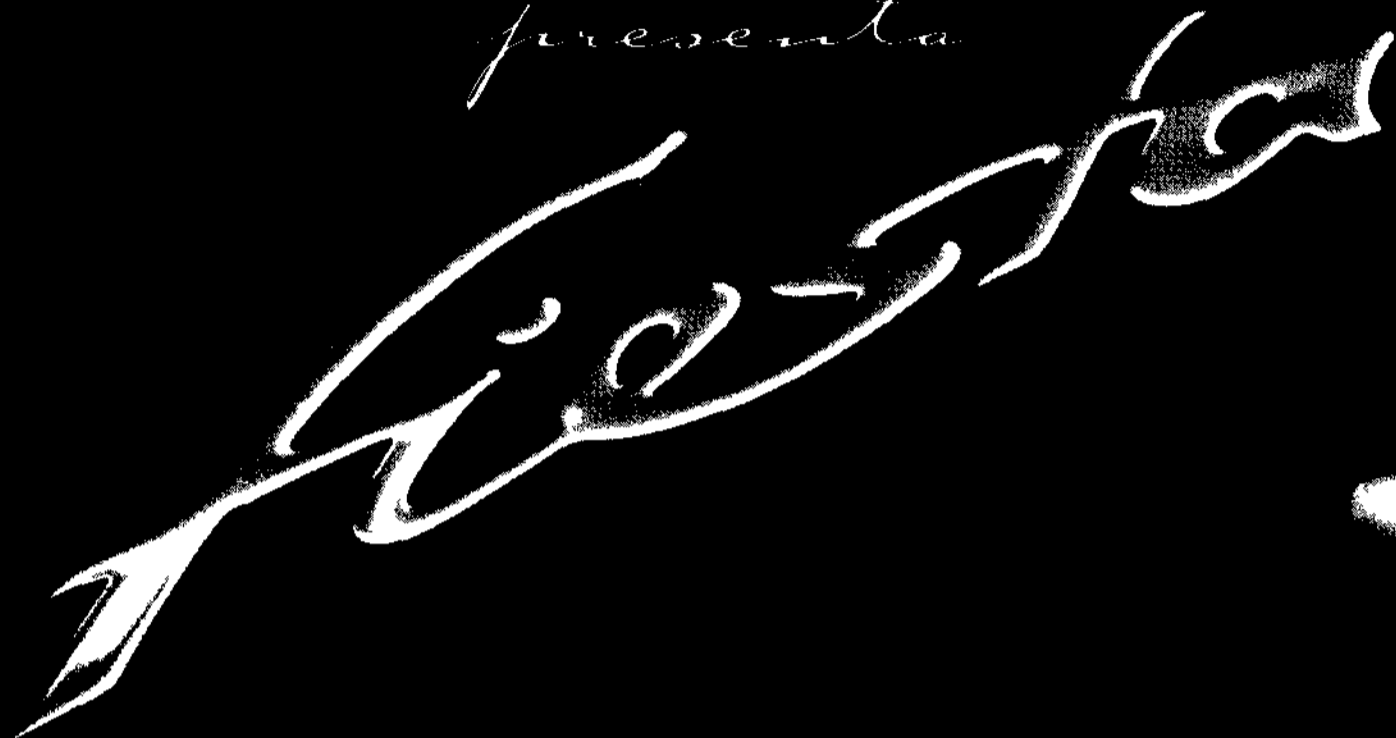
**Baby-rapinatori sui bus di Napoli
Pugni e calci alle vittime
Preso il capobanda
Ha solo tredici anni**

■ NAPOLI Rapinatore a tredici anni a capo di una banda formata da suoi coetanei. Le vittime: ragazzi della stessa età. La scena dei «colpi» un autobus delle linee provinciali diretto da Napoli a Giugliano e che raccoglie gli studenti pendolari. A intercettare il giovanissimo rapinatore fu un operaio onesto e voratore. È stata una pattuglia di carabinieri che hanno visto scendere dal pullman e scappare una banda formata da cinque o sei ragazzini. Si è messa all'inseguimento e ne ha acciuffato uno, Giuseppe, 13 anni. Il ragazzino non è imputabile e dopo la ramanzina di prammatica è stato riconsegnato ai genitori convocati in caserma.

Il «colpo» è avvenuto ieri mattina Giuseppe assieme ad altri cinque ragazzini suoi coetanei mentre il bus passava per il quartiere di Maratella alla periferia della città. È salito sull'autobus e ha preso di mira due ragazzi di 14 e 13 anni entrambi originari di Giugliano dove risiedono. I giovani teppisti hanno aggredito i due coetanei colpendoli con calci e pugni poi una volta viste a terra le due vittime hanno strappato un orologio dal braccio del ragazzo di tredici anni. Stavano per prendersi anche il portafoglio del quattordicenne quando sono intervenuti gli altri passeggeri dell'autobus che li hanno messi a fuggire. È stato a questo punto che i «baby rapinatori» hanno aperto le porte di un'automobile ed hanno cominciato a scappare. La pattuglia dei carabinieri ha visto quella folta corsa ed ha bloccato uno dei sei ragazzi Giuseppe appunto.



presenta



Finisce l'era delle uti



Con Fiesta nasce un'automobile in anticipo sui tempi, con caratteristiche di guidabilità, confort, prestazioni e sicurezza che vanno ben al di là delle tue aspettative

Gli interni ti accolgono con un design morbido e arrotondato che ti dà subito la sensazione di essere in una grande automobile

Quando la guidi il rivoluzionario motore 1.2 - 16 valvole ZFTEC SE da 75CV in alluminio ti sorprende per prontezza di

risposta e silenziosità, esaltata anche dal sofisticato sistema di ancoraggio TRA (Torque Roll Axis) con supporti idraulici Hydromount

Il nuovo sistema di sterzo servoassistito consente un più rapido inserimento in curva e una grande precisione nell'impostare e correggere la traiettoria, mentre il nuovo cambio B5S con leveraggio di tipo flottante e la frizione a comando idraulico rendono tutto più facile

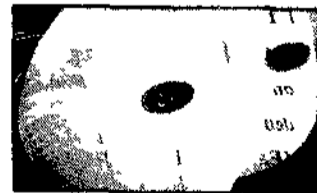
Il retrotreno autostabilizzante con correzione automatica della convergenza ti garantisce una eccezionale stabilità direzionale

In fatto di sicurezza Fiesta non è seconda a nessuno

Il Progetto di Sicurezza Globale Ford (DSE) prevede l'Airbag per il guidatore

e per il passeggero, le cinture di sicurezza con pretensionatore, l'abitacolo a cellula antintrusione, i sedili anti-submarine, il sensore FIS antincendio

Ai più esigenti Fiesta offre una novità assoluta in questa classe di vetture,



Chiama il numero verde 1670-17312 e decidi quando vuoi



L'Airbag è di serie su tutte le Ford. Ricordare di allacciare sempre le cinture.



ilitarie.

L'Electronic Drive Control (EDC) che riduce gli spazi d'arresto in frenata e mantiene l'assetto e la traiettoria dell'auto anche in situazioni di emergenza, grazie all'azione combinata dell'ABS a 4 sensori, del Ripartitore Elettronico della Frenata (EBD) e del Controllo della Trazione (TCS).

A bordo di Fiesta il clima è ideale e la visibilità perfetta tutto l'anno con il Climate Control (ECC), il climatizzatore ecologico con funzione di ricircolo e filtro antipolline Micronair che isola completamente l'abitacolo dall'inquinamento esterno.

Ford Fiesta, proprio un'altra macchina da oggi non accontentarti più.

Modelli consigliati*							
Studio/Techno				Ghia			
		Climatizzatore Servosterzo Doppio Airbag	ABS-TCS-EBD Servosterzo Doppio Airbag	ABS-TCS-EBD Climatizzatore Servosterzo Doppio Airbag	Allestimento Ghia Climatizzatore Servosterzo Doppio Airbag	Allestimento Ghia ABS-TCS-EBD Servosterzo Doppio Airbag	ABS-TCS-EBD Allestimento Ghia Climatizzatore Servosterzo Doppio Airbag
Doppio Airbag	Servosterzo Doppio Airbag						
L 18 450 000	L 18 950 000	L 19 950 000	L 19 950 000	L 20 950 000	L 20 950 000	L 20 950 000	L 21 950 000

I Concessionari Ford valutano il tuo usato a quotazioni ufficiali Quattroruote.

*Prezzi fissi - chiavi in mano - bloccati fino alla consegna - Modelli 3p - A R T E T esclusa - Per le versioni 5 porte L. 1 000 000 in più

venire a provarla. Provala, riprovala. E' tutto vero.



Bellezza e Coscienza



Terremoto '80

Sergio andò a Lioni come volontario
Giustina era impegnata ad aiutare
la sua gente. Si innamorarono
La loro voglia di solidarietà continua:
hanno adottato due bimbi messicani

Quel giorno la terra esplose

ENRICO PIERRO

ROMA Ventitré novembre 1980, ore 19,31. «Domenica In» è finita da poco, nella casa degli avellinesi si aspetta la cena e le ultime notizie sportive. Nei bar di Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi, Caposele si gioca a carte: la posta una birra, massimo uno Strega. A Balvano vecchi e bambini affollano la chiesa madre per l'ultima messa: il parroco parla della famiglia. Ventitré novembre 1980, ore 19,31: il ventre della terra ribolle, esplose, trema fino ad impazzire. Pochi terribili minuti. Viene giù tutto. Muoiono nelle case di Avellino, nei bar dei paesi. Muoiono vecchi e bambini nella chiesa madre di Balvano. È il terremoto, il terribile sisma che quindici anni fa schiacciò città e paesi che fanno da contorno all'Appennino meridionale. L'ossatura del Sud povero, da Avellino a Salerno, da Sant'Angelo dei Lombardi a Battipaglia fino ai paesi marini del Cilento.

di come fare i piani regolatori, nelle campagne si parlava di cooperative. Cominciavano a dare fastidio quei ragazzi del Nord. «Troppo invadenti». «Eversivi» rispetto al consolidato sistema di potere. I notabili si riorganizzarono. «Basta con questi ragazzi, basta con i piemontesi». E i volontari furono cacciati. Finì così l'ultimo grande esempio di un paese unito e solidale dal Nord al Sud, un'Italia sola.



I morti? Seimila. Decine di migliaia i feriti. Le scosse furono impetose, i paesi presepe con i loro centri medievali abbandonati da anni di incuria si sfarinarono. Venne giù tutto tranne lo Stato. Sembrava come se il paese non c'era, ormai sostituito da un'altra entità, più bonacciona e sorridente, più acquiescente, con altre regole. Un altro Stato: il sistema di potere. Che di fronte alla tragedia si starnò, come le case di cartone. E quei paesi, per giorni rimasero senza testa. I notabili storditi dalla tragedia, i portaborse incapaci di contenere il dolore e la rabbia della gente. Era crollato tutto.

Sulle mura delle case sfarinate un manifesto pubblicitario un vino prodotto al Nord: Barbera, armano i piemontesi. Una premonizione, perché i piemontesi arrivarono davvero. In pochi giorni, centinaia di volontari si organizzarono e da tutte le regioni del centro-nord arrivarono con pale, tende e roulotte in tutti i paesi colpiti. Spesso prima dell'esercito e dei soccorsi ufficiali. Già il 25 novembre, due giorni dopo la scossa, a Lioni, nel campo sportivo, funzionava una mensa in grado di fornire tre pasti al giorno a centinaia di sfollati. La dirigeva un ricercatore, un fisco di Roma. A Balvano, Santomena e Caposele, i metalmeccanici della Film tiravano fuori i morti dalle macerie e cominciavano a costruire le prime baracche di legno. C'erano tutti, dal sindacato al ragazzo un po' cupi di Autonomia operaia, ai cattolici dell'Agesci, c'era Comunione e Liberazione e i ragazzi della Fgci. Arrivavano i camion con gli aiuti delle «Regioni rosse» e venivano gli tecnici, specialisti che chiedevano una cosa sola: fare qualcosa per ricostruire quei paesi-presepe.

Nelle tendopoli il clima era quello raccontato da Ken Loach in *Terra e Libertà*. Di giorno la guerra contro neve, freddo, fango e macerie, discussioni interminabili di sera. Come risolvere il problema della mensa, come aiutare quel contadino a salvare le sue quattro mucche, come far funzionare subito la scuola. Come far riprendere la vita quotidiana, normale. Ma si discuteva anche di come ricostruire paesi e città. Perché niente poteva più essere come prima: la gente, aiutata da quei ragazzi cominciava a capirlo. I ragazzi e le ragazze piemontesi parlavano di una scuola nuova e del lavoro come diritto. Sindaci e assessori del Centro Nord

Un matrimonio fra i container



Sergio e Giustina a Lioni; in alto: volontari al lavoro tra le macerie

Sergio e Giustina, un amore sbocciato a Lioni, quindici anni fa quando ancora il paese ferito a morte, era un deserto di macerie. Lui volontario nel campo della Regione Toscana, lei una ragazza impegnata con le altre donne a ricostruire la vita. Oggi vivono ad Arezzo con tre figli: due fratelli adottati in Messico e una bimba arrivata 8 mesi fa. Di quei giorni terribili restano il ricordo commovente e gli amici che i Vannelli ritrovano quando tornano a Lioni.

enorme boato. Pensai immediatamente alla caldaia del gasolio, passavo alcuni secondi di immobilità assoluta, poi qualcuno cominciò a urlare e iniziò il finimondo. Mentre la poltrona traballava la gente terrorizzata si accalcò verso l'uscita travolgendo chi si attardava, chi cadeva, chi non riusciva a svincolarsi dalla morsa delle sedie. Anch'io finii per terra, calpestate da decine di persone che avevano perso la testa. Quando, lacera e contusa, riuscii ad affacciarmi fuori mi si presentò uno spettacolo apocalittico: in mezzo a un polverone denso e soffocante si intravedevano uomini, donne e bambini che gridando si cercavano, si chiamavano, correvano come impazziti. Il cinema aveva tenuto, così come le mura portanti della mia casa. Ci ritrovammo là attoniti con mia madre e i miei fratelli, mentre una notte senza luci era scesa ad avvolgere ogni cosa. Come tutti, restammo per strada stretti nelle coperte. Le scosse, precedute da piccoli o grandi boati proseguirono ininterrottamente e quando mia madre le sentiva arrivare cominciava a urlare sopraffatta dal panico. All'alba apprendemmo che uno zio era rimasto intrappolato in uno dei tanti palazzi di «cartone» cresciuti con la speculazione edilizia. Fummo fortunati, la casa costruita con le sue mani da mio nonno era rimasta in piedi e nei giorni successivi, senz'acqua, né corrente fu usata come campo-base per preparare qualcosa di caldo a chi ne aveva bisogno. Mi ricordo che entravo di

DALLA NOSTRA INVIATA
ANNA MORELLI

Le foto dell'epoca in bianco nero riemergono dallo scartone dopo un gran rovistare. Giustina e Sergio sono sempre loro, più giovani più magri, con un sorriso di sfida stampato sulla faccia e, sullo sfondo, una mostra fotografica di Lioni e della sua gente. Anno 1980. Fu proprio lì che si conobbero, sotto quei ricoveri improvvisati, fra le macerie e le rovine del paese distrutto, in mezzo a una popolazione ancora stordita e inebetita dalla tragedia. Le fotografie l'aveva scattate Sergio Vannelli, agente di vigilanza della Provincia di Arezzo che con altri due compagni era sceso in trincea per documentare il disastro e offrire al paese ferito a morte almeno la memoria di quanto era accaduto. «Sarei voluto partire subito volontario, ma al campo allestito dalla Regione Toscana era già andato un collega, aspettavo di dargli il cambio, ma nel frattempo alla federazione pci aretina venne l'idea della mostra che fu allestita

Tra cinema e palestra

Giustina aveva allora 24 anni, insegnava educazione fisica in tre scuole a Lioni, Conza e Teora e nel tempo libero dava una mano al botteghino del cinema che la sua famiglia gestiva in paese. Dai suoi veniva considerata la pecora nera per le simpatie politiche troppo «sinistrorse», per l'iscrizione al Pci, per tutti quegli amici con barbe e capelli lunghi. «Nonostante la voglia di cancellare quella sera, la ricordo bene. Da pochi minuti avevo lasciato la cassa del cinema per entrare in sala. Saranno state le sette e mezzo di domenica e il locale era pieno, sullo schermo scorrevano le immagini di una pellicola di Mario Merola. All'improvviso, un

corsa, prendevo l'occorrente e poi scappavo fuori per la paura che un'altra scossa mi sorprendesse dentro. Era un'ossessione che bisognava accantonare per pensare agli altri. Già perché all'inizio nessuno capì la portata della distruzione, aspettammo invano aiuti e soccorsi dalle istituzioni che si mossero con una lentezza esasperante. Quando a Lioni arrivò l'allora presidente della Repubblica Pertini, trovò ad accoglierlo una popolazione sfinita e piena di rabbia. Vennero invece subito, tanti volontari, giovani perlopiù senza esperienza, armati soltanto delle loro mani, di qualche vanga e badile e di una grande volontà. Ma per scavare, rimuovere le macerie e trasportare i massi ci volevano le ruspe e i camion che furono mandati dal Comune di Roma, dalla Regione Toscana, dalle città di Bergamo e Brescia. Con l'aiuto dei volontari tirammo su i container anche per riprendere prima possibile la scuola e solo allora mi resi conto di quanti bambini avevo perso».

Una mostra fotografica

Giustina e Sergio dunque si incontrano d'estate davanti alle gigantografie inchiodate alla buona su pannelli di compensato e che ripropongono i giorni del lutto e del dolore, ma anche quelli della speranza e della rinascita. È subito amore che si rafforza e si intensifica quando Sergio finalmente ottiene il permesso di restare a Lioni a dare una mano. Al campo della Regione Toscana si occupa di approvvigionamenti e organizzazione, mentre Giustina con le altre compagne riesce perfino ad aprire un consultorio. Si sposano dopo un anno nonostante la diffidenza dei fratelli della ragazza per quel barbutto con la camicia sempre fuori dai pantaloni e i sandali ai piedi e Giustina si trasferisce ad Arezzo. Ma il legame con Lioni resta molto forte: «All'inizio ho avuto grosse crisi, mi mancavano le mie radici, gli amici fratermi con i quali col terremoto si era stabilito un rapporto profondo e intensissimo, poi ho ripreso il mio lavoro ed è iniziata la mia nuova vita. Ma al mio paese siamo sempre tornati, due-tre volte l'anno e subito si riaccende l'amicizia di sempre».

La bella storia d'amore di Sergio e Giustina potrebbe concludersi qui, e invece la solidarietà condivisa quindici anni fa ha trovato una nuova inedita strada per esprimersi. Poiché i bambini tanto desiderati e cercati non arrivavano i Vannelli decidono di adottare e nella domanda internazionale non specificano né il sesso, né l'età e neppure il numero di figli che vorrebbero, cosicché quando dal Messico arriva la segnalazione di due fratellini di 4 e 5 anni che non si vogliono separare, non hanno neppure un attimo di esitazione.

Due fratellini messicani

Il terrore e l'intensità dell'emozione hanno su Giustina lo stesso effetto: «Come quella notte da incubo a Lioni restai pietrificata, così davanti a Oscar e Noè che mi chiamavano mamma già al primo incontro in istituto, non riuscii letteralmente a spicciare una parola. E anche questa volta fu subito amore e dopo dieci anni di matrimonio Sergio e Giustina comprano un ex frantoio che trasformano in una casa grande, calda e accogliente dove i due bimbi sudamericani cominciano a dimenticare abbandono e violenza e tornano a somidere con l'aiuto di Balù, un festoso e monumentale bob-tail. «Avevo paura di non essere all'altezza - dice ora la Giustina - ma con Oscar e Noè si è instaurato subito un dialogo continuo e vivace, sulle loro origini, sul loro paese, sul colore della pelle di Oscar, sono bambini intelligenti, curiosi, allegri, legatissimi fra loro e che si sono insediati subito e bene a scuola e fra gli amichetti del caketo. Fino a quando...». Fino a quando la mamma appena conquistata comincia a sentirsi male, male da non poter inghiottire un boccone, da non stare in piedi scatenando nuove e terribili angosce nei due bambinetti: «Mamma muore, mamma muore», dicevano angosciati. «Fu così che annunciavamo loro il prossimo arrivo di Marta. Dopo tanti anni di mutui analisi e frustranti visite mediche, era incinta». In tre vite, tre figli, un cane e una casa nuova la famiglia Vannelli, nell'anniversario del terremoto di Lioni, simboleggia la rinascita e la solidarietà

ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI
ASSOCIAZIONE ITALIA NOSTRA
Formazione e albo dei restauratori
incontro di studio
LUNEDÌ 27 NOVEMBRE 1995 - ORE 15
VIA NICCOLÒ PORPORA, 22

Nell'incontro verrà presentata la proposta elaborata dalle due Associazioni promotrici col contributo di esperti, studiosi, funzionari amministrativi, rappresentanti delle Associazioni dei restauratori, membri delle commissioni Cultura del Senato e della Camera. La proposta sarà illustrata dall'on. arch. Marisa Bonfatti

Interventi
sen. Francesco Neri
on. Antonio Bargone
dott. Francesco Merloni
prof. Mario Serio
prof. Michele Chiodaro

Presiedono
sen. Giuseppe Chiarante
prof. ssa Desideria Pasolini Dall'Onda

AZIENDA CONSORZIALE DI TRASPORTO - A.P.T. AZIENDA PISANA TRASPORTI - PISA					
Al sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67 e pubblicati a seguito della delibera di consuntivo degli anni 1993 e 1994 (in milioni di lire)					
COSTI			RICAVI		
DENOMINAZIONE	ANNO 1994	ANNO 1993	DENOMINAZIONE	ANNO 1994	ANNO 1993
Esistenze iniziali di esercizio	1.426	1.416	Fatturato per vendite beni e servizi	15.776	14.157
Personale:					
Rimborsazioni	22.361	21.630			
Contributi sociali	11.247	11.567			
Accantonamento TFR	2.372	2.372			
TOTALE	37.606	38.789	Contributi in conto esercizio	31.377	28.911
Oneri per prestazioni a terzi	660	738			
Lavori manutenzione e riparazioni	4.880	4.221			
Utile d'esercizio	6.740	4.859			
Acquisto materie prime e materiali	5.798	5.877	Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	5.576	5.407
Altri costi debiti e spese	6.428	6.748	Costi capitalizzati	624	472
Ammortamenti	4.901	4.196	Rimanenze finali di esercizio	1.254	1.428
Interessi su capitale di destinazione			Contributi Erp e ripiano perdite	5.686	7.740
Interessi sui mutui					
Altre oneri finanziari	14	181			
TOTALE	17.952	18.971	TOTALE GENERALE	80.300	88.134
TOTALE GENERALE	60.306	68.134			
ATTIVO			PASSIVO		
DENOMINAZIONE	ANNO 1994	ANNO 1993	DENOMINAZIONE	ANNO 1994	ANNO 1993
Immobilizzazione tecniche	74.371	71.899	Capitale di destinazione	37.452	37.452
Immobilizzazione finanziarie			Fondo di riserva		
Riserve e ricambi attivi	55	60	Stati di riserva valutaz. monetaria		
Scorte di esercizio	1.362	1.426	Fondo rinnovo e fondo sviluppo	26.462	21.678
Crediti commerciali	1.261	2.555	Fondo di ammortamenti		
Crediti verso enti proprietari	13.524	15.338	Altri fondi	20.024	17.928
Altri crediti	15.490	15.502	Stati di riserva valutaz. monetaria	19.764	19.528
Liquidità	9.936	1.729	Mutui e prestiti obbligazionari		
			Debiti verso enti proprietari	3	3
			Crediti commerciali	6.952	4.853
			Altri debiti	6.135	7.076
TOTALE	115.889	108.522	TOTALE	115.889	108.522
Il Presidente della Commissione Amministrativa Raffaele Cini			Il Presidente dell'Assemblea Consorziale Carlo Sorrenti		



Terremoto '80

«Mamma, papà le mie tre sorelle... Solo foto sbiadite»

Si è salvata solo lei, la più piccola di casa. Emanuela aveva undici mesi quando il terremoto a Lioni, il 23 novembre del 1980 le ha portato via il papà, la mamma e tre sorelline. Ma si ritiene una ragazza fortunata grazie all'affetto degli zii Daniele e Claudia Ferrara che l'hanno accolta come una figlia. «Per me sono loro papà e mamma». Vivono nella «casa americana», il prefabbricato avuto nell'88 dalla Comunità evangelica canadese.

DALLA NOSTRA INVIATA
GENEVA ROMANO

Nell'album fotografico il papà e la mamma sorridono accanto alla coppia di sposi, un'altra pagina il volto della madre ora è ingrandito ma il sorriso è sfocato come la sua immagine. Ancora un matrimonio, con in posa adesso bambini e bambine alti tre nuovi ingrandimenti il viso di Antonietta 15 anni, Carmelina di 9 e il profilo di Gaetanina di 5. Quelle poche foto sono ciò che resta ad Emanuela della sua famiglia. Pezzi di carta che non riescono a restituire il ricordo di un volto di una voce di una carezza o di un'improvviso. Non si può chiedere di frangere nella memoria dei primi 11 mesi di vita una memoria distrutta e sotterrata quindici anni fa dal terremoto dell'Irpinia. A Lioni quel 23 novembre del 1980 Emanuela Ferrara era la piccola di casa, non aveva neppure undici mesi, papà Pasquale e mamma Concetta con Antonietta, Carmelina e Gaetanina si erano trasferiti nella nuova casa popolare proprio perché dovevano nascere Emanuela. Solo lei si è miracolosamente salvata dal sisma.

ricci e neri Daniele e Claudia l'hanno tenuta su come una figlia e lei li ha sempre voluti chiamare papà e mamma, anche se per la legge sono solo gli zii che l'hanno in affidamento.

Claudia Ferrara è una donna piccola, la figura formosa con una straordinaria forza e sensibilità. Da voce ai ricordi: «Quella domenica sera avevo portato mia figlia Antonella, che aveva nove anni, a fare una passeggiata e poi eravamo andate da mia madre. Ricordo che la luce andò via e la sedia dove ero seduta andò a sbattere contro il muro. Non feci in tempo a capire che mia madre mormorò: il terremoto, preghiamo. Ci mettemmo in ginocchio e la mattonella cominciò a spezzarsi, tutte le pavimentazioni si aprirono e la bambina e cercammo di uscire, ma la porta non si apriva per la seconda scossa fece schiudere di pochi centimetri l'uscio e ci ritrovammo in strada. Non si vedeva nulla, una nebbia fitta fitta bianca ma era invece la polvere delle case crollate. Vidi casa nostra, era ancora in piedi, mi girai e erano le montagne. Ma da lì le montagne non le avevo mai viste. Capii che le case non c'erano più». Mezz'ora dopo ecco arrivare il marito Daniele con il padre. Vanno verso la casa di Pasquale che si era sbriciolata.

Una bambina che piangeva
«Tomammo da mio fratello verso l'alba, i vigili avevano vanificato tutto per paura che le fiamme potessero far esplodere le bombole del gas rimaste sotto le macerie», ricorda Daniele. «È una signora che disse che nella falegnameria c'era una bambina che aveva pianto tutta la notte. Corremmo e trovammo Emanuela lì sdraiata su delle tavole accanto alla nonna materna. La falegnameria funzionò da do-

menica notte fino al mercoledì quando arrivarono i primi aiuti da fuori come centro di raccolta. «Ci davamo tutti da fare a tirare fuori dalle macerie i feriti i superstiti ed anche i cadaveri. I feriti li portavamo alla falegnameria e lì si stemavamo sui tavoli. Vivevamo tutti all'aperto e la notte dormivamo nelle macchine. Mia sorella e suo marito - ricorda Claudia - arrivarono di corsa da Benevento per vedere cosa ci era successo. Io avevo tanta paura per Antonella e soprattutto per Emanuela che era così piccola, temevo potesse morire dal freddo. Le affidai le piccole e lei se le portò a Benevento. Per noi mio cognato acquistò un vecchio pullman ci vivemmo per molto tempo e la comunità evangelica a cui facciamo parte ci portò subito a vivere e coperte». Dopo l'autobus le prime roulotte inviate sempre dalla chiesa evangelica.

Volti senza nome
Toccai Daniele andare al cimitero per cercare di identificare il fratello e la sua famiglia. «Era impossibile tutti quei corpi carbonizzati. Non riuscii a trovar-



miuo fratello, sua moglie, le mie nipoti, nessuno di noi riuscì a dare un nome, una tomba, sono tutti sepolti insieme in una fossa comune». La famiglia del fratello pensa la casa vuota già il piccolo sogno del negozio da barbiere che Daniele doveva inaugurare, proprio a dicembre, mirando la moglie che andava avanti ed indietro da Benevento per occuparsi di Antonella ed Emanuela. Ma Claudia Ferrara, con tutto le difficoltà della nuova vita da affrontare, cominciò subito la ricerca. «Volevo che Emanuela ricordasse, conoscesse la sua famiglia che non aveva più». Il fuoco aveva distrutto tutto, foto, oggetti, solo la bicicletta di Pasquale si era salvata. «Piato primo ci riunimmo a ricordare, a quei momenti, con i nomi erano stati inviati i genitori di Emanuela. Fu una ricerca minuziosa, ma col disastro del terremoto, poche famiglie erano riuscite a trarre in salvo qualche ricordo. Poi portai queste poche foto di il fotografato per riprodurle ed ingrandirle, le immagini non furono mai facili, trovare un fotografo disposto a farle. Ad Emanuela raccontai subito la verità. Lei, ad un anno e mezzo mi chiamava mamma, come faceva Antonella, lo le spiegavo che ero zia e lei mi scriveva le immagini della sua mamma e del papà delle sorelline. Ma lei si arrabbiava e rispondeva: Antonella ti chiama mamma e allora papà». A Daniele invece lo chiamava zio. Ricordo che Emanuela aveva tre anni ed eravamo andati a fa-



Emanuela Ferrara aveva 11 mesi. Di lei si sono occupati i suoi zii. Dalla baracca di lamiera alla «casa americana», un prefabbricato donato dagli evangelici canadesi.

Finanziamenti e politici della ricostruzione

Soldi stanziati e politici che hanno gestito i finanziamenti per la ricostruzione. I dati sono quelli della commissione d'inchiesta sulle aree colpite dal terremoto, presieduta allora da Oscar Luigi Scalfaro.

STANZIAMENTI
Totale spesa: 50.902 miliardi
per l'emergenza: 4.684
Interventi Napoli: 15.256
per i comuni: 18.044

STANZIAMENTI PER PROVINCE
Av: 6.459 - Sa: 3.527
Bn: 1.457 - Ca: 624
Pz: 2788 - Matera: 424 - Fg: 300

INDUSTRIALIZZAZIONE AREE INTERNE: 8.000 miliardi
per le amministrazioni dello Stato: 2.526
per le regioni: 2.052
Residui passati: 300

Dei finanziamenti per le aree terremotate si sono occupati via via presidenti del consiglio, commissari straordinari e ministri per il Mezzogiorno o i delegati all'industrializzazione: Zamberletti come commissario straordinario, Forlani, Spadolini, Fanfani, Goria, De Mita, Andreotti, i ministri Signorile, De Vito, Goria, Gaspari, Misasi, Marongiu, i delegati Scatti insieme a Signorile, Zamberletti e Pastorelli.

Nelle foto piccole a sinistra Emanuela, la sua famiglia adottiva e il volontario canadese nell'88. A destra Emanuela oggi con una conoscente.

ne a ridere con un film di Totò. Si mi sento uguale alle mie amiche di scuola, della comunità evangelica e mi ritengo fortunata». Sfoglia quell'album di foto che ha visto da sempre, mamma, papà, le sorelle e le parole si fanno più gravi. «Il terremoto ha portato via chi mi ha messo al mondo, ma la mia famiglia è quella che mi ha cresciuta. L'unico vero interrogativo è perché sono rimasta sola? Forse perché sono la più piccola, dovevo testimoniare, si Dio ha salvato me per testimoniare la grandezza di Dio».

Al momento di salutarla la richiesta di avere in prestito qualche foto. La ricerca non è casuale, si la compila la signora Claudia non riesce a trovarla una foto che li ritra tutti insieme. Emanuela si illumina. «La foto di famiglia ce l'ho». Prende il diario scolastico e porge la foto che porta sempre con sé. Antonella, mamma e papà e il pastore canadese che ha raccolto i fondi e portato i prefabbricati per i fratelli di Lioni. Tutti sorridenti in posa, nell'88 davanti al nuovo prefabbricato. La signora Claudia non ce la chiama la signora Claudia. Dov'è ora papà Daniele sta stemando la nuova stanza di Emanuela. Che orologeria la mostra. Vede questa nuova è molto più grande dell'altra.

FORUM SULL'IMMIGRAZIONE

Sabato, 25 novembre, ore 9.00 - 14.00
Roma, Centro Congressi Cavour,
Via Cavour n. 50

Presidente STEFANO MAGNABOSCO,
coordinatore Arci Solidarietà

Introduce GIAMPIERO CIOFFREDI,
coordinatore Arci Nero e non solo

Intervengono

- T. Benetollo, A. Bonomi, S. Briguglio,
A. Buffardi, G. Bulfo, G. Calvisi, O. Ciucci,
T. Coundoul, M. De Lourdes, P. Diaw, D. Frisullo,
M. Gibrelli, A. Gianni, L. Manconi, F. Martinaro,
G.G. Migone, P. Ndre, B. Mioli, R. Moroni,
I. Musti, A. Mormiroli, P. Naso, F. Passuello,
I. Pettinari, G. Rasimelli, L. Rucardi, R. Russo Iervolino,
N. Salimbeni, S. Scaghiotti, S. Senese, R. Sgalla,
P. Sullo, S. Tanzarella, B. Trentin, M. Valeri, A. Vigorelli

ARCI-NERO E NON SOLO

vinci un cagnolino che era in lutto. C'era anche la mostra che avevo portato il piccolo orpington. Vedeva che pure Emanuela lo voleva allora disse Daniele. In corso si comprò un pufoncino. Quando Daniele tornò col pufoncino Emanuela era ruggente per la gioia gli disse. Allora pure mi si papà. Da allora anche Daniele non fu più zio.

La baracca di lamiera

La prima casa era una baracca di lamiera che vivevo in tre quadri anni nel giugno dell'81. La comunità evangelica canadese mi diede un prefabbricato di lamiera per non farci più le nostre abitazioni nel '85. Ed è ancora lì che viviamo. Accanto al prefabbricato sistemato buon lavoro un altro pezzo di terreno mi per il contanto si costruì una piccola casa in muratura dove ho tro-

vato posto il cagnolino di cui il quale ora si usa giorno ricordo di corso. Emanuela ascolta in silenzio. Dice lei l'unico ricordo rimasto è la casa. Antonella era sposata da anni la celera mamma di un bambino di nove mesi.

Antonella all'inizio era gelosa di Emanuela, invidia. La signora Claudia. Una volta aveva un'idea di vederla piangere. Le chiesi cosa aveva e lei mi rispose. «Tu vuoi parlare di Emanuela che è mia». Non era vero, però era vero che non sa cosa sia un padre e non sa che non è solo il figlio, ma anche il padre. «Ma non ho trovato solamente tanto amore, ho avuto mille attenzioni, tante coccole, mi hanno visitato ed accudito da un tutto. Insomma, faccio la signora».

Anche l'uscita di legno mi piaceva, dice ora Emanuela. «Stavo in tutti e tre mi si dormiva tutti insieme, come tutti altri bambini. Ricordo una sera tutti in letto».

«Provare nostalgia per loro non li ho mai conosciuti. La mia famiglia è papà, mamma e mia sorella Antonella. Si ogni tanto provo a immaginare come sarebbe stata la mia vita se non ci fosse stato il terremoto. Beh, papà era molto malato ed ogni tanto parlava a letto a mandare avanti la famiglia e quattro figli e una mamma. Sicuramente le mie sorelle avrebbero dovuto un'altra vita, ma sarebbe stata più difficile con i maggiori problemi anche economici. Qui non ho trovato solamente tanto amore, ho avuto mille attenzioni, tante coccole, mi hanno visitato ed accudito da un tutto. Insomma, faccio la signora».

Il test a Mururoa Pioggia di proteste su Chirac

NOSTRO SERVIZIO

Il quarto test nucleare effettuato a Mururoa ha sollevato come i tre che lo hanno preceduto numerose critiche in tutto il mondo. A Parigi Verdi e il collettivo «Basta con i test» hanno organizzato un'azione simbolica davanti al ministero degli Esteri mentre da «Greenpeace Francia» è giunta un'energica protesta. Il primo ministro australiano Paul Keating ha anche duramente condannato la nuova esplosione di Mururoa («condanna» sgomento) nel constatare il reiterato disprezzo del governo francese verso i popoli del Pacifico del sud. Keating ha aggiunto che il quarto esperimento ha «notevolmente compromesso le credenziali internazionali della Francia» mentre il ministro degli Esteri australiano Gareth Evans ha convocato l'ambasciatore francese per notificargli l'ormai attuale protesta. Anche dalla Nuova Zelanda il ministro degli Esteri Don McKinnon si è detto «esasperato e disgustato» per il proseguimento dei test nucleari francesi protestando con l'ambasciatore Aspra è stata la condanna di «Greenpeace» da Tahiti, dove sono state annunciate, da parte dell'organizzazione ambientalista «proteste in tutto il mondo». La responsabile dell'organizzazione da Sydney Jean McSorley ha però messo l'accento sul fatto che il proseguimento delle esportazioni di uranio verso la Francia toglierebbe credibilità alle prese di posizione dell'Australia contro ulteriori test nucleari. Tutti i Paesi del sud est asiatico hanno protestato compreso il Giappone il cui ministro degli Esteri Yohhei Kato ha ribadito: «Vogliamo che la Francia si fermi. Deve fermarsi». Una condanna è giunta anche da Mosca dove il portavoce del ministro degli Esteri Giongr Kazarin ha espresso «profondo rammarico». Gli «eco-quorum» di Greenpeace e hanno anche una protesta anche al valico di frontiera di Ventimiglia.

Rullo di tamburi e «Chirac IV» una testata nucleare in polistirolo viene ghigliottinata. Così i Verdi hanno protestato a piazza Farnese di fronte all'ambasciata di Francia contro il quarto esperimento nucleare francese nel Pacifico. Al ritorno alla ghigliottina allestita al centro della piazza, un gruppo di Verdi vestiti con abiti da rivoluzionari francesi ha incenato una esecuzione simbolica con tanto di botta in appiccicato. Sulle note della Marsigliese i manifestanti hanno srotolato uno striscione con su scritto «Liberté, égalité, fraternité». «Non so cosa ci sia di queste tre parole - ha detto il consigliere comunale verde Attilio De Luca - nella politica di Chirac». Anche il presidente cileno Eduardo Frei ha espresso la sua «indignata protesta» per la quarta esplosione nucleare giudicata «ancora più grave delle precedenti» poiché è stata effettuata a pochi giorni dalla votazione dell'Onu con cui la stragrande maggioranza ha manifestato la sua condanna dei test atomici.

La serie dei test nucleari francesi (saranno probabilmente sei in tutto) dovrebbe essere completata entro la fine di gennaio. Due sono gli scopi che Parigi ha ufficialmente attribuito a questi esperimenti: verificare la testata nucleare Tn 75 che sarà montata sui missili dei sottomarini nucleari dell'ultima generazione (Snig) e mettere a punto la simulazione in laboratorio. A partire dalla primavera, la Francia svilupperà grazie alla tecnica della simulazione bombe virtuali che renderanno inutili gli esperimenti dal vero.

Leni la Francia ha nuovamente lamentato la mancanza di solidarietà di alcuni partner europei sulla vicenda nucleare. Ed ha rimproverato l'importanza della missione Onu approvata nei giorni scorsi. «Non si è trattato di una condanna vera e propria» ha detto il ministro per gli Affari Europei Jean-Pierre Godeaux.



Frederick West con sua moglie Rosemary

Ansa

Mega condanna per la moglie del mostro di Gloucester

La casa degli orrori A Rosemary 10 ergastoli

Paura a New York Si incendia l'Empire State Building

Panico a New York per un centinaio di turisti in vetta all'Empire State Building: il più celebre grattacielo della città ha rischiato, l'ottobre, di trasformarsi in un inferno di cristallo per un incendio scoppiato nelle cantine. Le fiamme sono divampate poco dopo le sette ma solo dopo tre ore i vigili del fuoco sono riusciti ad averne ragione. «È sempre rimasto confinato al sottosuolo ma come succede spesso nei grattacieli il fumo si è propagato rapidamente dappertutto provocando momenti di tensione fino ai piani più alti», ha dichiarato David Burns, il portavoce del pompieri. Una ventina di persone sono state ricoverate in ospedale con sintomi di soffocamento.

La tv ha seguito il processo trasformando le agghiaccianti testimonianze. Lo shock suscitato da questo caso è palpabile sia nei resoconti della stampa che in quello che si sente dire dalla gente in strada. E in sera la polizia ha drammatizzato la notizia di altre nove persone che hanno visitato la casa di Rosemary West e suo marito Fred e che sono scomparse senza lasciare traccia. Sarebbe stato lo stesso Fred West prima di suicidarsi al quarantasei anni, a dire che le donne uccise dalla coppia erano una ventina e non solo dieci. Dal punto

di vista giudiziario la vicenda ha avuto inizio il 24 febbraio 1984 quando la polizia di Gloucester ha bussato alla porta di West. C'erano informazioni su Heather una loro figlia scomparsa 7 anni prima. Due giorni dopo il suo sepolcro è stato rinvenuto in giardino e via via sono state ritrovate le ossa di altre 9 donne. West erano sposati da quasi 30 anni. Si erano incontrati alla fine degli anni sessanta quando Fred aveva 27 anni e Rosemary appena 15. Cominciarono ad uccidere nel '71. La prima vittima fu Charmaine, 8 anni, la figlia di Fred West avuta dal precedente matrimonio. L'avevano violentata brutalmente. Tra il '73 e il '87 uccisero le altre 9 donne tutte tra i 15 e i 21 anni. Alcune delle vittime vivevano in affitto nella villetta dei West, altre facevano le baby-sitter, altre erano autostoppiste raccolte per strada. La coppia usciva di sera in macchina a caccia di ragazze in attesa alle fermate dei bus. Tra le testimonianze di chi è riuscita a fuggire c'è stata quella di Caroline Owens che all'epoca del primo incontro con West nel '72 aveva 17 anni. «Mi diedero un passaggio e trovai rassicurante che in macchina ci fosse una donna. Mi portarono a casa loro e mi offirono un lavoro come nanny. Dissero ai miei genitori che mi

ALFIO BERNABE

avrebbero trattato bene. Ma un giorno West cominciò a dirmi pugnamente la sua moglie mi teneva ferma. Mi misero del nastro adesivo sulla bocca. Poi mi terrorizzarono esaminando la mia vagina come se volessero fare un'operazione chirurgica. La signora West mi fece del sesso orale e poi fui violentata. Mi dissero che se avessi aperto bocca sarei finita sotto il pavimento della cantina». Riuscì a fuggire mentre si trovava con la West in una lavanderia. Più tardi la ragazza per vendicarsi si procurò la benzina per incendiare di notte la villa del terrore, ma non ne ebbe il coraggio.

I due avrebbero operato sotto l'impulso di un patto indissolubile ma la donna ha negato tutto. La sua difesa ha fatto peggio su lettere scartate dal marito prima di suicidarsi e in cui cerca di discipolarla. Len dopo il verdetto della giuria la polizia ha reso noto un dossier dal quale emerge che tra il 1971 e il 1994 entrambi i West erano tenuti sotto occhio sospettati di violenza carnale, rapimenti e maltrattamenti fisico anche verso i loro otto figli. Ma per una serie di errori facilitati dall'abilità con cui la coppia riuscì a profittare innocente la polizia omise di approfondire le indagini sulle sparizioni di persone al 25 di Cromwell Street, una casa che verrà probabilmente riportata in futuro come museo degli orrori.

Sei morti e decine di feriti per un sisma che ha colpito Egitto, Israele e Gaza Trema la terra in Medio Oriente

Un forte terremoto ha scosso ieri mattina almeno tre Stati del Medio Oriente: dall'Egitto ad Israele, la Giordania e Gaza provocando almeno cinque morti in Egitto e uno ad Eilat in Israele. Le epicentri di forte moto è stato situato nel golfo di Aqaba, 110 chilometri a sud di Eilat sul Mar Rosso. La zona più colpita sembra essere la cittadina balneare egiziana di Nuweiba, dove un albergo di tre piani di «skatruccia» è crollato provocando la morte di due egiziani e un libanese e il ferimento di almeno 11 persone tra cui due cittadini del Bangladesh e un libanese. Ma il bilancio delle vittime potrebbe aumentare in quanto stando ad alcuni testimoni parecchi clienti sarebbero scesi sotto le macerie. Danni anche al porto di Nuweiba, da cui partono le navi per la Giordania. Altre due persone sono morte ad Assiut e nel quartiere residenziale di Helwan, al Cairo, dopo essersi lanciati dalla finestra in preda al panico. Scene di panico anche a Sharm el Sheikh, località turistica frequentata soprattutto da italiani che si sono precipitati fuori dagli alberghi urlando scuse. Ma se la zona è stata in fondo tutti consolati con tanta pazienza, un rapporto di alta autorità del Mar Rosso è stato chiuso due ore per le difficoltà nella torre di controllo.



Il terremoto che ha colpito il Cairo

GERUSALEMME - Sessantadue morti e 80 feriti, 38 sono in fin di vita, un'ampia maggioranza di giovani di Shimon Peres ha ottenuto il via libera dalla Knesset. Si qualifica il «L'Espresso» di E. F. Kind il maggiore partito dell'opposizione di destra. In un discorso di benvenuto Peres ha ribadito il volere del suo governo di proseguire sulla strada di pace aperta da Yitzhak Rabin e poi rivolto ai suoi oppositori ha ricordato che il popolo ebraico deve costruire il suo unità all'immagine del comandante che non uccide e esteso a tutti dentro e fuori Israele. «Le colpi che hanno ucciso Rabin» ha sottolineato il suo successore, hanno eliminato un uomo che era un eroe di Israele, un esempio per la gioventù e per me un amico. Peres ha concluso il suo discorso con le parole: «La sorte che sarà il sole, il primo verso della canzone di precantata da Rabin in coro con le decine di migliaia di giovani che giuravano in piazza dei Re. Il sole poco prima di essere assorbito».

È deceduto il compagno DOMENICO MARTINO Scritto dal 1921 padre della compagnia Italia della segreteria dell'Udb di Rossiglione. Il compagno dell'Udb di Rossiglione e della Federazione Fds di Genova per lungo tempo condogliante alla famiglia Genova. 23 novembre 1995.	23.11.93 Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno	23.11.95 Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
SILVANO PELLINI Vladimiro Eraldo e la sua famiglia e il gruppo di lavoro di lavoro. Roma 23 novembre 1995.	23.11.93 Da quasi 5 anni il compagno di lavoro è in carcere.	23.11.95 Da quasi 5 anni il compagno di lavoro è in carcere.
SILVANO PELLINI La moglie Rosanna, le figlie Giuliana e Clotilde lo ricordano con infinito ramponio a tutti coloro che l'hanno conosciuto e si amano. Roma 23 novembre 1995.	23.11.93 Da quasi 5 anni il compagno di lavoro è in carcere.	23.11.95 Da quasi 5 anni il compagno di lavoro è in carcere.
ROSA BOCCALINI GIARDI Tutti coloro che le hanno voluto bene la ricordano e la rimpugnano sempre. Soltanto con amore per l'Unità. Milano 23 novembre 1995.	23.11.93 Da quasi 5 anni il compagno di lavoro è in carcere.	23.11.95 Da quasi 5 anni il compagno di lavoro è in carcere.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
Le deputate e i deputati del Gruppo "Progressisti-federativa" sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane pomeridiane ed eventuali notturne di giovedì 23 novembre. Avranno luogo votazioni su pdl Cda Rai.

Abbonatevi a
L'Unità

ARCI CACCIA: Un milione di cartoline al Presidente Scalfaro per la "par condicio" nell'informazione sui referendum.
È stata diffusa notizia che Pannella si sarebbe recato dal Presidente Scalfaro per chiedere una adeguata informazione a sostegno dei referendum proposti dal suo partito. Non sembra però che abbia chiesto come rivendica da tempo l'ARCI CACCIA, l'accesso per tutti, anche per quelli che difendono posizioni contrarie. In verità tale questione è stata inutilmente già posta alla Commissione parlamentare di vigilanza nonché al Garante professor Giuseppe Santarelli che l'ha poi girata alla Rai e alla Rti. Solo la Rai finora ha risposto adducendo che nella fase della raccolta delle firme non è previsto l'accesso ai mezzi d'informazione. Se così è evidentemente la legge presenta un vuoto assai grave perché proprio nella fase della raccolta delle firme si forma il convincimento dei cittadini sui vari quesiti referendari. In ogni caso nella pratica non solo il professor Santarelli ha pubblicamente autorizzato Pannella a esprimersi in materia ma le sue opinioni sui mezzi d'informazione gli hanno finora accordato larghi spazi. In attesa che il Parlamento modifichi e completi la normativa sui referendum l'ARCI CACCIA ribadisce l'esigenza di non limitare e non votare e insiste nel chiedere al Presidente Scalfaro con l'invio in corso di un milione di cartoline di farsi garante del diritto di tutti di esprimere le proprie opinioni e del dovere dei mezzi d'informazione sancito dall'art. 1 della legge 229/90 della completezza e dell'obiettività.

COMUNE DI CITTADUCALE
(Provincia di Frosinone)
AVVISO DI GARA ESPERITA
IL SINDACO
AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 20 DELLA L. 19/3/1990 N. 55
RENDE NOTO
Che l'appalto per OPERE DI RETE IDRICA S. RUFINA, GESONI E CAPORIO, Legge 64/86 per l'importo a base d'asta di L. 2.650.000.000 è stato aggiudicato mediante licitazione privata con il sistema di cui alla legge 2/2/1973 n. 14 art. 1 lett. b) alla Ditta "Scarpato Costruzioni S.p.A." con sede in ESTE - Via A. Volta n. 3/c - con il ribasso del 12,96%.
La media delle offerte ammesse è risultata pari a L. 2.354.821.265%.
Alla suddetta gara sono state invitate n. 78 imprese come da elenco integralmente riportato nell'avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e all'Albo Pretorio del Comune di Cittaducale. Alla gara stessa hanno partecipato n. 54 imprese come da elenco riportato nell'avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 274 del 23/11/1995 e all'Albo Pretorio del Comune.
Cittaducale il 23 novembre 1995
IL SINDACO

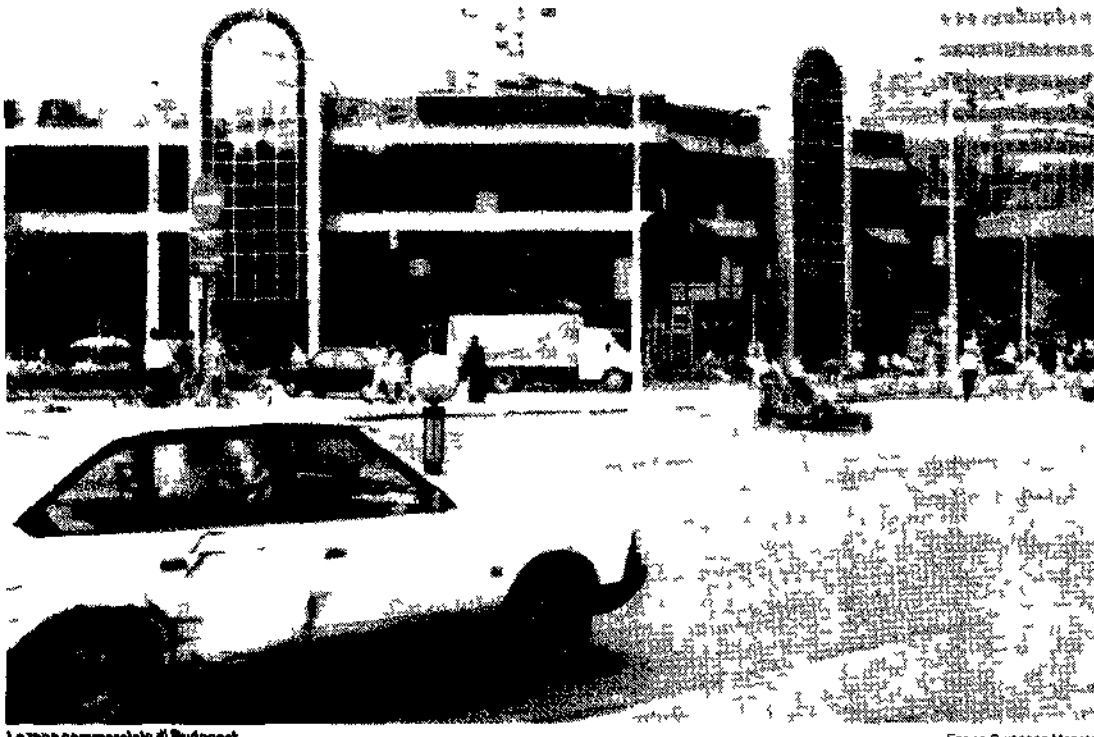
CGIL
ItaliaRadio
Venerdì 24 novembre alle ore 12
sintonizzati con Italia Radio
"Corso Italia 25"
Filo diretto con la Cgil
su MEZZOGIORNO "tra crisi e sviluppo"
Angelo Airolidi segretario generale CGIL
Falso con la sua e molti altri della Whirlpool ed altri. Nella del Italia, della Cgil.
Per informazioni tel. 6701412-6796119

CGIL
VERSO IL XIII CONGRESSO DELLA CGIL
ASSEMBLEA NAZIONALE
di presentazione del documento congressuale
"Alternativa sindacale"
Roma 25 novembre ore 9:30 - 14:00
Centro Congressi dello Spi - Via dei Frenetani 4

IL NUOVO VENTO DELL'OSI

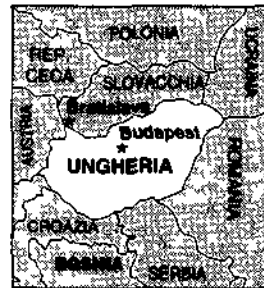
Gli ex comunisti governano il paese insieme ai liberali. Ma cresce lo scontento. «Nuovo ribaltone se si rivoltasse»

BUDAPEST. Per leggere l'Ungheria attraverso il prisma degli indicatori macroeconomici forniti dalla Deutsche Bank...



La zona commerciale di Budapest

Enrico Giuseppe Moneta



Il paese in cifre

L'Ungheria è una repubblica parlamentare. La popolazione è quasi di 11 milioni. L'attuale premier Gyula Horn è al governo dal 15 luglio del 1994...

nali che politici Gyula Horn teme come la peste le riunioni con i giovani delle nuove élites...

Il Ps diviso. Il Ps al potere è oggi un partito diviso. Ha un ala sindacale radicale capitanata da Sandor Nagy...

Tappe storiche

Ma puoi anche leggere l'Ungheria attraverso il prisma del tempo della sua storia recente di questo secolo in particolare...

Budapest a sinistra con stanchezza. Non vince la nostalgia ma la fame di certezze

E adesso anche la Polonia come già la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria è governata dagli ex comunisti. Diverso da questi paesi ha tuttavia storie e problemi diversi...

Il disincanto c'è e è percepibile. Ci sono gli intellettuali (in senso lato) i giornalisti, i docenti, i ricercatori...

Il disincanto c'è e è percepibile. Ci sono gli intellettuali (in senso lato) i giornalisti, i docenti, i ricercatori...

mentito. Vaghielo a dire, quant è bella la libertà a quegli attoniti che il regime di Kadar allevava e coltivava...

Come è accaduto in Polonia, in Romania, in Bulgaria, in Ungheria, è accaduto in Polonia, in Romania, in Bulgaria, in Ungheria...

La politica di rigore finalizzato è indispensabile e su questo non ci sono conflitti. Il problema è che né i liberali né i socialisti hanno saputo inventare un dialogo con la gente...

La politica di rigore finalizzato è indispensabile e su questo non ci sono conflitti. Il problema è che né i liberali né i socialisti hanno saputo inventare un dialogo con la gente...



Parla Miklos Vasarely oppositore di Kadar, fondatore del gruppo social-liberale «Attenti al populismo, sarà il nuovo nemico»

La coabitazione al governo tra ex comunisti e socialisti liberali (il cui nucleo storico è costituito dai dissidenti di un tempo)...

La politica di rigore finalizzato è indispensabile e su questo non ci sono conflitti. Il problema è che né i liberali né i socialisti hanno saputo inventare un dialogo con la gente...

La politica di rigore finalizzato è indispensabile e su questo non ci sono conflitti. Il problema è che né i liberali né i socialisti hanno saputo inventare un dialogo con la gente...

BUDAPEST. Miklos Vasarely è oggi il presidente della Fondazione Soros ungherese. Il nome è un autoritarismo morale e politico...

La coabitazione al governo tra ex comunisti e socialisti liberali (il cui nucleo storico è costituito dai dissidenti di un tempo)...

La politica di rigore finalizzato è indispensabile e su questo non ci sono conflitti. Il problema è che né i liberali né i socialisti hanno saputo inventare un dialogo con la gente...

La politica di rigore finalizzato è indispensabile e su questo non ci sono conflitti. Il problema è che né i liberali né i socialisti hanno saputo inventare un dialogo con la gente...

In ultima analisi, ce la farà l'Ungheria? Contrariamente alle opinioni contrarie, non sono ottimista. E come prima, non escludo il 75 per cento dei passate di tutti i colori...

Borsa, recupero nel finale
Protagoniste le Tim
Scambi a quota 420

MILANO Recupero nel finale in Borsa per una seduta nel complesso moderata nel complesso moderata...

TRASP.AEREO. Il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati negli aeroporti nazionali è cresciuto nello scorso settembre...

ABB ITALIA. Entra a far parte del gruppo Abb italiano una nuova società la Abb Lucasystem di Marostica...

POP.NOVARA. Due nuovi direttori centrali alla Banca popolare di Novara, si tratta di Luigi Capuano attuale condirettore centrale del gruppo San Paolo di Torino...

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, Rend. Medio, Rend. Netto, Rend. Lordo. Lists various Italian government bonds.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Azione, Prezzo, Var. Azione, Rend. Medio, Rend. Netto, Rend. Lordo. Lists various Italian stocks.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. Chiuso, Rend. Medio, Rend. Netto, Rend. Lordo. Lists various Italian stocks.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Azionario, Rend. Medio, Rend. Netto, Rend. Lordo. Lists various investment funds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, Rend. Medio, Rend. Netto, Rend. Lordo. Lists various Italian bonds.

CAMBI

Table with columns: Denominazione, Prezzo, Rend. Medio, Rend. Netto, Rend. Lordo. Lists various exchange rates.

ORO E MONETE

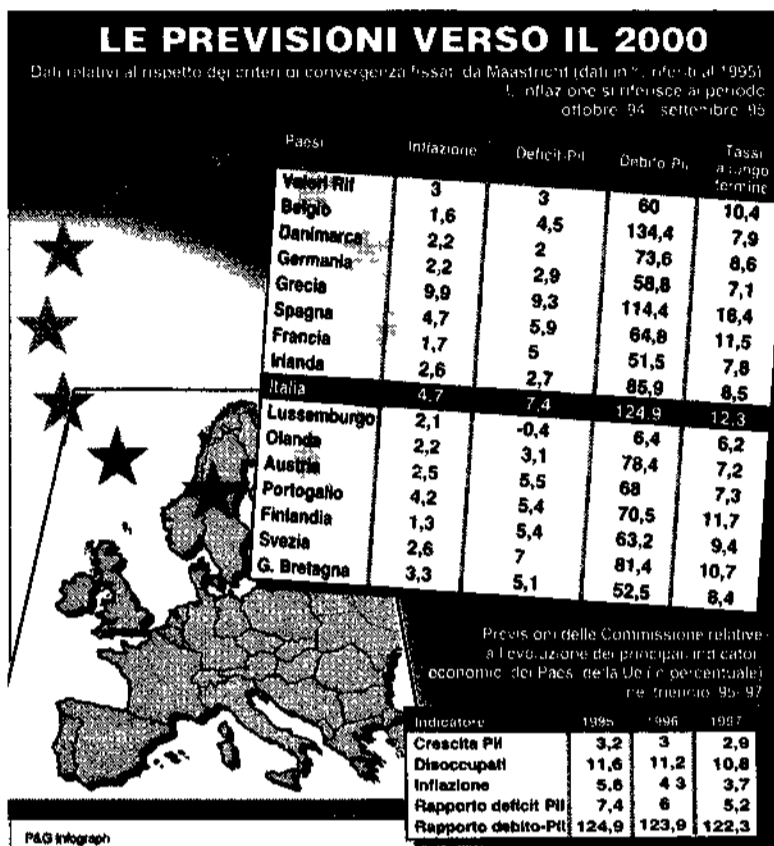
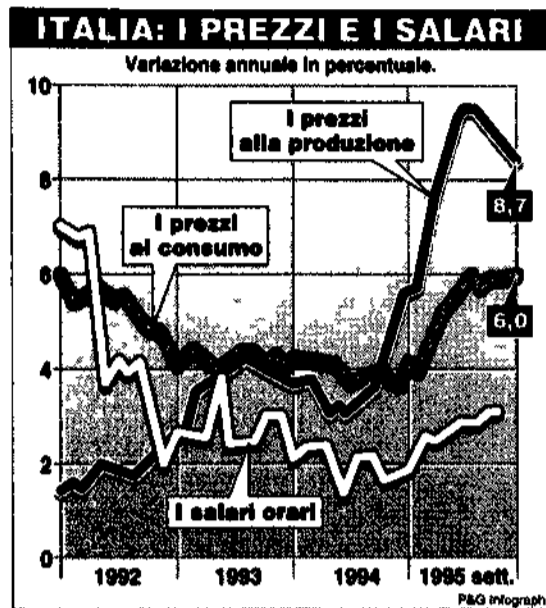
Table with columns: Denominazione, Prezzo, Rend. Medio, Rend. Netto, Rend. Lordo. Lists various gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. Chiuso, Rend. Medio, Rend. Netto, Rend. Lordo. Lists various Italian stocks.

Economia e lavoro

UEM. De Silguy: «Roma ha due anni di tempo per rimediare». In Europa l'occupazione torna a crescere



Arranca il concordato fiscale: raccolti 71 miliardi su 11.500

ROMA. Arranca il concordato fiscale a cui sono affidate le speranze del governo perché tornino i conti della finanza e da cui dipende l'entità della manovra bis. Secondo quanto risulta a «RadioCor» fino a sabato scorso 18 novembre nelle casse del fisco sono entrati 71 miliardi contro gli 11.500 previsti e 7 mila che in via prudenziale il governo ha inserito in finanziaria.

Considerato il meccanismo di rateizzazione la cifra massima che il fisco incasserebbe in base alle adesioni giunte finora supererebbe di poco i 140 miliardi. All'inizio di ottobre i versamenti erano pari a 19 miliardi. Negli ultimi giorni comunque il lavoro degli uffici delle Finanze si sta intensificando e si registra un maggior affollamento agli sportelli per presentare le adesioni. Un quadro preciso della situazione sarà possibile comunque solo dopo il 15 dicembre, termine ultimo per l'adesione al concordato con il versamento della prima rata. Dopo quella data, in base ai dati del gettito, le Finanze secondo quanto riferito da fonti accreditate potrebbero decidere di estendere il concordato anche al '94 presumibilmente inserendolo nella manovra di fine anno.

Buone notizie invece arrivano dal fronte della lotta all'evasione. Nei primi nove mesi dell'anno infatti, secondo i dati riportati dal «Notiziario fiscale» è stata accertata un'evasione delle imposte dirette per complessivi 15.529 miliardi con una crescita del 57,9% rispetto allo stesso periodo del '94. Facendo emergere questa fetta di reddito finora sfuggita alle maglie del fisco è stata perciò accertata una maggiore imposta da pagare pari a 4.035 miliardi: un importo più alto del 56,8% rispetto ai 2.573 dei primi nove mesi del '94. Meno bene rispetto alle imposte dirette vanno invece le cose per le indirette: nello stesso periodo è stata accertata una maggiore imposta sull'Iva per 2.237 miliardi di lire, un importo lievemente inferiore a quello del '94 (2.329 miliardi).

Analizzando in dettaglio le imposte dirette la macchina fiscale ha migliorato le sue performance soprattutto in relazione all'Irpeg vale a dire l'imposta che grava sulle società. In proposito è stato accertato un maggior reddito di 5.971 miliardi, un importo doppio rispetto ai primi nove mesi del '94. In termini assoluti la maggior evasione ha riguardato il Ior (6.931 miliardi con una crescita del 52,2%) mentre relativamente all'Irpef è stata accertata un'evasione di 2.627 miliardi (+12,9%). In termini di maggiore imposta il fisco potrà ottenere 1.069 miliardi dall'Irpeg (+17,1%), 1.125 dall'Ior (+52,3%) e 1.841 dall'Irpeg (+99,5%). Il miglioramento dei risultati è stato ottenuto nonostante un calo del 31,7% dei controlli eseguiti, pari complessivamente a 96.709. Leggermente in calo anche la positività dei controlli effettuati che comunque resta elevatissima: nei primi nove mesi del '95 il fisco ha colto nel segno nell'89,5% dei casi contro l'84,9% dello stesso periodo dell'anno scorso.

Wall Street guarda a quota 6.000

Archiviato il record del 5.000 punti messo a segno martedì, Wall Street guarda già alla prossima cima e sogna «quota 6.000». Ieri l'indice Dow Jones ha registrato un nuovo allungo, con un rialzo a metà giornata di 23 punti a 5.046. Ma le prospettive di fondo del mercato azionario americano sembrano così robuste, che molti analisti non temono di sballanzarsi e avanzano l'ipotesi di una nuova stagione di rialzi all'orizzonte. Spiegata con alcune tendenze di fondo che potrebbero sostenere un «rally» delle azioni, come la bassa inflazione e la ristrutturazione del settore pubblico statunitense.

Bruxelles «striglia» l'Italia

«Fuori dall'Europa senza sforzi straordinari»

L'Italia fuori dalla moneta unica a meno di «sforzi supplementari». Le annuali previsioni della Commissione di Bruxelles sul rispetto dei criteri di convergenza previsti dal Trattato di Maastricht. De Silguy: «Avete due anni di tempo». Ma per il 1997 a «politiche economiche immutate» l'Italia non sarà a posto né per il deficit né per il debito pubblico. Riconoscimenti per le misure già prese ma indiretta constatazione del probabile fallimento dell'obiettivo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES

A Yves Thabault de Silguy il commissario francese titolare delle politiche economiche e monetarie è stato chiesto qual è il messaggio che intendete inviare all'Italia con le vostre previsioni? «L'Italia sa qual è la strada per rispettare i criteri di convergenza previsti dal Trattato di Maastricht e ha due anni di tempo per percorrerla». Lo sguardo rivolto alla tabella che inchioda il nostro paese come ultimo disciolto dell'Unione europea, chi non è in regola con almeno uno dei parametri da rispettare entro la fine del 1997 se si vuole entrare nel primo vagone del treno che porta all'UEM (l'Unione economica e monetaria) il commissario ha dato atto all'Italia di aver compiuto «sforzi importanti». Un apprezzamento che è stato riservato anche alla Francia e alla Svezia dove sono stati varati severissimi piani di risanamento delle rispettive economie.

«Serve più impegno»

Ma de Silguy ha ripetuto quel che ha messo nero su bianco nel Rapporto sulla convergenza e nello studio sulle prospettive dell'economia comunitaria per il 1995-1997. E cioè che all'Italia (ma anche a Portogallo, Grecia, Spagna e a tutto altri paesi vuoti per un «criterio» vuoti per un altro) servono «sforzi supplementari». Misure aggiuntive. Sempre se si voglia tornare l'obiettivo previsto dallo scenario per il passaggio alla moneta unica.

In buona sostanza quelle restano le note in dalla Commissione. Frutto di un lavoro fondato sulle misure di politica economica adottate dai vari paesi sia già applicate sia chiaramente annunciate con «sufficienti dettagli» non sono previsioni del tutto inedite. Lo scenario era già noto e i calcoli compiuti dagli uffici della DG2 sulla base di uno «sperimentato» metodo fatto di molti «matematici» affidabili non lo hanno affatto sconvolto. Per l'Italia è stata la conferma che non stante gli sforzi compiuti anche con l'ultima manovra non sarà a posto con i criteri del Trattato. La pagella è da bocciatura. De Silguy ha più volte per prudenza politica fatto rilevare che le previsioni della Commissione sono state elaborate

politico immutate. Vale a dire i livelli indicati si riferiscono ad una situazione che non cambierà di qui al 1997. Senza quegli «sforzi supplementari» l'Italia da questo punto di vista non è in regola per il deficit. Il Trattato prevede che il tetto debba essere «inamovibilmente» del 3% rispetto al Prodotto interno lordo ma le previsioni della Commissione danno il 5,2%. Il commissario ha riconosciuto che l'Italia sta compiendo un cammino sulla strada della riduzione molto importante perché passerà dal 7,4 del 1995 al 5,2 del 1997. Ma si tratta di una considerazione che nello stesso tempo richiama l'attenzione su una considerazione che in campo ultraregionale addio alla prima fase della moneta unica.

La pagella dell'Ime

Così come affermato anche nel contemporaneo studio sulla convergenza che anche ieri è stato diffuso dall'Istituto monetario europeo (IME) di Francoforte. Soltanto otto paesi nel 1997 avranno deficit pari o inferiori al 3%. Tra questi ovviamente la Germania e la Francia. Ed il Belgio da molti consiglia

to all'Italia come pista da seguire potrebbe anche farcela con un colpo di reni. L'Italia non è a posto con il parametro del debito pubblico: il Trattato ha fissato un livello tendenziale del 60%. Ma i progressi sia pure significativi compiuti attesteranno il livello a 122,3%. Manco a dirlo il tasso di inflazione è ancora molto alto (le previsioni di Bruxelles lo fissano al 3,7% nel 1997). Invece ben undici paesi (tranne Grecia, Italia, Portogallo e Spagna) sono in grado di rispettare il trattato e dieci Stati dell'Ue a loro volta possono rispettare il criterio dei tassi di interesse.

Il quadro generale della comunità ha consentito al commissario di affermare che le prospettive economiche restano «largamente fa-

vorevoli». E sebbene in diminuzione a causa delle fluttuazioni monetarie che hanno caratterizzato l'ultimo anno la crescita sarà sempre superiore al 2,7% per quest'anno con la tendenza ad assestarsi tra il 2,9% e il 3% alla fine del 1997.

Ue: cresce l'occupazione

Il commissario de Silguy ha potuto a questo proposito fare una previsione per quanto riguarda l'andamento dell'occupazione. Se condotti le stime degli uffici comuni nei prossimi due anni ci saranno in Europa oltre quattro milioni di posti di lavoro in più che provocheranno una diminuzione di due milioni e duecentomila unità di perdere il battaglione dei disoccupati. Che in tutta Europa sono diecimila

milioni accertati. Si tratta indubbiamente di una novità molto interessante ed è stato un bene che sia stata ricordata perché da un anno a questa parte sembra essere stata messa nel dimenticatoio la grande battaglia per la riduzione della disoccupazione. Come se tutto dovesse essere rivolto da una politica strettamente monetarista. Sia i sindacati europei sia settori larghi del parlamento europeo (e un riflesso si avrà anche al prossimo «summit» europeo) di Madrid a metà dicembre) hanno improvvisamente preso le difese di una politica che rilanci l'occupazione e lo sviluppo. L'Europa sociale sempre di più in disparte non contribuirà al successo di una politica di più intensa integrazione che dovrà passare all'e same di scadenze ravvicinate. A cominciare dalle stesse scadenze dell'unificazione monetaria (lo scenario prevede la moneta unica a metà del 2002) e della conferenza di intergovernativa che comincerà sotto la presidenza italiana nella prossima primavera.

I sindacati all'attacco. L'Istat studia nuove procedure per evitare fughe di notizie

«Prezzi, c'è chi non rispetta i patti»

EDUARDO GARDUINI

ROMA. L'innata impennata dei prezzi ha innescato come era prevedibile una nuova fase di dura polemica tra le diverse componenti sociali e tra queste è il governo. All'attacco appaiono soprattutto i sindacati che contestano l'incertezza dei comportamenti sia degli imprenditori che delle politiche monetarie e rivendicano un azione più incisiva nel controllo della dinamica inflazionistica. Il vice segretario della Cgil Guglielmo Epifanio ad esempio parla di un quadro generato che il sindacato giudica ormai insostenibile per gli effetti che ha sull'occupazione e i redditi dei lavoratori dipendenti. I sindacati dopo le polemiche seguite a presunte fughe di notizie che avrebbero innescato speculazioni finanziarie ha comunicato di aver alle stampe «procedure» per evitare in futuro simili episodi e fra un'ora è in corso il primo test che le banche possano trovarsi all'interno

Caldo botta e risposta

Un «botta e risposta» caldo in tema di responsabilità per la fiammata dei prezzi lo si è avuto ieri tra il segretario della Cisl D'Antoni e il direttore generale della Confindustria Cipolletta. Dico D'Antoni che «si sono comportamenti che oggi mettiamo in discussione l'accordo del 23 luglio e che vanno censurati in termini economici». Per il leader che avrebbe un'innescato speculazioni finanziarie ha comunicato di aver alle stampe «procedure» per evitare in futuro simili episodi e fra un'ora è in corso il primo test che le banche possano trovarsi all'interno

dei prodotti industriali sarebbero responsabili del depreccabile fenomeno.

Cipolletta respinge però al mittente le richieste di censura. Non gli industriali sono da mettere sotto accusa ma scimmia «da censurare la mancanza di considerare il mondo come fatto di organi e uffici che controllano tutto». Il dirigente confindustriale afferma che «in realtà l'inflazione è bassissima e si confronta con una svalutazione del 35% in due anni che quindi le cause della livitazione dei prezzi hanno un'origine estranea ai comportamenti degli imprenditori e che si può considerare «vinta» la scommessa della politica di «redditi». Quanto al salario Cipolletta propone la sua tesi in base alla quale le retribuzioni nel lungo periodo a pieno il passo dell'inflazione e dunque non si può in termini così drammatici il problema di un loro adeguamento. Su Cipolletta il vice presidente della Confindustria Calchi danno poi un'interpretazione tranquillizzante del bilancio

Un balzo occasionale

Anche per Calchi non ci sono ragioni per preoccuparsi. E non è neppure l'uso di prendere sul serio i propositi avanzati dalla Cgil di mettere in piedi un tavolo di lavoro con imprenditori e sindacato per verificare la coerenza dei costi portati da tutti. La lotta all'inflazione sostiene il dirigente confindustriale «si fa con i comportamenti e i volti sui quali praticare una corretta strategia anti-inflativa sono quelli dei negoziati al fronte dei prezzi (su cui ci sono i sindacati) e di fronte alle proprie responsabilità e i comportamenti di spesa propria e altrui».



Treu

«Se ci sono comportamenti anomali vanno contrastati. E lo stiamo già facendo»



Cipolletta

«Da censurare è solo l'idea che possano esistere uffici che controllano ogni cosa»



D'Antoni

«Non ci sono ragioni economiche. Gli aumenti legati a listini e tariffe»

MERCATI

BORSA	
MIB	900 0,11
MIBTEL	9.117 0,06
MIB30	13.630 0,01
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
M.B. ELETTRO	1,60
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB COMMERC	0,06
TITOLO INGLESE	
COMINT W	88,83
TITOLO FRANCESE	
BURCO W	66,67
LIRA	
DOLLARO	1.590,24 1,38
MARCO	1.128,23 0,78
YEN	15,683 0,01
STERLINA	2.476,80 4,31
FRANCO FR	327,01 0,87
FRANCO SV	1.398,01 0,02
FONDI	
AZIONARI ITALIANI	
AZIONARI ESTER	0,09
BLANCANTALANI	0,09
BLANCATIESTER	0,04
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,01
OBBLIGAZ. ESTER	0,01
BOY	
PER NESSUN METTO	
3 MESI	8,17
6 MESI	8,07
1 ANNO	8,39

TELEFONINI. La società della Stet contrattacca: noi, primi al mondo nella telefonia mobile

Tim vola: abbonati oltre quota 3 milioni e mezzo

Una media di 140mila nuovi contratti al mese, 260mila abbonati alla rete gsm estesa a tutte le città con oltre 100mila abitanti copertura del 95% del territorio con la rete «tacs», 1.000 miliardi di investimenti nel '95-'96 una performance del 30% delle azioni ordinarie in borsa Telecom Italia Mobile (gruppo Stet) risponde con le nude cifre a critiche ed «attacchi» «siamo la più grande azienda di telecomunicazioni mobili del mondo»

MARCO TEBESCHI

ROMA Sono oltre 3 milioni e 500.000 i clienti che hanno deciso di sottoscrivere un abbonamento alla rete «tacs» di Telecom Italia Mobile. La regione d'Italia con il maggior numero di abbonati «tacs» è la Lombardia con oltre 520.000 abbonati seguita dal Lazio con più di 460.000 e dalla Campania con oltre 360.000. Seguono nell'ordine la Sicilia con 256.000, il Piemonte con 236.000, il Veneto con 205.000 e la Puglia con 190.000. La copertura della rete «tacs» è la più capillare al mondo: copre infatti il 95% della popolazione residente quella «gsm» sta raggiungendo gli stessi valori. La copertura «gsm» di Telecom Italia Mobile riguarda ormai tutte le città d'Italia con più di 100.000 abitanti (gli «eurochieti» sono oltre 260 mila) e il trend è in continua crescita. Tim continua ad investire: sono 1.000 i miliardi di dollari nel '95 all'ottimizzazione delle 2 r.a. e altri 1.000 sono previsti per il 1996. La capillarità delle reti di Telecom Italia Mobile è un fatto tangibile: ad oggi sono 1.837 le stazioni radio base per la rete «tacs» e 1.749 per la rete «gsm» che assicurano una diffusione pressoché totale del segnale su tutto il ter-

ritorio nazionale. Le performance di Telecom Italia Mobile hanno trovato riscontro sul mercato borsistico: dal 17 luglio (data di esordio del titolo in borsa) ai primi di novembre, con un progresso della quotazione delle azioni ordinarie del 30% in controtendenza rispetto all'andamento decrescente della borsa. Un aumento rilevante di cui il mercato sembra essersene accorto proprio ieri, al punto che i titoli Tim (56,7 miliardi di controvalore scambiato) hanno accusato un calo del 3,38% sul prezzo di riferimento ed un ribasso del 2,68% su quello ufficiale.

Più 30% in Borsa

Secondo gli operatori di Piazza Affari il mercato avrebbe alleggerito le posizioni su Tim proprio allo scopo di monetizzare i guadagni realizzati in questi mesi.

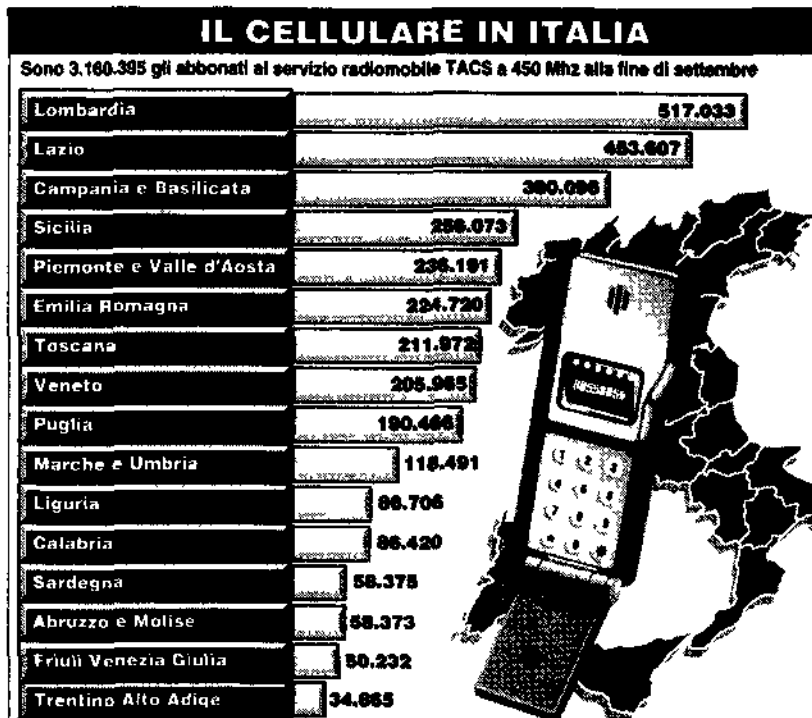
La capacità di Tim di gestire reti radiomobili, comunque non è limitata solo all'Italia. Il know how italiano nelle telecomunicazioni mobili è in continua espansione nel mondo: come ad esempio in Grecia dove Stet Hellas gestisce una delle due reti «gsm» del paese con una velocità di penetrazione forte

quasi quanto quella in Italia: in 2 anni (luglio '93 - luglio '95) sono stati raggiunti i 103.000 abbonati (global mobile) con una quota di mercato pari al 50% e con la previsione di diventare entro il 1996 leader di mercato. Solo per le realizzazioni tecniche Stet Hellas ha investito nei paesi 270 miliardi.

Il successo in Grecia - conclude la nota di Tim - è dovuto a diversi fattori: 17 paesi con i quali sono stati conclusi accordi di roaming per un totale di 34 operatori, una copertura pari al 95% della popolazione e all'85% del territorio, una efficace strategia commerciale.

Bone anche Telecom

Buone notizie intanto arrivano dalla sorella maggiore di Tim, Telecom Italia. «La tendenza dei conti '95 è significativamente migliore rispetto a quelli del '94», ha dichiarato l'amministratore delegato di Telecom Italia, Francesco Chincigino. L'azienda sta andando verso un polo positivo - ha aggiunto - ma non posso fornire i conti. Chincigino ha osservato che il positivo andamento dei conti dell'azienda non deve impedire a Telecom di ottenere «non delle largizioni ma ciò che le spetta per essere viva, vitale e produttiva per effettuare investimenti e creare occupazione». L'intervento alle tariffe e al canone di concessione è evidente. Per l'amministratore delegato di Telecom il problema di un adeguamento o comunque di una ristrutturazione delle tariffe «a nulla loga della liberalizzazione che spinge il passaggio da un sistema di tariffe amministrato a uno di prezzi».



La finanza della Lega coop si riorganizza

Aumento di capitale in arrivo per Banec

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER BORDI

Bologna. Un aumento di capitale da 130 a 165 miliardi è stato deliberato ieri l'assemblea straordinaria dei soci di Banec, Banca della economia cooperativa, controllata da un gruppo di cooperative della Lega e di cui è socia la Cassa di Risparmio di Bologna. Tre sostanzialmente gli obiettivi dell'operazione: attuare il programma di apertura di nuovi sportelli nelle nicchie autorizzate dalla Banca d'Italia (una ventina nei prossimi tre-quattro anni e fino alla metà del '96 verranno aperte le filiali di Milano, Genova, Roma e Perugia); acquisire due società Factorcoop e Sim gestite e controllate dal Fincoop insieme rafforzare patrimonialmente l'Istituto anche in relazione all'aumento delle sofferenze. Anche la Banec ha fatto in questi mesi i conti con la crisi di una serie di imprese bolognesi. Dalla Fochi (la grossa società impiantistica finita in amministrazione controllata) alle cooperative edili Edicoop e Edilizia, mentre Edilco e Edilformazione sono anch'esse in amministrazione controllata. Così dice il presidente di Banec, Rino Checchi, a fronte di un primo semestre chiuso in un leggero bilancio: «95 risulta un anno di crisi, un anno di aumento di sofferenze. Ci sono da aumentare di circa il 10% sia la raccolta che gli impieghi».

20 del capitale che cederà i diritti alle cooperative di consumo che salgono così dal 30 a circa il 40%. «Si tratta di un processo in atto da tempo - spiega Ugo Domenico, presidente di Fincoop e vice di Banec - che mira a riportare il Fincoop alle sue originali funzioni di consorzio finanziario delle cooperative, e a essere quindi sempre più «cassaforte» del movimento». Un ruolo che verrà progressivamente affidato a Finco, merchant bank delle cooperative, che è già stata capitalizzata a 90 miliardi (ma dovrebbe salire ulteriormente) proprio con il contributo di alcune partecipazioni nelle diverse cooperative che hanno bisogno di capitali per consolidare e crescere. Ricorda in questo quadro anche la decisione di cedere il controllo di Factorcoop e Simgest. In questo modo aggiunge Domenico: «Fincoop riduce le proprie partecipazioni troppo elevate, ora sono di 180 miliardi ma sono state anche più elevate rispetto al patrimonio di 90 miliardi di cui dispone. Ma soprattutto si rafforza la banca che per crescere necessita di ampliare la gamma delle attività e di servizi alla clientela. Factorcoop e Simgest sono nei rispettivi settori. Le forme di intermediazione in bilancia con le prime società in Italia. Attraverso la Banec, potranno cogliere nuove e migliori opportunità rispetto a quanto può fare stando in ambito Fincoop». Il ipotesi di un consistente aumento della partecipazione. Cambio in Banec. «Non riasci che in futuro ci sarà una crescita della Cassa di Bologna», risponde Domenico, «ma più che altro ci sarà un rafforzamento del rapporto con l'Unipol Banca, cambio».



Carlo Callieri

Disoccupazione giovanile al 33%. Ecco le qualifiche più a rischio

Nel triennio '92-'94 si è registrata una diminuzione netta di 1,2 milioni di posti di lavoro. La stima è contenuta nel rapporto dell'Isfol per il '95. L'anno scorso le categorie più a rischio di disoccupazione sono quelle a basse qualifiche professionali, i giovani in cerca di prima occupazione, le donne. Il calo dell'occupazione, poi, ha colpito in misura maggiore il lavoro dipendente (meno 269mila unità) in confronto agli occupati indipendenti (scesi di 79mila posti). Per quanto riguarda i giovani, infine, nel biennio '93-'94 la forza lavoro compresa tra i 15 ed i 24 anni di età è diminuita di 200mila unità. E il tasso di disoccupazione giovanile che nel '94 era del 31,4%, nel '95 ha raggiunto il 33,3%. Scomponendo questo dato per titolo di studio si evince che sono disoccupati il 30,2% dei laureati, il 29,9% dei giovani con diplomi universitari, il 26,2% dei diplomati di scuola media superiore, il 23% dei licenziati di scuola media inferiore, il 33% di quelli con titolo di studio elementare o senza titolo

Polemica tra il ministro Treu e Callieri della Confindustria

L'Isfol: «La formazione cammina a due velocità»

«Per i guai della formazione la colpa è del governo». «No è di tutti». Alla presentazione del Rapporto Isfol questi i termini del vivace botta e risposta tra il vicepresidente della Confindustria Carlo Callieri e il ministro del Lavoro, Tiziano Treu. Il Rapporto mette in luce tutti i limiti e i difetti del nostro sistema di formazione professionale e contemporaneamente sottolinea i pur timidi tentativi di allinearsi agli standard richiesti dalla Unione europea.

ROMA. Il sistema formativo in Italia si muove a due velocità: a fronte del cambiamento dello scenario del mondo del lavoro che richiede sempre più qualifiche, manca una strategia di adeguamento dell'offerta: un sistema complessivo di riforme per interventi a medio termine. Lo afferma l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol) che ha presentato oggi il Rapporto 1995. Dallo studio emerge, tra l'altro, che il nostro Paese continua a investire poco in formazione: mentre sarebbe necessario una più massiccia azione di governo a livello nazionale e regionale.

Investimenti in calo

In particolare, il Rapporto rileva che il sistema regionale di formazione professionale negli ultimi 15 anni è stato interessato da un processo cumulativo di recente nei nuovi programmi comunitari e di fondi sociali europei (Fse) che interesseranno il periodo '94-'99. Per questo una Unione europea unita e l'ispezione dell'Italia per le finanze, azioni di orientamento formative e aiuti all'occupazione, non sono stati capaci di utilizzare al meglio i finanziamenti dell'Unione europea, essere in grado

di adeguare la normativa per non allontanare i cittadini dall'Europa. Molto polemico il vice presidente della Confindustria Carlo Callieri. «Mi auguro», ha affermato, «che il Governo si vergogni un po' dello stato in cui la formazione giace in Italia e quindi per presentarsi di gnorinosamente sulla scena europea faccia dei degni passi avanti». «Però è stato fatto finora», ha detto Callieri che rivolgendosi al ministro del Lavoro Tiziano Treu ha aggiunto: «mi auguro che il Governo non faccia solo assunzioni verbali di intenti».

Callieri all'attacco

Direttamente chiamato in causa Treu ha indotto Callieri a dire: «Non mi vergogno», ha replicato, «come governo presente. Devo vergognarsi un po' tutto il Governo. Confindustria sindacati perché negli anni scorsi non si è fatto abbastanza». La colpa è un po' di tutti dello Stato che non ha indirizzato bene risorse e spese delle Regioni che solo in poche hanno gestito bene i fondi delle parti sociali che spesso hanno fatto anche loro gestione clientelare. Il ministro ha ammesso che la situazione generale non è soddisfacente, «ce ne siamo poco e speriamo male», ha detto, «e i suoi primi segnali di iniziative utili positive ci sono». «Stimo molto i fondi», ha spiegato il rapporto con l'Unione europea. Nel suo intervento denuncia il vice presidente della Confindustria dopo aver accusato il rapporto Isfol di indurre troppo agli estremismi nel descrivere certe situazioni. Ha puntato l'indice sulle carenze del nostro sistema formativo «l'altro giorno», ha affermato Callieri, «che le azioni formative sono svolte in modo episodico, non strutturato e spesso ispirate a logiche clientelari».

Confindustria: a novembre produzione + 5,3%

ROMA. Produzione industriale ancora in progresso negli ultimi due mesi. Secondo l'indagine congiunturale rapida della Confindustria l'indice medio giornaliero della produzione industriale depurato della componente stagionale ha presentato tra ottobre e novembre un recupero dell'1%, riportandosi su livelli analoghi a quelli rilevati in settembre. In particolare l'industria manifatturiera ha continuato a mantenere la produzione su livelli nettamente superiori (+ 5,3%) a quelli dell'analogo periodo del '94, mentre la media dei primi 11 mesi dell'anno la registra su una crescita tendenziale 6,3%.

Fabbisogno Tesoro ancora in calo a settembre

ROMA. Nei primi nove mesi dell'anno il Tesoro ha accumulato un fabbisogno di cassa pari a 94.676 miliardi (un importo inferiore di 13.529 (-12,5%) rispetto allo stesso periodo del '94. I dati sono contenuti nel supplemento al Bollettino statistico di Bankitalia diffuso ieri.

Monte dei Paschi Oggi salta il direttore?

SIENA. Dopo il «tam tam» dei giorni scorsi questa mattina il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena definirà la sorte del direttore generale dell'istituto Vincenzo Pennarola, da più parti indicato come possibile «dimissionario». Tra i possibili sostituti Giuseppe Zadra (direttore dell'Abi), Lino Benassi (direttore generale dell'Ina) e il direttore vicario del Monte Divo Gronchi.

Credito sportivo La Camera bocchia Barucci

ROMA. Traballa la candidatura dell'ex ministro del Tesoro Piero Barucci alla presidenza del Credito sportivo dopo un sì straripante al Senato (9 a favore e 7 contrari) in seguito alla designazione fatta dal governo ieri è espresa la Commissione finanze della Camera che ha sonoramente bocciato l'ex direttore del Credito Italiano. 261 no appena 41 favorevoli. La ragione? L' incompatibilità tra la carica al Credito e quella di presidente della Sim «Alessio Foglia Ventura». Adesso cosa farà il governo?

Azienda soci di Confindustria entra in una coop

Bologna. Prima volta di una spa nel capitale sociale e ai vertici di una società cooperativa. È successo a Bologna la Sabatini Allestimenti spa (aderente a Confindustria) 40 miliardi di fatturato realizzato al 75% con gli allestimenti fieristici e per la quota restante con arresti di negozi in franchising. 120 dipendenti. È entrata come socio sovventore nel capitale della Nuova lab cooperativa aderente alla Lega con un fatturato di circa 4 miliardi, attiva nel settore dell'arredamento su progetto per banche, negozi alberghi. Contestualmente il presidente della spa Claudio Sabatini ha assunto la carica di vice presidente della coop. «Sono convinto», ha spiegato Sabatini, «che si tratta di un'alleanza competitiva e imprenditorialmente valida».

Aerei: parte il Roma-Milano di «Air One»

Sei voli quotidiani in ciascuna direzione tra Roma-Fiumicino e Milano-Linate pronti a diventare 13 dal prossimo 8 gennaio. Partirà così di questa mattina la scommessa della compagnia aerea italiana «Air One» ex Alitalia, sulla quale non può reggere il gruppo di maggioranza e presidente di «Air One» e l'attuale amministratore delegato Giovanni Sebastiani ex manager Alitalia. La compagnia che ha scelto l'operazione con una flotta di tre Boeing 737 (due di 145 posti ciascuno e uno da 120) ai quali si aggiunge il primo aereo Airbus A320. Quanto ai prezzi fino al 31 gennaio '96 «Air One» proporrà una tariffa promozionale di 190 mila lire sola andata nei giorni feriali e di 135 mila lire per il fine settimana.

Master
PUNTO CABRIO 1.25 '95
 DELTA 1.6 I.E. '94
 ROVER 214 SI '95 A/C
 Via Cavallotti, 257 - Tel. 2754813

Roma

1 Unità - Giovedì 23 novembre 1995
 Redazione
 via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69 996 284/516/718 - fax 67 95 232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Master
ROVER 111 SI 3P '95
CITROEN AX 14 TD Eco '93
BMW 320i 24V '91 Clima
 Via Cavallotti, 257 - Tel. 2754813

OLIMPIADI. Presentata in Campidoglio la candidatura ufficiale: mille miliardi per 37 impianti sportivi

IMPIANTO	CAPACITÀ	DISCIPLINA	COSTO (in miliardi)
STADIO OLIMPICO	82.000	ATLETICA FINALE CALCIO CERIMONIE	30
STADIO FLAMINIO	30.000	CALCIO ELIM EGUITAZIONE	30
PALASPORT EUR	12.800	BASKET	10
PALAZZETTO FLAMINIO	2.800	PALLAVOLO	5
NUOVO PALASPORT	13.000	PALLAVOLO GINNASTICA PALLAMANO LITTA JUDO PE SI BASKET ATLETICA	200
PALASPORT OSTIA		PESI	3
NUOVO VELODROMO			
RISTRUTTO VELODROMO EUR	6.000	CICLISMO	25
NUOVO PALAZZETTO	6.500	PALLAVOLO PALLAMANO	60
STADIO DEL NUOTO	7.000	NUOTO PALLANUOTO TUFFI	8
NUOVA PISCINA	5.000	SYNCR	20
NUOVO STADIO	10.000	BASEBALL	15
CENTRO ONESTI	4.000	BASEBALL	6
STADIO NETTUNO	5.000	SOFTBALL	4
STADIO ANZIO	3.000	SOFTBALL	4
DA DEFINIRE	5.000	HOCKEY PRATO	4

IMPIANTO	CAPACITÀ	DISCIPLINA	COSTO (in miliardi)
TRE FONTANE EUR	4.000	HOCKEY PRATO	4
DA DEFINIRE	5.000	HOCKEY PRATO	4
FORDO ITALICO (Nuovo Centrale)	10.000	TENNIS	40
CENTRO CONGRESSI	5.000	TAEKWONDO	200
VARIE SALE		BADMINTON SCHERMA	
	6.000		
	5.000	TENNISTAVOLO	
	6.000	LOTTA E JUDO	
BAIOMO ARTIFICIALE	10.000	CANOA E CANOTTAGGIO	50
NUOVO IMPIANTO	5.000	CANOA SLALOM	15
PERCORSO DA DEFINIRE	10.000	CICLISMO STRADA	8
PERCORSO DA DEFINIRE	5.000	MOUNTAIN BYKE	3
PIAZZA DI SIENA	12.000	EQUIT DRESSAGE	7
PRATONI VIVARO	12.000	EQUIT COMPLETO	7
RIANO	5.000	PENTATHLON	6
PERC DA DEFINIRE EUR	5.000	TRIATHLON	6
NUOVO POLIGONO	3.000	TIRO A SEGNO TIRO A VOLLO	40
NUOVO IMPIANTO	5.000	TIRO CON L ARCO	10
DA DEFINIRE	4.000	VELA	10
PALASPORT MARINO	6.000	GINNASTICA RITMICA	3
LITORALE ROMANO	5.000	BEACH VOLLEY	5
NUOVO PALAZZETTO	6.000	PUGILATO	40

Totale impianti gara 37. Totale spesa prevista: 894 miliardi di cui 731 per nuove costruzioni, 163 per adeguamento esistente. Altri impianti di allenamento: 220 miliardi di cui 170 per nuove costruzioni, 50 per adeguamento esistente.
 Totale complessivo di spesa: 1.114 miliardi

Studenti in piazza contro la Finanziaria



Per una riforma della scuola superiore che preveda l'obbligo fino a diciotto anni per l'autonomia scolastica e messa però come "autogoverno" e soprattutto contro il diramamento verso gli istituti privati di una parte dei mille duecento miliardi che la finanziaria sottrae alla scuola pubblica. Sono questi i contenuti della manifestazione indetta per oggi dall'Unione degli studenti medi che partirà alle 9 da piazza della Repubblica per arrivare in piazza Santi Apostoli dalle 12 alle 16 invece davanti a Montecitorio si riuniranno in sit-in i professori aderenti alla Cgil Scuola per chiedere che la Camera dei Deputati riveda i tagli previsti al bilancio della pubblica istruzione già votati dal Senato.

Al corteo degli studenti al quale hanno aderito la Sinistra giovanile e i giovani comunisti parteciperà anche il Collettivo studentesco romano ma con uno spezzone autonomo non per dividersi - si legge in una nota - ma per dare voce alle diverse esperienze e ritrovare una propria originalità nei contenuti al di là delle piattaforme predefinite dall'Uds. Non ci sarà invece il Collettivo studenti di base che ha deciso di aderire alla manifestazione indetta dai Cobas per domani.

Sale intanto il numero degli istituti romani in mobilitazione. Quelli occupati sono undici: Azzecca Albertelli, Orazio Magellano, Russel Verme, Artificio, Pitagora, De Pino, Pasteur e l'alberghiero. Una ventina le scuole in autogestione tra queste il Marmiani dove domani si terrà l'assemblea cittadina del movimento. Un elenco che promette di allungarsi quasi tutte le scuole della città sono infatti in fermento e le assemblee per decidere se e come mobilitarsi si tengono un po' dovunque.

E Roma è pronta a centrare il sogno

Roma avrà bisogno di 37 impianti sportivi per ospitare le Olimpiadi del 2004. Il Comitato olimpico internazionale accoglierà la domanda del comune capitolino e del Comune. Spesa prevista 1000 miliardi. Tra quelli da costruire o rinnovare: un Palazzo dello sport da 13 mila posti, un palazzetto più piccolo da 6500, un velodromo da 6000, una piscina da 5000, uno stadio da 10000, un nuovo centro del tennis da 10000, un bacino artificiale per la canoa olimpica e il canottaggio, nuovi poligoni per il tiro a segno e il tiro con l'arco, un palazzetto per il pugilato da 6000. Ed inoltre un Centro congressi polivalente con diverse sale da 5 e 6 mila posti.

Le cifre sono state fornite ieri mattina nel corso della solenne cerimonia che nella sala Giulio Cesare di Campidoglio ha riunito centinaia di romani ed ospiti di ogni parte d'Italia per la presentazione della candidatura di Roma ad ospitare le Olimpiadi del 2004. Filmati del passato (le gare di Roma 60) e del futuro (il programma di Roma 2004) e sala affollatissima di dirigenti atleti sportivi tra i quali si spiccavano il tedoforo delle Olimpiadi del 1960 (e la fucola di allora aveva il posto d'onore al tavolo della presidenza) e alcune delle medaglie d'oro delle successive Olimpiadi romane.

La candidatura è stata presentata dal sindaco Francesco Rutelli e dal presidente del Coni, Mario Pescante, che hanno sottolineato il largo lavoro che l'iniziativa ha con-

Solenne cerimonia ieri in Campidoglio per la presentazione della candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2004. Presenti il tedoforo e le medaglie d'oro di Roma 60. L'augurio di Barcellona - ultima città olimpica e delle prossime sedi, Atlanta e Sydney - Rutelli e Pescante hanno illustrato le ragioni della candidatura. Presentato un piano per l'impiantistica sportiva di 1000 miliardi per 37 impianti. Per le infrastrutture verranno usate le opere del Grubileo

quistato nelle istituzioni (il voto quasi unanime del Senato e del governo, l'autorevole sostegno del Presidente della Repubblica), tra le forze politiche a livello capitolino e nazionale, sulla stampa e nei l'opinione pubblica. Pescante che ha raccontato la storia di tutti i tentativi italiani, quelli andati a monte e quello riuscito, ha ricordato quanto De Coubertin avesse, Roma nel cuore. Rutelli ha detto di aver sottoscritto una sorta di "spolizza asseriva" contro i possibili snobismi politici con l'accordo unanime del Consiglio comunale e quello del Parlamento.

Roma parte tra i favoriti, ma deve fronteggiare una concorrenza che va da Città del Capo a San Pietroburgo, da Buenos Aires a Istanbul, da Pechino a Stoccolma, robusta ed agguerrita come ha sottolineato Primo Nebiolo, che ha invitato a preparare una strategia per la conquista dei voti dei membri del Cio ai quali la candidatura sarà presentata a Losanna il prossimo lunedì. Ideale staffetta per Roma olimpi-

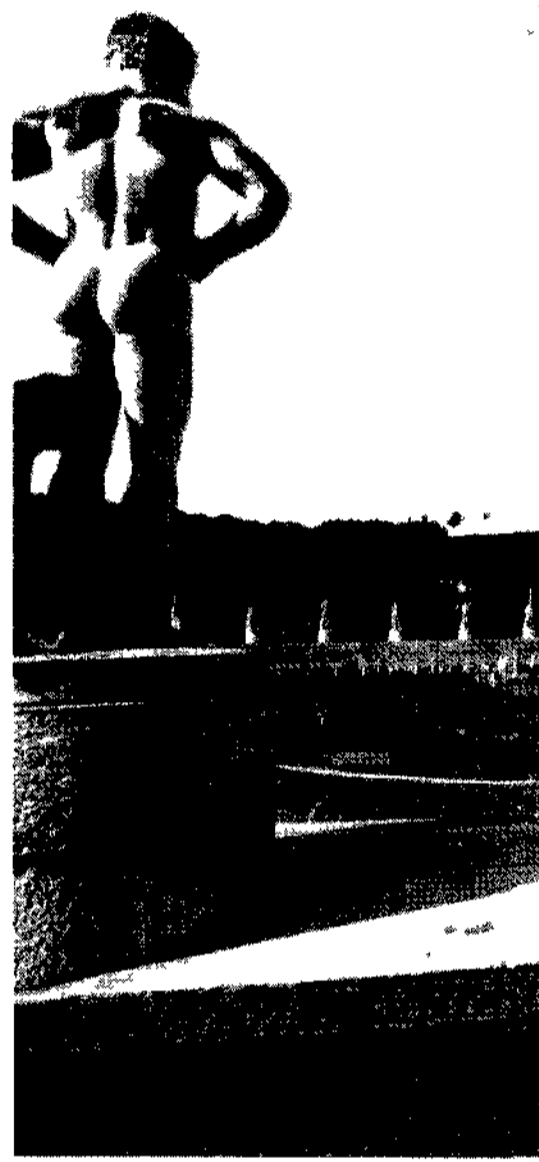
ca, la presenza dell'assessore allo sport di Barcellona, ultima città ad ospitare i Giochi e gli ambasciatori di Usa, Bartholomew e di Australia, che organizzeranno (ad Atlanta e a Sydney) le prossime Olimpiadi. Tutti e tre hanno sostenuto la validità della candidatura della nostra Capitale, sul piano culturale, storico e sportivo.

Sarà pronta Roma se verrà accettata la candidatura ad accogliere i Giochi? Il sindaco ne è sicuro. Ha illustrato le linee generali degli interventi urbanistici: viari dei trasporti, delle infrastrutture, larghe parti dei quali saranno già pronti per il Grubileo del 2000.

È toccato al segretario generale del Coni, Lello Pagnozzi, illustrare in dettaglio la situazione degli impianti sportivi ed annunciare i luoghi di svolgimento delle gare, disciplina per disciplina. 37 impianti, come abbiamo ricordato all'inizio dei quali 24 sono già esistenti e possono essere utilizzati senza ulteriori lavori, tre sono da ampliare, sei sale da allestire e sette impianti

da costruire ex novo. Cerimonia d'apertura (un venerdì) e di chiusura (una domenica) allo Stadio olimpico omonimo, portato alla capienza di 82 mila posti e che ospiterà anche tutte le gare di atletica ed una parte di quelle del calcio (le altre partite in vari stadi di Italia 90). Gli sport equestri si divideranno tra piazza di Siena (salto ad ostacoli) e i Prateri del Vivaro (completo). Lo stadio dei Marmi sarà riservato agli allenamenti, lo stadio del nuoto esistente e la nuova piscina dovranno essere in grado di ospitare tutti gli sport acquatici: il tiro a volo a Tringola, quello con l'arco all'Acqua Acetosa, Nuovo velodromo e diversa utilizzazione dell'impianto dell'Eur. Ginnastica classica nel nuovo palasport come basket e pallavolo, la ritmica a Marmori, l'hockey su prato alle Tre Fontane, il softball al Centro One, il baseball a Nettuno e i pesi ad Anzio.

La previsione è di vendere 5 milioni di biglietti e di incassare 835 miliardi, per sponsorizzazioni varie



Una statua dello Stadio di Marmi. Massimo Sestini/Syncro

Lunedì la richiesta ufficiale a Losanna. E poi l'attesa fino a settembre '97

- 27 novembre:** a Losanna consegna da parte del sindaco di Roma Rutelli e del presidente del Coni Pescante della lettera ufficiale di candidatura di Roma al presidente del Cio Samaranch.
- 23 gennaio '96:** presentazione delle candidature alla commissione esecutiva dell'Uefa.
- 15 agosto '96:** presentazione dei dossier delle candidature accompagnate dalle garanzie del governo statale e versamento della cauzione.
- Settembre '96-gennaio '97:** visita alle città candidate della commissione di valutazione del Cio.
- Marzo '97:** prima selezione delle città candidate. Le finaliste saranno quattro o al massimo cinque.
- Marzo '97-settembre '97:** visita alle città finaliste dei membri del Cio.
- 7 settembre '97:** la sessione plenaria del Cio sceglierà la città che ospiterà i Giochi del 2004.

Un ragazzo di 14 anni di Anzio ha perso la vita. Un incidente fatale o un gioco pericoloso finito male? Schiacciato dal treno mentre saluta gli amici

ANZIO. Doveva solo essere un gioco, un saluto in un'ora di gioco del parco sulle spalle delle strette di mano Francesco, 14 anni, è finito sotto le ruote del treno. L'accadde alle 11.50 di ieri alla stazione ferroviaria di Villa Claudia, una frazione di Anzio. Francesco si era concesso un momento di libertà e si era recato a salutare i suoi amici e compagni di scuola. Era salito sul treno locale a Nettuno dove frequentava il primo anno all'istituto tecnico "Trulli". Un viaggio che faceva tutti i giorni e che tutti i giorni faceva con un ritmo consueto. Il saluto a quegli amici che rimanesse sul vagone per qualche ora. Il treno era partito e lui era già

ma fino a tarda sera era ancora impossibile ricostruire esattamente la dinamica di quel drammatico incidente. I tanti testimoni che sono stati ascoltati dagli investigatori soprattutto ragazzi amici di Francesco hanno tentato di ricordare dei particolari di un'ora di tempo. La prima è di fare chiarezza ma al momento non rimane altro che un dramma che è stato il gioco di un ragazzo o una disgrazia che poteva essere evitata solo con un po' di prudenza? Dice il se il ragazzo che di volta in volta la gente rimasta alla stazione dava dell'accaduto "lo c'era sal' treno". Ha visto quel ragazzo correre poi non l'ha più visto. Ha detto un signore anziano. Altri che

dai vagoni erano già scesi hanno raccontato di non aver visto il ragazzo allontanarsi dallo sportello del treno. «Abbiamo pensato che fosse rimasto incastrato», hanno detto. Ancora una volta duplice è la versione fornita e piena di punti interrogativi ai quali i carabinieri e i Poliziotti stanno tentando di rispondere. Una ricerca difficile e complessa che non esclude la possibilità di eventuali responsabilità. «Da cosa che abbiamo potuto constatare e rilevare siamo orientati a pensare che si sia trattato di un fatale incidente», ha spiegato il capitano della compagnia carabinieri di Anzio, Franco Faniozzi. «Il giovane deve aver messo un piede in fallo e ben

che fosse già sceso dal treno si trovava ancora troppo vicino alle rotaie. Una versione che però non convince troppo gli addetti ai lavori. A mezza bocca un ferroviere ha commentato: «Come si fa a finire sotto un treno quando ormai si è saliti su un treno? Una storia o una perdita di equilibrio lo avrebbero sicuramente fatto finire in terra e non sulle rotaie». I commenti e le testimonianze sono continuati per diversi ore fino a quando alle 17 la linea ferroviaria locale Nettuno-Roma è tornata a funzionare. Il giorno successivo si è progressivamente dilagata l'attenzione del paese e di Anzio sono stati gli amici a non voler far commenti.

ASSOCIAZIONE METHEXIS
 con il Patrocinio di
REGIONE LAZIO Ass. Politiche per la Qualità della Vita
PROVINCIA DI ROMA Pres. Denzani

organizza i giorni 25 e 26 novembre I Seminario Teorico-Pratico
INTRODUZIONE ALLA MUSICOTERAPIA COME TECNICA RIABILITATIVA E TERAPEUTICA

- La musicoterapia nel contesto delle terapie alternative
- Centri storici ed evoluzione della Musicoterapia
- Basi teoriche e indirizzi applicativi
- Formazione del musicoterapeuta
- Musicoterapia e Handicap
- Introduzione alla Musicoterapia pratica
- Proposte d'intervento

operatori del settore: studenti di psicologia, pedagogie, musica, ecc. educatori professionali, torapi, si della riabilitazione famiglie.

il Seminario si terrà in
 v. Enrico Pesa, 20, Zona Laurentina 38

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI RIVOLGERSI A:
Ass. METHEXIS - v. Appia Nuova 81 - 00183 - ROMA - Tel./fax: (06) 70484876

ISCRIZIONI A NUMERO CHIUSO

Traffico, giornata nera Un Tir si blocca sulla tangenziale e mezza città va ko

■ Per la capitale non è un periodo fortunato specialmente per il trasporto pubblico di questi tempi particolarmente bersagliato, e la viabilità una malattia cronica. Ieri a far saltare il precario equilibrio e far «cantare lo stato di calamità» cittadina ci si è messo un tir che si è bloccato per un guasto su uno svincolo della tangenziale est all'altezza della batteria Nomentana. Non erano ancora le nove e a quell'ora con buona parte della città in moto per raggiungere il posto di lavoro. Non ci vuole molto a capire quello che è accaduto su quella strada e di conseguenza su tutte le altre zone limitrofe. Un pullmino. Non solo perché lo stato era di grosse proporzioni. Gli effetti di questo incidente si sono propagati a catena. La tangenziale era un serpentine di auto fin quasi a viale Castense cosa che ha pesantemente influito sulla Tiburtina. La terza cittadina più vicina al luogo dell'incidente fino a interessare il raccordo anulare dove migliaia di automobilisti sono rimasti intrappolati nelle due direzioni. Ci sono volute un paio d'ore abbondanti per sbloccare la situazione e riportarla ad una dimensione più sopportabile.

Ma i problemi non si sono fermati alla tangenziale est. Il traffico è stato particolarmente intenso anche in altre zone della capitale. È stato addirittura chiuso alla circolazione un tratto di viale Monte Oppio che va dalle Terme di Traiano al largo Brancaccio per una probabile fuga di gas nella zona che comprende via Merulana, piazza San Giovanni e piazza Vittorio. Gli automobilisti hanno subito rallentamenti. Chiusa al traffico anche via delle Fornaci dalle 9.50 alle 10.20 per un incidente in cui sono rimaste coinvolte due auto private e un furgoncino dell'Amia. Nel tamponamento sono rimasti feriti lievemente l'assistente del veicolo dell'Amia e la conducente di una delle due vetture. Ripercussioni al traffico si sono stati sulla via Aurelia Antica. I lavori di restauro degli archi del Foro e in via Porta Furba sono stati invece la causa dell'intenso traffico in questa strada e in via Capannelle, nella zona del Tuscolano. Disagi infine anche nel centro storico dove la circolazione è stata rallentata da una manifestazione di lavoratori della ex Indesit di Napoli sfilati in corteo da piazza della Repubblica a Piazza Santi Apostoli.



La tangenziale est è invasa dalla auto. Nuova Cronaca

Decolla il «118» e l'elisoccorso La Regione ha sbloccato le forniture: in arrivo 48 ambulanze e computer

■ Decolla il 118. La giunta regionale ha approvato ieri un pacchetto di tre delibere che elimina tutti gli ostacoli che fino ad oggi hanno impedito al servizio di pronto intervento di essere all'altezza dei nuovi compiti e di dare risposte ai cittadini.

La prima riguarda lo sblocco della fornitura di quelle 38 ambulanze e di dieci centri mobili di riabilitazione ordinati circa due anni fa e rimasti nel garage della ditta fornitrice per intoppi burocratici dovuti alle precedenti gestioni dell'Assessorato alla sanità. Ritardi che hanno fatto scattare una richiesta di aumento del prezzo pattuito. L'Assessorato ha sbloccato la trattativa offrendo alla ditta che ha attrezzato le ambulanze solo i maggiori costi certificati dall'importo di listino dei mezzi base. Entro pochi mesi le 48 ambulanze saranno consegnate alla centrale operativa del 118.

Il secondo provvedimento invece dà il via libera definitivo alla realizzazione del sistema informatico che dovrebbe collegare tutti gli ospedali con la centrale operativa del servizio di pronto intervento. L'obiettivo è quello di permettere in tempo reale agli operatori del 118 di sapere dove indirizzare i malati. In particolare il sistema informatico dovrebbe eliminare una volta per tutte l'affannosa ricerca del posto letto libero negli ospedali romani e l'odissea a cui spesso sono costretti i malati.

Per l'informattizzazione sono stati stanziati già da tempo oltre cinque miliardi. I lavori però fino ad oggi non sono partiti perché tutta l'operazione è stata bloccata da un ricorso della Telecom contro la ditta affidataria dell'appalto. Il Tar ha emesso la sua sentenza contro l'ex Sip nei giorni scorsi e questo ha permesso il definitivo affidamento dei lavori.

La terza delibera affronta i riserve e potenzia il servizio di elisoccorso. La Regione ha stipulato una convenzione con i vigili del fuoco e è già in atto da tre giorni. La fase sperimentale durerà due mesi e vedrà impegnati 4 elicotteri. La Regione ha garantito l'allestimento dei mezzi e metterà a disposizione il personale. L'attuale elicottero con base al S. Camillo rimarrà comunque in servizio. Avviate inoltre anche i corsi di formazione per 60 medici in servizio presso le attuali postazioni decentrate del 118.

«Credo che l'attivazione e il potenziamento del servizio di pronto intervento - ha commentato l'Assessore regionale alla Sanità Luciano Cosentino - fosse una delle risposte da dare nel più breve tempo possibile al sistema sanitario della regione. E questi provvedimenti sbloccano una situazione di disagio che si protraveva da anni».

Policlinico Il Tar non reintegra il direttore Longhi

Nominato sospeso reintegrato e infine licenziato Tommaso Longhi non tornerà ad essere il direttore generale dell'azienda Policlinico Umberto I. Il Tar del Lazio al quale si era rivolto per contestare l'ultima decisione del rettore Giorgio Tecco - che lo aveva sollevato dall'incarico per incompatibilità ambientale - gli ha dato torto. Per Tecco e la sentenza «l'avvio della normalità» - Anche questo tentativo è fallito al pari di quelli in atto per destituirlo la struttura didattica assistenziale e la ricerca. L'Umberto I dice il rettore - resta saldamente legato alla sapienza. Longhi vorrebbe la sentenza. Riplica che «ad essere incompatibile sono altri personaggi come il rettore Tecco e il presidente di Medicina Luigi Frati. Sono stato licenziato perché facevo rispettare le leggi e lo statuto del Policlinico e illegittimo».

Bilancio comunale Circoscrizioni in rivolta

È durato tutto il pomeriggio il testa a testa tra i presidenti delle circoscrizioni e l'Assessorato al Bilancio. Linda Lanzillotta e alla fine i presidenti dei parlamentari se ne sono andati dal Campidoglio minacciando di bocciare il bilancio preventivo. La finanziaria capitolina infatti a loro giudizio prevede tagli intollerabili ai servizi. Per i centri ricreativi estivi si scende da 38 a 8 milioni nella mia circoscrizione spiega l'aggiornato presidente della XVI il pedisemio Claudio Mancini. Tagli drastici anche alle spese per le iniziative culturali dei centri.

Giunta Lazio Sospesi aumenti dei canoni Iaccp

Gli Iaccp del Lazio dovranno sospendere l'applicazione dei nuovi canoni di affitto previsti dal Cipe nel '95. Lo ha deciso la giunta regionale su proposta dell'Assessorato all'Urbanistica e alla Casa Salvatore Buonadonna. Secondo Buonadonna «senza questo provvedimento la delibera Cipe sarebbe entrata in vigore con effetti pesantissimi per chi prevede aumenti differenziali dei canoni che creino squilibri a parità di reddito». L'Assessorato ha annunciato che entro due o tre mesi la giunta presenterà al consiglio una proposta di legge regionale per un'equa distribuzione dei canoni.

Sette piazze diventeranno più verdi

Sette piazze di Roma diventeranno più verdi. Lo annuncia in una nota l'Assessorato comunale alle politiche dell'ambiente. Loredana De Petris, a largo Caroli spunterà un prato all'inglese delimitato da un vialetto e sempre un tappeto di erba abbellirà piazza dell'Esposito e piazza Galvani. A piazza Bologna spunterà un roseto. I lecci di piazza Indipendenza saranno potati e piazza delle Finanze sarà costeggiata da fioriere. Inoltre tra dieci giorni inizieranno i lavori nell'area di piazza di Piazza Venezia dove in occasione delle festività natalizie saranno realizzate decorazioni verdi in terra.

Ipotesi di omicidio colposo nelle indagini sul giovane che si è tolto la vita dopo la sentenza

Suicida in Procura, sotto accusa la scorta

Sergio Gemelli, tossicodipendente, si è tolto la vita impiccandosi con una sciarpa allo spioncino della porta della cella di sicurezza della Procura. Ora sulla sua morte è aperta una indagine. Il giovane era stato condannato a due mesi di reclusione per omicidio e scontare gli arresti domiciliari e stava per essere riaccompagnato a casa. Una vita da emarginato nei luoghi dello spacco. La sorella «Ci aspettavamo che finisse tragicamente».

Teatro dell'Opera Cresci dovrà risarcire al Comune 166 milioni

La Corte dei Conti ha condannato l'ex sovrintendente dell'Ente autonomo Teatro dell'Opera di Roma, Giampaolo Cresci, ad un risarcimento erariale relativo a due episodi della sua gestione. Si tratta della vicenda del noleggio dei tappeti persiani e dell'affitto di un aerotaxi per un viaggio Londra-Roma-Londra con cui fu fatto venire nella capitale il direttore d'orchestra Luis Lima per dirigere il concerto del Natale '92. In tutto, ora l'ex sovrintendente dovrà risarcire il Comune di 16 milioni per il noleggio degli aerotaxi, e di 150 milioni per i tappeti a pelo. Nell'appello presentato dopo la prima sentenza, che aveva assolto l'ex sovrintendente, il procuratore generale aveva ricordato come con Cresci la gestione era stata insoddisfacente «non solo sotto il profilo economico, ma anche nel conseguimento delle finalità di diffusione della cultura musicale».

Sono stati pochi minuti il tempo che il carabinieri andasse alla guardiola e tornasse alla cella. Il ragazzo era appeso alla porta accasciato a terra, il collo segnato dal laccio dello strangolamento. Una morte dovuta al soffocamento unito forse ai colpi ricevuti durante la rissa e allo stato di debolezza generale di un corpo distrutto dalla droga. L'autopsia darà alcune risposte.

Il pm Leonardo Firsari ha avviato una indagine sulle circostanze di questa morte e ha trasmesso il fascicolo per competenza in Procura ipotizzando fra l'altro una accusa di omicidio colposo per omissione di sorveglianza.

Sergio era il più giovane di quattro fratelli. E anche il più fragile. Il più sbandato. Aveva già tentato di suicidarsi altre volte e il tunnel della droga era diventato per lui una via di non ritorno. In tasca del giubbotto che indossava si stava trovato un bigliettino in cui annunciava il suo prossimo suicidio. «Sergio stava male da tempo - dice al telefono la sorella - e ci aspettavamo che da un momento all'altro le sarebbe accaduto qualcosa del genere che sarebbe finita così. Siamo andati dalle autorità. Ci sono ancora cose da chiarire sulla sua morte. Non ho elementi per poter giudicare se sia stato male sorvegliato. Ma personalmente non so neppure se mi interessa approfondirne. Aggiungerebbe male al male. Coinvolgerebbe altre persone e non servirebbe più neppure a mio fratello».

I rapporti fra Sergio e la famiglia si erano deteriorati. Lui faceva questa vita vagabonda per le strade della città e la sera si rifugiava in una casetta immersa nella campagna alle porte di Pomezia. Un prefabbricato al centro di un terreno che il padre Vincenzo operava in pensione morto due anni fa aveva acquistato negli anni 70. «Si era trasferito qui da qualche mese e vi viveva da solo in compagnia di un cane lupo - dice un vicino - Ogni tanto il cane scappava e lui lo andava a cercare in giro. Lo conoscevo i genitori quando venivano al terreno per coltivare l'orto». «Bravamente i Gemelli - dice un altro vicino - Dopo la morte del padre il terreno è in abbandono. I figli vanno di tanto in tanto. Il più piccolo è sempre stato un problema. La mamma si lamentava spesso di questo figlio che si buccava, era la sua croce».

LUANA BENINI

■ È bastata una mancata di minuti a Sergio Gemelli per togliersi la vita. Si è legato al collo la sciarpa. L'ha fissata al cardine dello spioncino sulla porta della cella di sicurezza al piano interrato della Procura. Farsi è bastato cadere. Non è servita a niente la corsa del medico. L'indagine per nominarlo è molto poco dopo mettendo fine alla sua vita tumultuosa sempre in giro nei luoghi dello spacco per vendere e procurarsi le dosi. 24 anni privo di un lavoro fisso, precedenti per armi lesioni volontarie e rapina, tutti reati legati alla sua condizione di tossicodipendente, un fisico ormai minuto, debilitato, magrissimo. Sergio era stato arrestato martedì

domenica sul recente decreto di espulsione degli immigrati.

In aula Sergio Gemelli si era mostrato calmo. Senza tradire emozioni aveva assistito al processo e attraverso il suo legale aveva chiesto ed ottenuto un patteggiamento. Le parti avevano concordato due mesi di scontare agli arresti domiciliari. Gli altri due imputati privi di precedenti se Terenzi cavata anche mi glielo solo un mese e la libertà immediata. Sergio era stato portato nella cella di sicurezza della Procura in attesa che fosse resplicata le formalità prima di far ritorno a Pomezia dove avrebbe dovuto lasciare gli arresti domiciliari. Aveva varcato con tutta tranquillità il cancello del carcere e si era liberato immediatamente e alle celle aveva lasciato che i carabinieri chiodassero a chiave la porta. 40 minuti trascorsi in quello spazio esiguo e disadorno solo con se stesso, controllato di tanto in tanto dai carabinieri. Quando un militare attraverso lo spioncino gli ha chiesto il numero di telefono dei suoi familiari per avvertirli del suo ritorno a casa agli arresti domiciliari qualcosa del caso scattato nella sua mente. La voglia di farla finita.

La storia di Giuseppe, giovane disabile, al quale hanno rubato il Fiorino «attrezzato» «Prigioniero» per colpa di un ladro

■ Chiunque quando si accorge che gli hanno rubato la macchina si mette le mani nei capelli. Si può immaginare la disperazione di un ragazzo costretto a vivere su una sedia a rotelle per cui la macchina è l'unico mezzo per avere un po' di libertà e autonomia in una città dove non c'è autobus metropolitana o taxi con cui muoversi in carrozzella. Il suo Fiorino bianco con l'adesivo a metà della Apple attacca al sul portellone di dietro. Giuseppe l'ideò se lo sognò la notte da una settimana. Da quando cioè un ladro gli l'ha portato via.

Ne parla di questo Fiorino come se fosse un amico. Non è un Fiorino normale dice demoralizzato era anche vecchio di cinque anni. L'assicurazione me l'ha valutato non più di 3 milioni. Aveva un cambio a cavatone per sollevare i cantanti la carrozzina. Giuseppe ha 33 anni da quando ne aveva 17 di anni vive su una sedia a rotelle e il tima. Ma con quella macchina e la sua attrezzatura più l'assistenza domiciliare fornita dal Comune che al mattino gli garantisce un accompagnatore, riusciva ad essere abbastanza autonomo negli spostamenti. Di una settimana in qua invece è bloccato a casa. Non uscito in sette giorni solo due volte. Una volta - e sempre dove non chiedere a qualcuno aiuto particolare. Robusto di portamina su e giù.

Di impiego invece ne avrebbe tanti. Laureato in medicina specializzazione al Gemelli in psichiatria presta la sua opera volontaria all'Associazione italiana paraplegici di cui era vicepresidente fino a due mesi fa. E segue un corso d'inglese per ottenere l'ambasciatore certificato. Mercoledì scorso era giustissimo alla lezione d'inglese. Un amico lo aveva accompagnato partecipando al Fiorino in via Sacchi, quartiere

Coppete, ed era andato a farsi un giro in attesa della fine della lezione. Quando si è accorto che il Fiorino non era più mi ha chiamato in tutta fretta disperato racconta Giuseppe. Mi ha preso in braccio e siamo tornati a casa. E abbiamo fatto il finto morto tutti gli auto parchi degli uffici mi. Speravo che l'auto fosse stata portata via dall'autogiro visto che non era su un posto riservato. Invece niente.

Ora non resta che sperare nel buon cuore della Squadriglia di Ufficiali che farà la benzina più vera e abbonderato il mezzo in una strada qualsiasi. L'arabino è dove ho fatto la denuncia - si dispera per il progetto della futura un finto detto che il ladro può anche essere stato stimolato al furto proprio dopo aver visto il sollevatore. Quei 3 milioni da solo costano 78 milioni. Compreso l'acquisto della Usf e compreso a Giuseppe per l'idea. Oggi non sarebbe più possibile. Questo mezzo prima

THE BLACK MUSIC STATION

101.3

101.3

TEL. 06/2588830

Papere e ambientalisti Gli sfrattati di Acquafredda sotto le finestre del Papa

Papere stamazzanti, galline, uova, mazzi di crisantemi giallo-pallido, un'altissima fattoria trasportata sotto le finestre del Papa. Con un grande striscione: "Pentolice, perché ci cacci? L'insusabile protesta di ieri mattina davanti a San Pietro è firmata Comitato Acquafredda con lo sponsor dei Verdi e della Legambiente. In prima fila c'è infatti Angelo Bonelli, capogruppo sele-che-ride alla Pisana e il consigliere regionale verde Paolo Cento. Dietro lo striscione, le contadine della tenuta dell'Acquafredda strizzate dal Vaticano. Sono 20 famiglie di agricoltori che da generazioni coltiva ortaggi e allevano animali da cortile in una porzione di Agro romano a lato dell'Ardeata. Il Capitolo di San Pietro nel '82 ha inviato a tutti una lettera per finita locazione. Avviando in contemporanea una grossa operazione speculativa di vendita di note costruttore Domenico Bonifazi. «Mio marito - racconta Federa Ruggieri - è del '24 ed è nato lì. Lavorano i campi con noi anche i nostri figli. Perché dopo 70 anni di vogliono togliere tutto? Perché vogliono venderci i terreni a facci i soldi. Il parg prevede all'Acquafredda una zona agricola. Ma - fa notare il Comune - con una parte consistente di zona M2 (servizi pubblici) dove sarebbe possibile collocare 500 mila metri cubi di nuovi edifici. E in un'area pregiata, non lontana al Gsa, a soli 5 chilometri dal Campidoglio, vicina ad altre zone edificabili. I Verdi chiedono che l'area, l'unica conservata a verde tra i degradati quartieri di Primavalle e Montesapaccato, venga protetta dagli appalti edificatori del Giubileo. Sulla stessa linea la Xviii e l'assessore comunale De Patria. Bonelli propone un parco produttivo dell'Acquafredda da inserire nelle Variante delle Cortezze.



Un momento della manifestazione in Piazza San Pietro

Ivano Pais/Blow Up

Radio città aperta I redattori occupano la Provincia

I redattori di Radio Città Aperta hanno occupato ieri mattina l'anticamera del presidente della Provincia di Roma, arrivando a minacciare di gettarsi dalla finestra per poterlo incontrare. Gli esponenti della radio chiedevano di incontrare Giorgio Fregosi per ottenere che anche la provincia rispetti le indicazioni della legge Mammì sulla ripartizione della pubblicità socialmente utile e per caldeggiare la prosecuzione del servizio di trasmissione in diretta delle sedute del Consiglio che la radio ha assicurato per anni. Poiché Fregosi era impegnato in un incontro in Campidoglio i redattori hanno occupato la sala. Nel frattempo, l'ufficio stampa della provincia ha fatto sapere che per la trasmissione delle sedute del consiglio è stata bandita una gara d'appalto che è in corso. Nella tarda mattinata, cinque redattori della radio e dei loro ascoltatori sono passati a minacciare di gettarsi dalla finestra, che è al secondo piano di palazzo Valentini, perché Fregosi ancora non li riceveva. Il presidente ha poi aperto la porta ad una delegazione verso le tre del pomeriggio. Al termine dell'incontro, giudicato infruttuoso dai redattori della radio, i manifestanti hanno deciso di occupare ad oltranza la sala della giunta. Secondo quel che ha riferito uno dei giornalisti dell'emittente, Antonello Badessi, Fregosi ha detto che la Provincia non ha intenzione di pagare il servizio già svolto dalla radio nel '95 ed ha confermato che per l'anno prossimo sarà bandita una gara d'appalto. Il comunicato della radio parla di «delibera bella che di fatto, prevedendo un finanziamento di soli 15 milioni su base annua, ha dato luogo, nel settembre del '95, ad una gara al ribasso di cui a tutt'oggi non si conosce l'esito». E rivendica di aver fornito l'aiuto del Consiglio di parte delle necessarie strutture per trasmettere. Per parte sua, la giunta provinciale, in un altro comunicato, rivendica la correttezza del bando e precisa: «Questi sistemi di violenza e prepotenza per rivendicare presunti diritti non possono e non saranno tollerati». Per poi concludere: «Proprio in difesa delle emittenti e dei giornali locali, la Provincia si è preoccupata di proporre una legge regionale. Questa è la strada corretta per salvaguardare i protagonisti dell'informazione e consentire loro di svolgere il loro essenziale ruolo.

Fiera di Roma Canne e pinne La pesca in mostra

Maschere, pinne, mute, canne da pesca amatoriali e professionali, mulinelli, ma anche agenzie di viaggio con itinerari speciali per sub, vestiario, editoria ed il meglio delle novità tecnologiche, attrezzature e materiali all'avanguardia. Questi gli ingredienti principali delle manifestazioni «Eudi Show '95», salone europeo delle attività subacquee e «Aipo Expo», mostra della pesca sportiva, che si svolgeranno contemporaneamente dal 24 al 27 novembre prossimi nei padiglioni della Fiera di Roma sulla Cristoforo Colombo. L'iniziativa, organizzata dall'Assosub e dall'Associazione Italiana Produttori e Operatori del settore della pesca sportiva (Aipo), è stata presentata ieri dal presidente della Federazione Italiana Pesca Sportiva, Francesco Colucci. Oltre 300 le aziende italiane e straniere che, nei diecimila metri quadrati di esposizione, mostreranno, tra gli altri, erogatori, apparecchiature per comunicazione, videoregistri e fotografia subacquee, fucili, imbarcazioni da sub, armi, lenze montate, canne in fibra di carbonio e litio, cassette da pesca e tutti gli altri accessori disponibili sul mercato. Secondo il presidente dell'Assosub, Sergio Gamberini «la rassegna sarà anche l'occasione per fare il punto su un comparto economico in notevole espansione, che, attualmente, fattura mille miliardi e dà lavoro a diecimila addetti». Gamberini ha ricordato che in Italia ci sono circa 300 mila subacquei. Alla rassegna non saranno presenti alcune grandi ditte specializzate nel settore subacqueo, perché «in questo momento, in Italia, c'è una frattura tra piccoli e grandi produttori di attrezzature», ha aggiunto Gamberini. Particolare importanza è stata data dagli organizzatori all'industria turistica, che può rappresentare, secondo gli esperti, «il volano per lo sviluppo dell'attività subacquea». Dai dati forniti dall'Aipo, che raggruppa il 90 per cento delle aziende del settore pesca, in Italia sono oltre due milioni i pescatori che frequentano costantemente le rive del mare o le sponde di laghi, fiumi e torrenti. Se contiamo anche coloro che ogni anno prendono in mano canne e mulinelli per qualche sporadica battuta all'aria aperta, si arriva ad oltre quattro milioni e mezzo di pescatori. Sarà possibile visitare la mostra venerdì 24 novembre, dalle 10 alle 19; sabato 25 e domenica 26, dalle 10 alle 22; lunedì 27, dalle 9 alle 14. Il prezzo del biglietto è di lire 15 mila.

Arriva l'era delle multisale Stasera s'inaugura l'Atlantic con sei schermi

Nel giro di pochi giorni s'inaugurano due nuove multisale: stasera, sulla Tuscolana, aprirà l'Atlantic con sei nuovi spazi, il 5 dicembre sarà la volta del Broadway a Centocelle (tre sale). «Puntiamo sulla periferia», dicono alla Cecchi Gori, il gruppo che ha rilevato i due cinema. In realtà il vento delle multisale soffia forte già da qualche anno. «Dove sono sorte - spiega il consigliere piadissimo Galloro - hanno triplicato gli incassi».

boom è scoppiato qualche anno fa (basti pensare al Savoy, al Barbieri, al Madison, al Maestoso, ma anche al Greenwich, all'Augustus...) nel giro di pochi giorni ne sorgono due nuove di zecca. Stasera s'inaugura l'Atlantic, storicamente il più grande cinema di Roma. Milleottocentocinquanta posti fra galleria e platea che ora si sono distribuiti in ben sei platee che di posti ne contano rispettivamente 550, 590, tre 150, e una 250. Rilevato dal Gruppo Cecchi Gori (proprietario del più grande circuito romano) l'Atlantic (via Tuscolana, 745) nacque negli anni 50 per volontà di Giovanni Amati, costruito con la struttura classica di platea e galleria e con lo scopo di diventare un grande contenitore per spettacoli popolari. Col tempo è si è trasformato in un gigante anacronistico, che tuttavia continuava a difendersi, sopravvivendo ai venti di crisi che hanno spazzato via tanti cinema romani.

L'altra multisala, il Broadway a Centocelle, aprirà il 5 dicembre con tre nuovi schermi. La storia di questo cinema è ben nota. L'antico proprietario voleva fare un supermercato. Senonché a Centocelle erano già stati chiusi tutti i cinema, e la gioventù del quartiere non si rassegnava a vedere sparire anche questo. Vi furono proteste, manifestazioni e la richiesta che il Comune lo rilevasse. Arrivò invece Cecchi Gori con lo stesso progetto multisala. «Crediamo nel cinema in periferia - ha detto Leandro Pesci, dirigente della Cecchi Gori - il Gruppo crede che il futuro stia là, non solo nelle concentrazioni al centro». E tanto ci crede che per la ristrutturazione dei due locali sono stati investiti circa quindici miliardi. Ma sono soldi ben investiti, se si pensa che con quasi lo stesso costo di gestione di un cinema - spiega Pesci - si manda avanti una multisala media. E una semplice razionalizzazione dei costi.

«Sì, le multisale destano molto interesse dal punto di vista economico», aggiunge Nicola Galloro, consigliere piadissimo e ideatore della delibera che dà la possibilità agli esercenti di cinema di destinare le sale per una parte ad attività commerciali. «C'è una nuova richiesta di cinema, in forma di multisala. La formula "se non vedo questo, vedo quell'altro" va bene. E gli incassi, dove ci sono multisale, hanno triplicato rispetto a quelli precedenti. Questa è la tendenza, le sale uniche spariranno. Però, attenzione, non credo che ne possa funzionare bene più d'una a quartiere». «Comunque - continua Galloro - se fino a ieri eravamo preoccupati che i cinema si trasformassero in esercizi commerciali, oggi, dopo la nostra delibera, assistiamo al fenomeno opposto. Succede perfino che in una borgata ci sia un supermercato che vuol trasformarsi in una multisala cinematografica».

ELRONORA MARTELLI
In americano si chiamano multiplex. Qui da noi sono meglio conosciute come multisale. Da un paio di anni, ad un ritmo sempre più serrato, sono la formula vivente sulla quale gli esercenti di sale cinematografiche puntano per un rilancio dell'attività. Le multisale «irrano». Dove sorgono, al posto dei vecchi cinema con un solo contenitore (magari con galleria), registrano un forte incremento de-

gli incassi. Riuscendo spesso ad invertire la tendenza del pubblico a consumare il cinema in casa. Un fenomeno che sta esplodendo con una certa grandiosità, anche se arriva con ritardo rispetto all'Europa settentrionale e agli Stati Uniti, dove le multisale sono ormai una consuetudine. Da noi, per ora, rappresentano solo una decisa linea di tendenza. Ed ecco che a Roma, dove il

Compleanni
Oggi 23 novembre 1995 compie 22 anni Anna Maria Mancini. Gli auguri più sinceri e un «ti voglio bene» da tua sorella Roberta

Domenico Panosetti compie oggi 70 A «Memmo er dritto», gli auguri più affettuosi della sezione Fels. «Mario Alicata», del cuccolo «Il Frustone» e dell'Unità

Culla
E nato Francesco Di Lucio. Alla Cgil di Roma e del Lazio è festa grande e salutano il nuovo arrivato con un grosso abbraccio a Monica e Marco per il «contributo» dato al verticarsi del lieto evento. A Francesco, Monica e Marco anche gli auguri dell'Unità

Abbonatevi a
L'Unità

AVVISO AGLI ABBONATI
I primi 100 lettori o abbonati che, a partire da oggi, sottoscriveranno o rinnoveranno un abbonamento annuale a 7 6 o 5 gg, riceveranno in omaggio un abbonamento al teatro "Argentina".
Rivolgersi direttamente a:
l'Unità Ufficio Abbonamenti sig. Scribani, tel. 06/69996461 o sig. Pagano, tel. 06/69996460.

"IL VENDITORE"
STORIA DI SILVIO BERLUSCONI E DELLA FININVEST
INCONTRO CON
GIUSEPPE FIORI
GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1995 ORE 17.00
SEZIONE DEL PDS DI MENTANA
VICOLO SAN NICOLA - CENTRO STORICO
Giuseppe Fiori è nato a Silianus (NU) nel 1923 e si è laureato in Giurisprudenza all'Università di Cagliari. Giovantissimo esordì alla radio curando rubriche culturali e di attualità. Alla Rai è stato inviato speciale, quindi vicedirettore ed editorialista del Tg2. Ha collaborato a "L'Unità", "Il Ponte", "L'Espresso" e "Il Mondo" ed a "Paese Sera" come direttore. È stato per tre legislature al Senato capogruppo della Sinistra Indipendente. Ha pubblicato romanzi, saggi, biografie. Ricordiamo tra l'altro:
● SONETOLA (ROMANZO-REPORTAGE), CANESI 1980
● BARONI IN LAGUNA (ROMANZO-REPORTAGE), LATERZA 1981
● VITA DI ANTONIO GRAMSCI, LATERZA 1986
● LA SOCIETÀ DEL MALESSERE (ROMANZO-REPORTAGE), LATERZA 1988
● MICHELE SCHIRRU (BIOGRAFIA), MONDADORI 1983, LATERZA 1990
● EMILIO LUSSU (BIOGRAFIA), EINAUDI 1985
● VITA DI ENRICO BERLINGUER (BIOGRAFIA), LATERZA 1989
● UOMINI EX (ROMANZO), PREMIO NAPOLI 1993
● IL VENDITORE (STORIA DI SILVIO BERLUSCONI E DELLA FININVEST), GARZANTI 1995
I CITTADINI SONO INVITATI A PARTECIPARE

"CULT MOVIES"
CINEFORUM - ASSOCIAZIONE CULTURALE
PROGRAMMA 95/96
DICEMBRE '95
L'epopea di Akira Kurosawa
Mercoledì 6 ore 20.00
I sette samurai - G 1954
reg. Akira Kurosawa
sarà distribuita scheda informativa - prima del film verrà proiettato un "blob" del film.
I magnifici sette - reg. John Sturges USA 1960
Il mucchio selvaggio - reg. Sam Peckinpah USA 1969
INGRESSO GRATUITO RISERVATO SOLO AI SOCI
"Cult Movies"
Tutti i martedì ore 20.30
5. L'ANGELO STERMINATORE - reg. John Hutton MEX 1962
12. STALKER - reg. Andrej Tarkovskij URSS/RU 1979
19. QUELLE DE BREST - reg. Roman Wolvenko URSS/RU 1978
Gli ultimi "nati"
Tutti i venerdì ore 20.30
1. ADDIO MIA CONCUBINA - reg. Chen Kaige USA 1992
15. PALLOTTOLE SU BROADWAY - reg. Woody Allen USA 1995
22. LADYBIRD - LADYBIRD - reg. Kenneth Loach GB 1994
L'ingresso è riservato ai soci e da distribuire oltre che assistere alla visione dei film a partecipare a tutte le attività dell'associazione e al costo annuale della tessera è di L. 3.000. L'abbonamento alla visione di 6 film è di L. 12.000 per il presente programma. Per un solo film L. 1.000.
Associazione "Cult Movies" Cineforum
Via Tarquinio Viperi n. 5 Monteverde nuovo - Roma - Tel. 58209550
I film sono offerti dalle videocassette "BOMBER VIDEO" - via Vigna Pia, 14 - tel. 589254
"RINASCITA" - via Botteghe Oscure, 3 - tel. 677637-468

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia
● Le normative per il recupero edilizio
● I finanziamenti
● Le procedure tecnico amministrative
Uffici informazioni:
ESQUILINO: via Machiavelli n. 50 tel. 4467318 - 4467252
PIGNETO: presso Lega S. Paolo Auto via L'Aquila, 23/M tel. 7027113 - 7027115 in collaborazione con lo I.A.C.A.L.
aic informa su televideo RAI Tre
alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

TEATRI

AGORA BO (Via della Penitente 33 Tel. 6674167) Alle 21.00 The International Theatre presenta Una stanza tutta per sé di Virginia Woolf con Gianluigi Salvo...

EUCLIDE

(P.zza Euclide 34 Tel. 8095511) Alle 21.00 La Compagnia Stabile Teatro Guglielmo Ferraris...

FLAIANO

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel. 6796495) Alle 21.00 Fiamma ridens di Pippo Fava con Rita Di Benedetto e Pippo Pattavina...

REGIA E interpretazione di Emanuele Gaglio

TEATRO DELL'ANGELO (Via Simone De Santi Bon 17 Tel. 3700093) Alle 21.00 PRIMA europea di Venedo e Ennio Rega di Erica Biondi...

TEATRO DI DOCUMENTI

(Via Nicola Zabaglia 42 Tel. 5744034) Sabato alle 21.00 La Chitarra Laino nomezzano Giovanni Salazar chitarrista...

TIBUR

Via degli Etruschi 40 Tel. 4957782 Prima della pioggia (16.30-18.30-20.30-22.30) L. 7.000

"CASCANDO" e "EH JOE" Samuel Beckett con Fritzi Biberl Progetto D'Ambrosi 1995/96

TEATRO PARIOLI Fino al 10 dicembre 1995 GIOELE DIX in Cinque dix

TEATRO dell'OROLOGIO dal 23 Novembre al 17 Dicembre

ASSOCIAZIONE Cineforum "Cult Movies" 2ª RASSEGNA "Piccoli films"

TEATRO VITTORIA

TEATRO DEI COCCI 2 FINO AL 26 NOVEMBRE

CLASSICA ACCADEMIA BAROCCA

DELLE PROVINCE Waterworld

TEATRO dell'ANGELO

JAZZ ALEXANDERPLATZ

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES

ASS. CULT. IL VASCELLO

CINECLUB

CASA DELLE CULTURE-MARILYN

CINEMA EDEN

TEATRO FLAIANO FINO AL 3 DICEMBRE

TEATRO VITTORIA

CLASSICA ACCADEMIA BAROCCA

JAZZ ALEXANDERPLATZ

CINECLUB

TEATRO dell'OROLOGIO

TEATRO DEI COCCI 2

CLASSICA ACCADEMIA BAROCCA

JAZZ ALEXANDERPLATZ

CINECLUB

TEATRO FLAIANO FINO AL 3 DICEMBRE

TEATRO DEI COCCI 2

CLASSICA ACCADEMIA BAROCCA

JAZZ ALEXANDERPLATZ

CINECLUB

PRIME

Academy Hall
Io ne spik English
Admiral
Adriano
Alcazar
Ambasade
America
Apollo
Arleston
Astra
Atlantic 1
Atlantic 2
Atlantic 3
Atlantic 4
Atlantic 5
Atlantic 6
Augustus 1
Augustus 2
Barbieri 1
Barbieri 2
Barbieri 3
Broadway 1
Broadway 2
Broadway 3
Capitol
Capranica

Capranichetta
Clak 1
Clak 2
Die Hard - Duri a morire
Mortal combat
Qualcosa di cui parlare
L'incantesimo del lago
Del Piccoli
Del Piccoli Sera
Diamante
Eden
Empire
Empire 2
Empire 3
Excelsior 1
Excelsior 2
Excelsior 3
Farnese
Fiamma Uno
Fiamma Due
Garden
Gioiello
Giulio Cesare 1
Giulio Cesare 2
Giulio Cesare 3
Golden

Greenwich 1
Greenwich 2
Greenwich 3
Gregory
Holiday
Il Labirinto 1
Il Labirinto 2
Il Labirinto 3
Induno
Intrastevere 1
Intrastevere 2
Intrastevere 3
King
Madison 1
Madison 2
Madison 3
Madison 4
Maestoso 1
Maestoso 2
Maestoso 3
Majestic
Metropolitan
Mignone
Multiplex Savoy 1
Multiplex Savoy 2
Multiplex Savoy 3
Multiplex Savoy 4
New York
Nuovo Sacher
Paris
Pasquino
Quirinale 1
Quirinale 2
Realta
Rialto
Ritzi
Rivoli
Roma
Rouge et Noir
Ulcisse
Universal

Multiplex Savoy 3
Multiplex Savoy 4
New York
Nuovo Sacher
Paris
Pasquino
Quirinale 1
Quirinale 2
Realta
Rialto
Ritzi
Rivoli
Roma
Rouge et Noir
Ulcisse
Universal
La seconda volta
Morte Donica
Io ne spik English
La seconda volta
Mortal combat
Apote 13
Mortal combat
L'uomo delle stelle
Mortal combat
Smoke
Mortal combat
French kiss
Mortal combat
La nozze di Muriel
Clockers
Die Hard - Duri a morire
I ponti di Madison County
Johnny Mnemonic

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO
medicare buono ottimo
CITICA
PUBBLICO
FUORI

RITAGLI

Giorgia. Prima il successo a Sanremo poi il quasi flop del suo ultimo disco con le musiche di Gato Barbieri. Non è un periodo brillantissimo per Giorgia la brava ex componente del gruppo lo voveri la pelle nera lapitanato dal padre. Ma lei ha grinta e torna in pista lunedì 27 è in concerto al Sistina biglietti dalle 26 alle 44 mila lire ingresso ore 21.
Lunetta Savino. La presentazione di questa spettacolo parla di un insegnante che si appresta ad aprire il nuovo centro spemntale di Pompinologia da lei diretto e affiet luosamente chiamato Centre Pompinou. Bisogna aggiungere altro? Si ritto e diretto da Claudio Grimaldi con Lunetta Savino. «Prova orale per membrn esteri» è in scena fino al 23 dicembre all'Orologio (via dei Filippini 17a).
Balletto di Cuba. Toccherà anche Roma la tournée italiana del Balletto di Cuba con Alicia Alonso. Un solo giorno di programmazione stasera al teatro Nazionale ma con due spettacoli (alle 17 e alle 21). Da non perdere almeno per due motivi: si tratta di una compagnia che ha cresciuto molte «toiles» ragazzi in particolare genere rarissimo nella danza ma soprattutto per la presenza in scena di Alicia Alonso interprete di un'ennesima sfida all'impossibile: danzare ancora «sembrata» e alla soglia degli 80 anni.
Concertato-Installazione. Domani sarà presentato a Roma al Borghetto Flaminio in via Flaminia 80 un concerto-installazione di Luigi Cinque dedicato alla poesia medi-



Giorgia

tenanea per frammenti musicali e poetici di numerosi cantoni e poeti dell'area mediterranea. L'installazione curata da Progetto Multir frazione per conto dell'assessorato alla Cultura sarà aperta al pubblico dalle ore 18 alle 19.30. L'evento installazione primo appuntamento cui seguirà un concerto corale nella piazza del Campidoglio il 26 dicembre segna la nascita di Officina Mediterranea (progetti e produzioni di eventi musicali teatrali di danza video mostre).
Dedicato a Volontè. Domani alle 21.30 alla libreria Bilibi via dei Fiesaroli sarà presentata la manifestazione Gian Maria Volontè lo sguardo ribelle dedicata al grande attore scomparso lo scorso anno che si svolgerà alla Casa del Cinema e al Cineclub Labirinto dal 30 novembre all'8 dicembre. Partecipano alla serata Armenia Balducci, Angelo Cappolito, Franco Montini, Marisa Trombetta.
Radio Città Futura. Dalle ore 22 alle 23 sulla frequenza Fm 97.7 di radio Città Futura in collaborazione con il Circolo di Cultura Omosessuale «Mano Miel» appuntamento settimanale con «Radio gays» musica e talk show su argomenti politici sociali e di costume sull'omosessualità.
Progetto Musica '95. All'Air Terminal Ostiense (piazza 12 ottobre stazione Ostiense) prosegue la manifesta-



Lunetta Savino

zione musicale organizzata dal Circolo. Alle 21 musiche di Gregorotti Castellano Rutili con il Gruppo di Roma. Ingresso lire 10 e 7 mila.
Pasolini, un poeta d'opposizione. Mega manifestazione dedicata allo scrittore e regista in corso al Palaexpo (via Nazionale 194 orario 10-21 martedì chiuso informazione tel. 47.45.903) che comprende anche la rassegna «Cinema di poesia» Alle 17.15 La rabbia al 18 10 Phyltime di Jacques Tati alle 20.30 Salò e le 120 giornate di Sodoma Alle 20.30 uno spettacolo di Pippo Delbono attore e regista che si intitola anche questo La rabbia.
Corsi di restauro. Fino al 30 novembre sono aperte le iscrizioni al corso di perfezionamento in restauro architettonico e in recupero edilizio istituito presso la facoltà di Architettura della Terza Università e diretto da Paolo Marconi. Il corso è riservato ai laureati in Architettura italiani e stranieri fino ad un numero massimo di 30 allievi. Informazioni al 49.18.641.
Michele Baresi, band di Berlino. Singolare nome Michele Baresi per una band di Berlino formata da otto musicisti tedeschi. La loro musica? Contaminata dai snuk carabi con merengue salsa ska con sonorità jazz e funky. La band è in concerto stasera all'Alpheus ingresso lire 10 mila via del Commercio 36.

MOSTRA MARILYN

IL MITO



Una delle più amate star del cinema di tutti i tempi rivivrà da oggi nella mostra «Marilyn il mito», che inaugura per il pubblico alle 20 e resterà aperta al Palazzo della Civiltà di Roma fino al 14 gennaio. Le immagini della sua vita e del suo cinema, quelle del mondo in cui visse, le mode e gli artisti che ispirò. Ingresso 12 mila lire, ridotto 8 mila, il catalogo costa 70 mila lire. Orario: 10-19, sabato e domenica fino alle 20. Per informazioni e prenotazioni gruppi tel. 67.93.383.

TEATRO/1. In scena all'Acquario Romano la seconda parte del progetto di teatro-laboratorio di Barberio Corsetti

Mefistofele, «disegni» per un Faust privato

Va in scena all'Acquario Romano, adibito a teatro, lo spettacolo Mefistofele di Giorgio Barberio Corsetti. È la seconda parte del progetto sul Faust dell'attore-regista, a cui è stata affidata la gestione del nuovo spazio teatrale nel quartiere Esquilino. Sul palco sono installati i video di Fabio Iaquone, con musiche di Daniel Bacalov, costumi di Beatrice Scarpato, luci di Pier Giorgio Foti e scene di Mariano Lucci e dello stesso Barberio Corsetti.

Tutti gli spettacoli del nuovo spazio nel quartiere Esquilino

Dopo il Mefistofele di Giorgio Barberio Corsetti, il mese prossimo si avvicenderanno all'Acquario Romano (piazza Fanti 47) altri protagonisti della ricerca teatrale. Dal 5 al 10 dicembre andrà in scena una pièce di Alfonso Santagata, dal titolo Polvere, in cui figurano, accanto a Santagata, Massimiliano Spoziani, Valentina Diana e Elisabetta Petti. È una «commedia» in cui si intrecciano le storie di un extracomunitario, attore nel teatro nazionale del suo paese e becchino in Italia, di sua moglie, del nero italiano Ciro, con sorte analoghe a quella di Oreste, e della piazza, a cui è toccata la sorte di Oreste, il 13 dicembre, su testi lirici di Eduardo De Filippo e di Enzo Moscato, con la regia e l'interpretazione di Toni Servillo, accompagnato al pianoforte da Manuela Lamanna, andranno in scena due spettacoli in uno: E.../Utorano. Seguirà, il 14, un recital di con Enzo Moscato: Embargo. Concluderà il progetto (dal 18 al 20) uno spettacolo che la prima compagnia di teatro indipendente cinese, Xi Ju Che Jan (Teatro laboratorio), sta presentando in Europa: Dossier Zero, diretto da Mou Sen e ispirato a un poema di Yukun. Ogni cittadino cinese possiede un dossier personale. Tra storie anonime raccontate da voci registrate, fiamme ossidiche, esultatori e brani filmati, il protagonista dello spettacolo si chiede quale sia il rapporto tra il dossier e i suoi pensieri e comportamenti.



Una scena del Mefistofele diretto da Giorgio Barberio Corsetti (nella foto sotto)

Vito no Puglia

MARCO CAPORALI

Con pako e gradinata. L'Acquario Romano in piazza Fanti è finalmente teatro, all'occorrenza smontabile e trasformabile in spazio a pianta centrale (per spettacoli come Kosmos dell'Odin Teatro) e in scena all'Acquario l'inverno scorso non altrimenti rappresentabili. Nato per tenere in vita gli animali acquatici, l'intero ovale è destinato ora alla sopravvivenza della ricerca teatrale affidata alle cure di Giorgio Barberio Corsetti. Dopo il Faust dell'attore-regista romano con cui si è inaugurato il progetto di teatro-laboratorio è la volta di Mefistofele di cui Barberio Corsetti firma testi e regia. Le due opere sono fra loro indipendenti anche se la seconda presuppone la prima. Mentre il Faust (rappresentato fino a domenica scorsa) è una riduzione e un libero adattamento del dramma di Goethe Mefistofele (in scena fino al 3 dicembre ore 20.45) è autonoma reazione di Barberio Corsetti.
Il titolo completo del lavoro in corso (della durata di un'ora a fronte delle due del precedente spettacolo) è Mefistofele studi scuzzo e disegni per un Faust privato. Come tale va letto il diavolo e la sua assistente interpretati da Walter Leonardi e FedERICA Santoro truccati in un «Faust privato» nell'universo pubblicitario Faust è un consumatore di spot. Il diavolo televisivo gli mette in bocca denari chiavi d'accesso ai beni promessi mentre Margherita-gatto spunta dal materasso impedendogli di sognare. Il Faust di Barberio Corsetti è analogo al Ninetto che vende i anni ma al diavolo televisivo nell'Historie du soldat di Pasolini in scena (per la regia dello stesso Barberio Corsetti insieme a Mano Martone e a Gigi Dall'Aglio) dal prossimo 30 dicembre al Valle. Ma mentre il Ninetto in borghese suona al violino una musica incortorta prima di riattarsi in formato cassetta degli spot Sawa il Faust interpretato da Alessandro Lanza è già simulacro inebbitato da un diavolo che firma con lui un patto al sugo di pomodoro.
Nel Mefistofele all'Acquario il pensiero va ancora all'Historie du soldat quando in uno schermo televisivo in alto dei molti video accessi sulla scena (la commistione teatro-televisione è un modulo ampiamente collaudato dal regista) un diavolo sbava consigli pubblicitari che frusciano nel liquido denso che sbolle in uno schermo sottile. È il mare azzurro dove finiscono i bisogni corporali degli italiani a ogni fine programma. Siccome in genere salvo eccezioni mentre si guarda la televisione non si ricorre al sesso i funzionari dell'Auditel vigilano nelle fognie sui i veili toccati dalle feci a trasmissione conclusa. Quanto fatisco, «inamorato», era il Faust di Barberio Corsetti tanto disincantato spiacevole (anche nella secca recitazione) è il Mefistofele. A genocidio compiuto il diavolo domina incontrastato. Privato quotidianamente equivalgono a infernale.
Si susseguono in Mefistofele di vertissement d'insistenza corporalità dal mangiare al gettare all'orina re felici montaggi e smontaggi teatrali in uscita e in entrata dei tre personaggi tra i video e la scena. Fino all'impicagione del diavolo di Margherita gatto e dell'imbelle consumatore agli apparecchi tele-



visivi. Eppure confrontato al precedente Faust questo nuovo spettacolo delude. Impeccabile con il gesto video-teatrale la capacità di spingere da pochi oggetti scientifici inesaurevoli significati: i molteplici casi delle modalità d'uso degli oggetti da televisione ai materassi (cavalcatore compagno di danza pignoni etc.) si legano nel Faust a un testo tratto dal capolavoro goethiano (la riduzione è frutto della collaborazione fra il regista e il poeta Attilio Lolini). Dalla lingua di Goethe (pur tradotta e adattata) nasce il respiro dello spettacolo: la sua capacità di decollare (con la vicenda amorosa di Margherita e Faust fino alla resa straordinaria della loro prigione psichica) di unire corpo a parola di far sì che gli splendidi diavoli che sembrano benedetti l'uno dall'altro (Gabriele Buzeddi e Roberto Rustioni) si muovano all'unisono con la presenza di un verso (non con insensate detriti della comunicazione) in accesa vitalità in rara sintesi di lettera e azione.

Mentana in festa Con musica, sfilate e cortei in costume

Il 23 novembre 799 al XII miglio della via Nomentana il papa Leone III e il Re dei Franchi Carlo si incontrarono per la prima volta. 32 giorni dopo, nella notte di capodanno dell'800 in San Pietro il re veniva incoronato imperatore del Sacro Romano Impero. È l'intera storia dell'Europa cambiò. Per la seconda volta Mentana ricorda con tre giorni di convegni in ante-stazioni (nostre e con arti musica e torner e rappresentazioni in costume l'evento. Da domani 24 a domenica 26 nella cittadina alle porte di Roma si tornerà a rivivere il clima di 1195 anni fa. «La nostra festa annuale dell'ospitalità», dice l'assessore alla Cultura Sergio Barbadoro. È in realtà si tratta di un'iniziativa che coinvolge l'intero paese.

Wenders e Volontè E a Velletri una rassegna di film

Il ciclo di film Wim Wenders. Non tutti i giorni si sente il titolo di suo bellissimo film alla fine del mondo che domani 21 novembre un'associazione di cineforum in collaborazione con il Comune di Velletri (in un'aula del teatro di Santa Maria Volontè) mostra la sua inflessibile immagine video medita un anno dalla scomparsa dell'attore. Mostra in più di un'ora di film: una messa in piedi dell'attore e un'ora di film di Carlo Lizzani in sintesi. Il 1° dicembre si terrà il film di Terzo. In via di Lancia a Velletri l'evento inaugurerà sabato 2 novembre con film di stagione.
Iniziativa di teatro alla fine del mondo. Il 23 e 30 in via San Crispino nel centro storico di Velletri Carlo Lizzani e il regista di teatro di Velletri, con la collaborazione di un gruppo di artisti, si aprirà una mostra di iniziative. Il centro storico è il punto di incontro per lo spettacolo di teatro e di danza.
Iniziativa di teatro alla fine del mondo. Il 23 e 30 in via San Crispino nel centro storico di Velletri Carlo Lizzani e il regista di teatro di Velletri, con la collaborazione di un gruppo di artisti, si aprirà una mostra di iniziative. Il centro storico è il punto di incontro per lo spettacolo di teatro e di danza.

Cento anni di manifesti per un'arte scomparsa

Trenta anni fa venivano pagati cento mila lire l'uno ed erano stampati in quindici mila copie sono i manifesti del film opera di abili disegnatori che prima dell'avvento della tv avevano la funzione svolta oggi dai trailer. Oltre duecento bozzetti di più di venti artisti italiani sono da dopodomani in mostra al Palazzo delle Esposizioni di Roma (via Nazionale) nella prima mostra di originali mai realizzata in Italia di cinema dipinto e organizzata per iniziativa dell'Anica. L'idea è quella di riproporre la storia del cinema italiano ed estero attraverso i «pioni» di cinema, sovente poco conosciuti ma di elevato talento artistico e figure fondamentali nel settore cinematografico.
In oltre 500 metri di esposizione curata dal direttore della fotografia Renato Tahan vengono ri-

TEATRO/2. «L'uomo che incontrò se stesso» allo Spaziouno Flash-back dal purgatorio

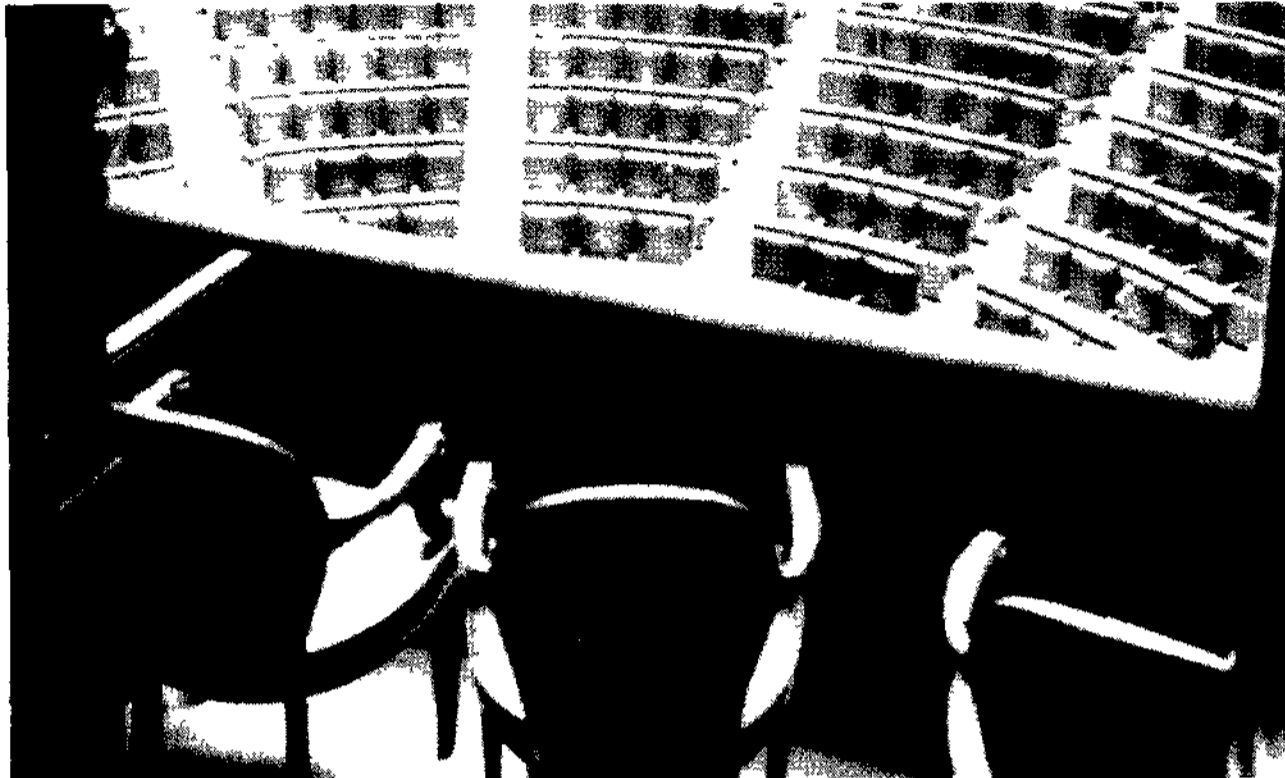
Doppio infelice stramiera se stesso relativo già morto. È l'uomo del Novecento. Un'immagine ritagliata sulle teorie scientifiche del tempo che passa per storia, ironie, sottintesi, subliminali anche nel teatro minore di inizio secolo e nei suoi ripensamenti più recenti. L'uomo che incontrò se stesso di Luigi Lunari libero adattamento di una commedia del 1918 firmata da Luigi Antonelli - in questi giorni in scena al Teatro Spazio Uno - racconta di un vecchio essenziale di Freudismo e di gioco su con il gusto del paradosso come un piccolo fiondo scio sedotto dal cabaret. Non a caso ne è protagonista Franco Oppini che proviene dalla sua mila mese del cabaret surrealista. Ex Canto di Nicola Maracci è tra i quattro quello che sicuramente ha seguito il percorso meno visibile ma più sobrio qualche passaggio televisivo (i ragazzi del muretto) e un

KATIA IPPASO

teatro ultraselzionato. Perlini e Testori per arrivare a questa pièce tragica tradotta sulla scena senza forzature da Alberto Fruttero. Dove interpreta il personaggio di Michele onorevole ma in un incidente stradale (o fu suicidio?) che in un ostinato flash-back dal purgatorio rivive gli attimi più dolorosi della sua vita. Cercando continuamente di alterarne il corso. Ecco infatti materializzarsi come presenza enigmatica ad un fatidico «dejeuner sur l'herbe» della giovinezza quando la dolcissima ma imperscrutabile moglie comincia a filare sotto i suoi occhi distanti una tela di smancose con il migliore amico di lui (complice la suocera donna sinuosa di sicco e soldi che mai aveva potuto soffrire quel genere così imbelli) e non si era ancora messo in politica. Dopo aver tentato la stua-

IL LIBRO. Donzelli ha chiamato nove studiosi ad analizzare la difficile storia delle nostre istituzioni

Sarebbe utile che la Storia dello Stato italiano dell'Unità...



Uno scorcio della Camera vista da una tribuna per il pubblico

A Palma/Eligio

Lo Stato intermittente

MICHELE PROSPERO

della facoltà della disposizione dei beni...

L'assenza di un potere costituente del popolo...

1919, anno di rottura

L'anno di rottura della vecchia politica liberale...

tema della costituzione diventa la grammatica comune dei nuovi protagonisti della politica...

Al problema della legittimazione del potere viene fornita una risposta...

zato con la Carta del '48 è tale che in luogo dell'antica Repubblica...

Non sono degli autori dell'Unità dello Stato...

conezioni tecniche dei meccanismi elettorali...

Un regime democratico

Il richiamo a questo surrogato della rivoluzione...

La Bibbia in latino «tradotta» da Martin Lutero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

Berlino. Se Carlo Eugenio duca di Württemberg l'avesse saputo sarebbe morto molto più contento...

Si tratta di un'edizione che l'editore honest Jacques Marchal aveva pubblicato nel 1519...

Ma Lutero per la sua monumentale impresa di traduzione...

Domanda difficile: cui lo stesso Sanctus Nova ha cercato di rispondere...

Ma (ricorrerei se sia sono prudenti) come escludere l'ipotesi...

A fianco c'è una traduzione provvisoria che si blocca a un certo punto...

La direzione del Sole 24 Ore... la stanno contendendo Giulio Anselmi...

media di CIARNELLI & GARAMBOIS

Tg2 che ha preferito optare per il Tg3 di Italo Moretti...

Referendum sul contratto. Dopo la conferenza nazionale...



sentire la loro voce anche lunedì prossimo a Roma nel corso di un'assemblea...

Operazione salvataggio per il test del 4 aprile il prossimo anno...

Si chiama Solo il bastardino alton che scodinzolando ha portato il successo al primo numero di Carta...

Advertisement for 'FA' magazine, featuring a cover image and text describing its content and subscription information.

L'INTERVISTA. Tramonta il lavoro così come lo abbiamo conosciuto? Parla Jeremy Rifkin

■ NEW YORK Il lavoro come noi lo concepiamo elemento essen-

Leconomista americano Jeremy Rifkin presidente della Foundation on the Economic Trends di

Molti economisti non sono d'accordo con lei. Dicono che se l'in-

Si questo è vero. Ci sarà bisogno di lavoratori nel settore servizi e di ingegneri e informatici di alto livello

Cosa accadrà agli altri, a quelli che resteranno fuori dal settore scientifico?

Re si stanno a mangiare del lavoro e della sopravvivenza. Questo sta già accadendo nei paesi industrializzati

E che fondamenti di tutte le pedagogie fin qui sono stati il lavoro. E che è chiaro: è necessario di insegnare l'etica umana.

Ma se tutta questa gente resterà senza reddito, per chi verranno prodotte le merci? A cosa servirà l'aumento della produttività?

La stessa cosa vale per il lavoro quando si muove molto più in un paio di anni in un paio di anni

L'azienda Fiat che appare periodicamente nei necrologi della



Tano D'Amico

L'era dei tecnocrati

MANNI RICCOBONO

quale lavoro. Il problema della criminalità è destinato a ingigantirsi. Ma ci sono settori industriali

Stampa? Quella figura. Oggi se un lavoratore va in pensione, sessant'anni

Pedagogia significa anche trasmettere valori. Quali nuovi valori sarebbero?

La stessa cosa vale per il lavoro quando si muove molto più in un paio di anni in un paio di anni

L'azienda Fiat che appare periodicamente nei necrologi della

L'azienda Fiat che appare periodicamente nei necrologi della

collaudo. Sempre più merce e sempre meno persone in grado di acquistare uno degli elementi portanti dell'economia di mercato

Come? Innanzitutto, bisogna arrivare entro il 2005 alla settimana lavorativa di 40 ore. Il lavoratore meno

lavorare tutti di vecchia maniera e ancora una delle soluzioni è la dottrina adottata anche se solo sperimentalmnte in Francia

comunicarli. Se per chiedere le persone all'agonismo della lotta per il denaro il potere si metteva in pratica una pedagogia che se

Un altro principio sarà insegnare a controllare il bello mentre la pedagogia industriale insegna

Un altro principio sarà insegnare a controllare il bello mentre la pedagogia industriale insegna

Le due per cento dei lavoratori americani impiegati da queste aziende non profit e gli viene corrisposto uno stipendio. Il valore

Ma lei non crede che i lavoratori del terzo settore sarebbero enormemente svantaggiati rispetto all'élite impiegata nel settore privato?

Non se il terzo settore assume la dignità di un'vera e propria economia. Certo, è un processo complesso

Ma se i piccoli problemi semplici di una società post-industriale di questo non ha bisogno può affrontare i problemi complessi con strumenti complessi

Un altro principio sarà insegnare a controllare il bello mentre la pedagogia industriale insegna

Un altro principio sarà insegnare a controllare il bello mentre la pedagogia industriale insegna

mento di farlo. In America, così come in tutti i paesi industrializzati

Ma lei non crede che i lavoratori del terzo settore sarebbero enormemente svantaggiati rispetto all'élite impiegata nel settore privato?

Non se il terzo settore assume la dignità di un'vera e propria economia. Certo, è un processo complesso

Ma se i piccoli problemi semplici di una società post-industriale di questo non ha bisogno può affrontare i problemi complessi con strumenti complessi

Un altro principio sarà insegnare a controllare il bello mentre la pedagogia industriale insegna

Un altro principio sarà insegnare a controllare il bello mentre la pedagogia industriale insegna

mento di farlo. In America, così come in tutti i paesi industrializzati

Ma lei non crede che i lavoratori del terzo settore sarebbero enormemente svantaggiati rispetto all'élite impiegata nel settore privato?

Non se il terzo settore assume la dignità di un'vera e propria economia. Certo, è un processo complesso

Ma se i piccoli problemi semplici di una società post-industriale di questo non ha bisogno può affrontare i problemi complessi con strumenti complessi

Un altro principio sarà insegnare a controllare il bello mentre la pedagogia industriale insegna

Un altro principio sarà insegnare a controllare il bello mentre la pedagogia industriale insegna

ARCHIVI RITANNA ARMENI

L'artigiano Prima delle fabbriche il lavoratore fa da te

Lavora da solo con poche macchine o nessuna. Il lavoratore manuale dall'inizio della società umana fino al medioevo

Il mestiere Il contadino sceglie l'industria

La nascita della grande industria sposta gran parte del lavoro manuale. Ma dalle masse proletarie che invadono le grandi officine

L'operaio massa Dalla catena la produzione di serie

Ed ecco che ad un certo punto le macchine non dipendono più dal lavoratore. Il rapporto si inverte

Il postfordista La fabbrica snella e il robot

Le macchine intervengono ancora alla fine del secolo. Ma sono macchine speciali: il computer, la tecnologia della comunicazione

DALLA PRIMA PAGINA Con la cinepresa

A due anni di distanza dal film penso che se non pensassi a quello di un produttore per proporgli una storia ambientata nel mondo degli storici, anche se non accetta

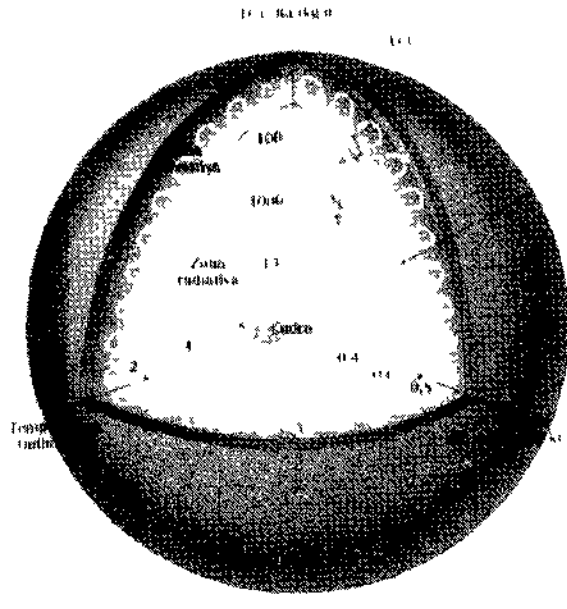
(Pasquale Pozzessere)

Oggi in orbita Soho, studierà i segreti della nostra stella

Il telescopio che ascolta il Sole

■ I segreti della struttura del Sole potranno essere svelati dalla «musica solare», ossia dalle vibrazioni prodotte dalle onde acustiche che viaggiano al suo interno. La registrazione della musica solare è l'obiettivo di uno degli esperimenti principali del satellite Soho (Solar Heliospheric Observatory) il cui lancio è previsto per questa mattina tra le 6:20 e le 10:55 (ora italiana) dal Cape Canaveral. Soho è una missione congiunta dell'Agenzia spaziale europea Esa e di quella statunitense Nasa e prevede l'impiego di strumenti per un valore di 60 miliardi. La «musica solare» sarà registrata nell'ambito di un esperimento condotto da Usa, Danimarca e Gran Bretagna. Le vibrazioni generate in superficie dalle onde acustiche le cui frequenze sono così basse e numerose che l'orecchio umano non può percepirle, saranno registrate con uno strumento basato su una telecamera a effetto Doppler in grado di riprendere 18 immagini al minuto ognuna delle quali divisa in milioni di elementi. Confrontando le immagini con un modello «statico» della superficie solare, si potranno determinare sia la velocità che i cambiamenti subiti dalle onde quando incontrano differenze di densità e di temperatura all'interno del Sole. Analizzare questi cambiamenti, secondo il fisico dell'università di Stan-

ford Philip Scherrer, uno dei responsabili del progetto, significa indagare sulla struttura del Sole. Analizzando con un minisupercomputer le informazioni (pari a 200 miliardi di byte in un anno) Scherrer e gli eliosismologi di Stanford si fideranno la validità dei modelli attuali della struttura solare. Obiettivo ultimo della missione, secondo Scherrer, è misurare la convezione, ossia il fenomeno per cui il calore prodotto dalle reazioni di fusione termonucleare all'interno del Sole si irradia fino a raggiungere una zona immediatamente al di sotto della superficie. Qui i gas caldi si combinano con potenti forze magnetiche creando correnti elettriche che per Scherrer potrebbero essere responsabili delle macchie e delle eruzioni solari che compaiono ciclicamente ogni 11 anni. «Potremo scoprire», ha osservato Scherrer, «le forze che controllano i cicli del Sole e potremo prevedere la comparsa delle eruzioni solari. La missione Soho infine potrà anche chiarire il mistero dei neutrini «strananti». Secondo i modelli attuali il Sole sarebbe in grado di generare un numero di neutrini maggiore di quanto accade in realtà. «La missione Soho», ha detto Scherrer, «permetterà di misurare i cicli della temperatura dell'interno del Sole e di costruire, in base ai nuovi dati, un modello attendibile della sua struttura».



Reazione chimica «accumula» energia solare

Ricercatori australiani hanno messo a punto un nuovo sistema per immagazzinare l'energia solare che rende il suo uso molto più pratico. A differenza delle celle fotovoltaiche, che producono elettricità solo se colpite dalla luce del Sole, il sistema detto di «elettricità termica solare» è basato su una reazione chimica che produce due elementi energetici. La reazione è quella che scomprime gas di ammoniaca in azoto e idrogeno attraverso l'alta temperatura prodotta da specchi parabolici. La scomposizione avviene in un reattore chimico posto nel fuoco di un disco parabolico di cinque metri che incolla la luce solare da cristalli di specchi riscaldato a 600 gradi e in presenza di un catalizzatore metallico. Il gas di ammoniaca si scompone in azoto e idrogeno che possono essere accumulati in semplici serbatoi. Per liberare l'energia il processo viene invertito: i due gas sono prima riscaldati per avviare una reazione che produce automaticamente calore e azoto, che aziona un generatore a vapore. L'energia così accumulata è tale che un serbatoio di soli 400 litri può soddisfare il fabbisogno quotidiano di una famiglia media.

L'INTERVISTA. Walter Pierpaoli parla della sua scoperta: la melatonina come elisir di lunga vita

«Prometto, vi darò la giovinezza eterna»

GLI SCIENZIATI

«Finora però non ci sono prove valide»

Orchiano di Farmacologia all'Università degli Studi di Firenze ed attuale presidente della Società italiana di farmacologia. Giancarlo Pierpaoli è reduce dal 25° Meeting annuale della «Society of Neuroscience» che si è tenuto a San Diego dall'11 al 16 novembre scorso. L'Unità gli ha chiesto quale sia l'atteggiamento della comunità scientifica americana nei confronti dell'attuale «boom» della melatonina.

«Il congresso a cui ho partecipato è la vetrina di tutta la ricerca preclinica e in parte anche clinica - svolta attualmente negli Stati Uniti in Europa e Giappone. L'anno presentò 20.000 ricercatori con circa 12.000 tra presentazioni orali e posters. Di questi, solo 32 erano dedicati alla melatonina e nessuno riguardava la sua attività anti-invecchiamento, ma erano dedicati allo studio della sua funzione nella regolazione dei ritmi biologici della sua liberazione dalla pineale dei suoi recettori e di alcune nuove molecole dotate di azione melatoninomimetica. È evidente che l'interesse della scienza ufficiale per la melatonina è abbastanza limitato e certamente non corrisponde a quello del grande pubblico al quale si rivolgono riviste come *Nature* e i negozi che vendono farmaci e alternative di integratori alimentari e alcuni libri di grande successo editoriale».

Quali sono a suo parere le possibili indicazioni della melatonina? «È indubbiamente una sostanza di grande interesse che da molti anni è oggetto di studio. L'unico possibile impiego terapeutico per il quale vi è una sperimentazione controllata nell'uomo, anche se su piccole casistiche, è l'alterazione dei disturbi da jet lag o i disturbi da cambiamento di fuso orario (jet lag). Molto interessanti sono anche le azioni salvifiche della melatonina sui meccanismi immunitari: oggi di studio anche da parte di centri italiani. Tutte le altre possibili applicazioni cliniche sono basate solo su un limitato numero di lavori sull'animale e sono per il momento prive di una documentazione nel mondo scientifico terapeutica che si basi su evidenze cliniche collaudate e sicure. Infatti l'uso prolungato di una sostanza con l'età e complessive azioni biologiche richiede una certa cautela e soprattutto studi tossicologici preliminari. È sorprendente che la diffusione dell'uso della melatonina negli Stati Uniti sia sfuggita a qualsiasi controllo da parte della Food and Drug Administration e così abbia raggiunto un numero di auto-rispettanti nuovi farmaci. Ma l'abilità di lanciare il uso della melatonina è stata proprio quella di presentarla non come farmaco ma come integratore alimentare».

«Per la prima volta possiamo rallentare l'invecchiamento. Questo è il miracolo della melatonina». Parola di Walter Pierpaoli, immunologo e coautore, assieme a William Regelson, di uno studio sul ruolo della melatonina nel ritardare la senescenza e del libro che racconta i prodigi di questo ormone. La fonte della giovinezza. In quest'intervista Pierpaoli si spinge ancora più in là: «La morte è un evento programmato su cui noi possiamo intervenire».

EDGARDO ALTOMARE

«Per la prima volta abbiamo il potere di conservare la nostra giovinezza e rimanere vitali e vigorosi per tutta la vita. Per la prima volta non siamo solo in grado di impedire il declino fisico associato all'età, ma possiamo davvero rallentare e addirittura capovolgere l'invecchiamento stesso. Questo è il vero miracolo della melatonina». Per mare il tempo anzi addirittura in vertice di corso. Chi può essere meritarlo al punto da affermare che il sogno del genere umano è finalmente realizzabile. All'inizio del '95 ci aveva provato il francese Étienne Emile Baulieu proponendo l'ormone diuretico diuretico (Dhea) come neo-elisir di lunga vita. Da qualche mese le speranze di ringiovanimento si sono invece concentrate su un altro ormone, la melatonina. Una sostanza naturale, fisiologica, prodotta dalla ghiandola pineale che sta vivendo - soprattutto negli Stati Uniti - un momento di grande popolarità grazie anche ad un libro. Il libro «Solo melatonina» che rivela la sua quasi quanto le mirabolanti imprese di melatonina di cui parla l'una delle tante e inascoltate di altre cose? «Sembra il libro di no dal momento che autori del libro sono due ricercatori e non due che sono amici stretti di William Regelson, oncologo scettico, docente alla Virginia Commonwealth University di Richmond e Walter Pierpaoli immunologo italiano affermato. Il libro non che, dirig. ed. Antonio Labriola della Fondazione Biocati».

«Il libro di Pierpaoli e Regelson è ora approdato anche nelle librerie europee (il titolo italiano è «La fonte della giovinezza» ed. Rizzoli). «Potremo prolungare la vita non soltanto di anni ma di decenni», si legge nella prefazione. E a chi volesse raccomandare ai suoi amici un pizzico di cautela (le mirabolanti proprietà della melatonina infatti non sono ancora state confermate da ricerche cliniche) ecco la secca risposta: «Non siamo disposti ad attendere i venti o trenta anni che saranno necessari prima che la melatonina ottenga l'approvazione ufficiale e non diciamo giusto nemmeno chiederle alla gente una simile attesa». Ma qual è il libro che ha dimostrato con i dati i modelli animali - risponde Pierpaoli - è che l'invecchiamento inizia dalla ghiandola pineale. La pineale è per il nostro corpo ciò che il direttore è per un'orchestra. Con la melatonina, che è un modulatore del sistema neuroendocrino, possiamo cominciare a praticare un intervento intelligente sul processo di invecchiamento». Pierpaoli ha 61 anni milanesi, ha lasciato la sua città dopo aver studiato e lavorato. Il suo amico Bill Regelson lo descrive come un «maestro» un individuo sfuggito da un sistema che non permette al corpo sviluppo alla creatività scientifica. Ma è in Italia ad Ancona che porta avanti i suoi studi sul ruolo della melatonina e l'invecchiamento. La melatonina sarebbe l'ennesimo anti-ossidante proposto come farmaco contro l'invecchiamento... (che sia un potente anti-ossidante lo è da tempo, ma questo significa a gettare fumo negli occhi. Del resto nessuno ha mai dimostrato che l'invecchiamento con anti-ossidanti abbia mai se non altro alleviato i sintomi dell'invecchiamento). C'è ben altro sotto e soprattutto il fatto che l'invecchiamento è evitabile e rimediabile non è quello che pensavamo e che ci hanno sempre raccontato».

mo anti-ossidante proposto come farmaco contro l'invecchiamento...

Ma allora qual è il meccanismo d'azione della melatonina? La pineale scandinava e i ritmi della vita e della morte, regola tutti i ritmi vitali e gli ormoni coinvolti. Ritengo che l'unico modo in cui possa spiegare questa funzione così complessa di regolazione endocrina dell'organismo, è attraverso il controllo dei meccanismi di produzione di energia. Dobbiamo ora studiare come la pineale influisce sulla melatonina ed altri fattori che scopriamo riesca a modulare in modo così fine quello che la cellula deve fare e al momento giusto. Ho già indicato un possibile mediatore della melatonina, il Tri (l'ormone stimolante la secrezione di tiroideotropina).

Lei ha dimostrato gli effetti della melatonina sul ciclo vitale dei topi di laboratorio. Cosa le fa pensare che nell'uomo si possa ottenere risultati analoghi? Sono arrivato all'età di 60 anni, il voravolo con i roditori per oltre 30 anni. Sono abituato a seguire questi esperimenti, l'augurio è che se si possa benissimo estrapolare dai roditori all'uomo, ad esempio tutti gli studi fatti nell'immunologia dei trapianti sono stati condotti sui roditori. I quali, altrettanto sviluppati, tutte le malattie dell'uomo.

L'assunzione prolungata di melatonina che effetti collaterali può provocare? Assolutamente nessuno. Pensi che nel 1984 si è svolto a Vienna un congresso sulla melatonina nell'uomo. C'erano gente che aveva dato melatonina per anni in dosi

Gli esperimenti sui topolini. Ecco il resoconto

Fino a trent'anni fa gli scienziati consideravano la pineale come una ghiandola di scarsa importanza. Una concezione assolutamente errata, sicuramente sorprendente gli esperimenti sui topi di laboratorio, di Walter Pierpaoli. L'immunologo italiano ha messo in evidenza che la melatonina, somministrata a topi vecchi, nell'acqua da bere durante la notte, li ringiovaniva nel giro di pochi mesi. Non solo: rispetto ai topi non trattati, quelli che avevano ricevuto la melatonina erano visibili in media sei mesi di più (venticinque anni in termini umani). Ma l'esperimento più spettacolare quello che - secondo Pierpaoli - indica chiaramente nella pineale la sede dell'orologio biologico dell'invecchiamento, è stato il trapianto incrociato di ghiandole pineali. Ecco come Pierpaoli descrive i risultati. «I topi giovani, ai quali erano state trapiantate le vecchie ghiandole pineali, cominciarono ad invecchiare vistosamente e a morire, con un anticipo di circa il 30% rispetto al normale. Invece i vecchi topi, nei quali erano state trapiantate le giovani ghiandole pineali, vissero in media il 30% in più a lungo del solito e mantennero corpi giovani e vigorosi fino alla morte».

Lei fa uso di melatonina? Per il jet lag, il disturbo legato ai cambiamenti di fuso orario (jet lag) prendo da alcuni mesi un po' di melatonina. Per il resto non faccio un uso sistematico, un po' di melatonina in un momento, oppure quando sono sotto pressione. Ma solo per periodi di settimane, deve sapere infatti che la melatonina non si prescrive, ma a call perché annulla le funzioni organiche in modo duraturo.

Siamo nel pieno del boom della melatonina? C'è chi sta traendo profitti enormi. Le ditte che producono queste capsule, certo, lo pensano. Non ho alcun interesse, ho dei brevetti approvati in America e in Europa sull'uso della melatonina nelle malattie legate all'invecchiamento.

A parte il jet lag e l'insonnia, quali sono le possibili applicazioni cliniche della melatonina? La prevenzione delle malattie cardiovascolari. Il bisognerebbe un test, un test subito e massicciamente. Per la prevenzione delle malattie degenerative della vecchiaia, incluso il cancro. Tra qualche giorno andrò a Las Vegas per un congresso dell'Anti Aging American Society. Poi mi eclissero voglia di chiedere tutto questo di uso. Voglio solo che il mio lavoro vada avanti. Sono convinto che la morte sia un evento programmato e che noi possiamo interpretare il programma e spostarlo come in un computer.

ASTRONOMIA. Scoperta di italiani

Sorpresa: la stella non è più «piatta»

Una scoperta destinata a scalzare il primato di un gruppo di ricercatori dell'osservatorio europeo di osservazione di Andromeda. I ricercatori italiani Giovanni Bignami, Patrizio Caraveo, Roberto Mignani e Francesco Nasari, che il 14 ottobre scorso, con la tecnica del «disk occultation», hanno osservato nello spettro di una pulsar di oltre 100 milioni di anni, un'esplosione di luce assolutamente inaspettata. La pulsar è una stella che esplodendo si è accorta di base se stessa dove tutte le particelle atomiche si sono sciolte e la sua luce si è diffusa in una sfera. Una piccola palla di particelle in movimento appunto. Esiste in orbita intorno a 100 milioni di stelle. Invece, in base a quanto gli astronomi ne hanno visto, circa 700. Una di queste che sta ora nella galassia del Cigno, è stata osservata nel 1989 dall'astronomo Beverly Clark. Una pulsar di cui era stato per

SESSUALITÀ. «Vista» suzione del pene

Il feto si masturba nel grembo materno

PARLARE del feto ha una tradizione e una storia che si estende da tempo. La sessualità del feto è un tema che ha suscitato molto interesse e dibattito. In uno studio pubblicato sulla rivista scientifica «Contracezione sessuale e fertilità», due studiosi, americani, hanno osservato un caso di feto in cui, durante un'ecografia, si è visto che il feto stava succhiando il pene. Il feto è nato a 32 settimane di gestazione e il feto era in una posizione che gli permetteva di raggiungere il pene. Il feto ha un'attività sessuale e una vita sessuale che si manifesta nel grembo materno. La scoperta è stata fatta da un medico e un ginecologo, Bernard Broussard, e il suo collega sessuologo Philippe Bricot di Bordeaux. Il feto è stato osservato in una sequenza di osservazioni di due minuti e 23 secondi, mentre il feto ritirava il pene dalla vagina e lo stava succhiando. Il feto ha un'attività sessuale e una vita sessuale che si manifesta nel grembo materno. La scoperta è stata fatta da un medico e un ginecologo, Bernard Broussard, e il suo collega sessuologo Philippe Bricot di Bordeaux. Il feto è stato osservato in una sequenza di osservazioni di due minuti e 23 secondi, mentre il feto ritirava il pene dalla vagina e lo stava succhiando. Il feto ha un'attività sessuale e una vita sessuale che si manifesta nel grembo materno.

CITTÀ DI ATRIPALDA

in collaborazione con la
Legge Irpina delle Autonomie Locali

Incontro sul tema

La predisposizione dei bilanci di previsione 1996 e l'utilizzo delle risorse finanziarie e patrimoniali

SABATO 25 NOVEMBRE - ORE 9 30
Centro Sociale «Samantha Della Porta»
Via Morelli e Silvati - Avellino

PROGRAMMA

Ore 9 30 Saluto del Sindaco di Atripalda dott. Gerardo Capaldo
Saluto del Presidente della Provincia prof. Luigi Arzalone

Ore 10 00 Relazione introduttiva
dott. Girolamo Jelo responsabile della Finanza territoriale della Lega Nazionale delle Autonomie Locali

Ore 10 30 Interventi
dott. Antonio Scipia Vicepresidente nazionale dell'AN CREL
dott. Armando Sarti Presidente della Commissione autonomie locali del CNEL

Ore 12 30 Dibattito
Conclusione
dott. Giuseppe Falcone Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti
dott. Stefano Vetrano segretario della Lega Irpina delle Autonomie Locali

PRESIDE

PARTECIPANO

prof. Gerardo Bianco Deputato europeo avv. Nicola Mancino Senatore prof. Ortensio Zaccaro Senatore prof. Alberto De Simone Deputato prof. Enrico Indelli Deputato dott. Gianfranco Rotondi Deputato dott. Ferdinando Schettino Deputato avv. Marietta Socca Deputato dott. Francesco D'Ercole Assessore Regionale della Campania dott. Concetta De Vito Assessore Regionale della Campania dott. Arturo Iannaccone Assessore Regionale della Campania avv. Angelo Giusto Consigliere Regionale prof. Giovanni Grassano Consigliere Regionale dott. Cosimo Sibilla Consigliere Regionale dott. Renato Strangari Prefetto di Avellino dott. Luigi de Concillis Presidente del CO RE CO

Segreteria del Convegno Comune di Atripalda
Tel. 0895/695143

Spettacoli

LA TOURNÉE. La compagnia cinese in Italia per una lunga serie di spettacoli. E Milano le dedica una mostra

Tè e saltimbanchi Una donna sfida l'Opera di Pechino

L'Opera di Pechino sbarca in Italia per una lunga tournée che li terrà nel nostro paese fino a gennaio. E debuttano a Roma con uno spettacolo «cucito» per il gusto occidentale: molte acrobazie e poche parti cantate e recitate. L'effetto è assicurato da un mix di luci, colori e salti mortali. Ma anche da qualche innovazione di programma rispetto alla ferrea tradizione del teatro cinese, come spiega la nuova direttrice dell'Opera Wang Yu Zhen

DALLA NOSTRA INVIATA
STEFANIA CINIZARI

■ **FRANZE.** Carano tutti con piccoli temi di tè che è un continuo aprire e chiudere, ne bevono litri e litri ogni giorno. È una delle prime cose che imparano a scuola. Così è il colore di gelsomino dappertutto, dietro le quinte della Parigi dove la compagnia under 30 dell'Opera di Pechino ha iniziato la lunga tournée italiana che fino a gennaio li porterà su e giù per la penisola. Odore di gelsomino e un suo vocale suono di piatti e *jing hu*. Tanto violino a due corde e nei canoni olio di rosmarino per stendere sul viso i colori rosso bianco verde nero secondo una simbologia precisa e immutabile da secoli. La vestizione è lunga e molto diversa e piano piano questi giovanissimi attori-cantanti (ma anche acrobati atleti funamboli in migliaia di fuochi) spariscono dietro il trucco, le maschere, i costumi imponenti e ricchissimi «Scenografia dinamica» la definisce Nicolò su uno sfondo che è un semplice telone azzurro con un drago dipinto.

A scuola per dieci anni

Fanno tutto da soli è uno dei vani della scuola peraltro rigidissima. «Tutto quello che si vede nel film *Addio mia concubina* è vero. Sono cambiati i tempi, ma per entrare all'Opera è ancora una selezione durissima. I ragazzi vengono ammessi intorno ai dieci anni e per altri dieci dalle nove del mattino fino alla sera vanno a lezione di canto, inteco, recitazione, costumi e disciplina. Parola di Wang Yu Zhen, oggi quarantottenne direttrice e regista della compagnia. Fino a tre o quattro anni fa ancora prima di entrare in una vera scuola (anche cinematografica) tanto che le cacciate al grido: «gag raro di agguerriti nuovi» numeri nel repertorio piuttosto inamovibile della prestigiosa istituzione. E stata lei per

esempio a inventare e arricchire di stile equilibristiche *Il ponte dell'arcobaleno*, uno dei quattro brani inclusi nel repertorio di questa tournée. A trasformare la contrastata storia d'amore tra il principe Bei Yong e la ninfà Sizhou in una stilizzata guerra di proietti, un balletto a mezza luna di lance, un affascinate e perfetto incastro di movimenti e audacia.

Ironia e acrobazie

Quaranta attori sette musicisti che accompagnano energeticamente le due ore dello spettacolo e decine di costumi ricchissimi e sgarbati. L'Opera di Pechino si sa è posta dei grandi numeri (760 sono i dipendenti dell'intero teatro). Delle acrobazie mozzafiato dei salti mortali eseguiti a mulinello venti trenta uno dietro l'altro senza neanche prender fiato della tradizione che continua a nutrire se stessa in una fusione spettacolare di danza, canto, recitazione e acrobazie che non ha uguali in Occidente e che non a caso catturò l'interesse di sperimentatori e contaminatori «popolari» come Brecht, Meyerhold o Eisenstein.

È la compagnia invitata in Italia con attori giovanissimi e mostruosamente in forma. Ci propone del loro ampio repertorio una scelta di brani che per venire incontro al gusto (e ai ritmi) occidentali privilegiano la spettacolarità e la spicciolatezza frivola alla italiana più oscura ma forse più affascinante del dramma e del recitato. Come nel brano di ormai celebre *Addio mia concubina* con lo straziante saluto dei due amanti concluso con il suicidio. O come nel divertente *Il tè*, una quasi farsa tra un generale e un oste Zanni che nel presunto buio di una stanza d'albergo si affrontano senza vederne sfioramenti rischi gag pas saggi millimetrici e una leggerezza felina degna della migliore tradi-

zione della commedia dell'arte. A dimostrazione (superflua) che le forme del tragico differiscono da cultura a cultura mentre quelle della comicità fanno appello a codici gestuali e comportamentali di universale dominio.

«L'Opera è per noi come un tesoro», afferma convinta Wang Yu Zhen e bisogna crederlo visto che è membro del parlamento e anche (ma questo non è proprio felice di dirlo) del comitato centrale del partito comunista. «Quello dei nostri attori, quello della nostra scuola è un lavoro culturale». Non è solo tecnica quella che insegniamo ma anche a non perdere le tradizioni e i ruoli e la cultura della vecchia società cinese».

Non solo tecnica

Un mondo che a giudizio dell'arte che espone si affida alla contrapposizione totale e spoglia qui il bene il male da un lato la complessa simbologia dei costumi del tempo spazio dei colori e dei gesti dall'altro la realtà terrena degli ostacoli dei nemici da combattere che si frappongono alla felicità alla ricchezza al trionfo dell'amore.

Un teatro di mille colori In vetrina i «ferri» del mestiere

MARIA GRAZIA GREGORI

■ **MILANO.** I teatri? Dei «giardini delle case da tè» con una pedana rialzata, una sorta di palcoscenico senza sipario aperto sui tre lati in modo che lo spettacolo potesse essere visto dagli spettatori ovunque fossero seduti i soggetti? Colti e popolari insieme scritti da grandi autori tra cui premevano Guan Hanqing chiamato con scarsa fantasia per la verità «lo Shakespeare cinese». I costumi? Spessissimo di seta dai colori simbolici secondo il ruolo: giallo per l'imperatore rosso per la nobiltà marone per i vecchi blu per il giovane eroe. Gli attori? Tutti uomini (o in rarissimi casi tutte donne) per personaggi maschili e femminili. Nessuna maschera in volto ma un trucco evidenziato sul bianco gesso della faccia. Recitazione che segue antichi stili: danza che raccon-



Una maschera dell'Opera di Pechino. A lato una foto in mostra a Milano



ta attraverso una gestualità depesata da secoli come in tutto il teatro orientale. La loro preparazione senza sipario aperto sui tre lati in modo che lo spettacolo potesse essere visto dagli spettatori ovunque fossero seduti i soggetti? Colti e popolari insieme scritti da grandi autori tra cui premevano Guan Hanqing chiamato con scarsa fantasia per la verità «lo Shakespeare cinese». I costumi? Spessissimo di seta dai colori simbolici secondo il ruolo: giallo per l'imperatore rosso per la nobiltà marone per i vecchi blu per il giovane eroe. Gli attori? Tutti uomini (o in rarissimi casi tutte donne) per personaggi maschili e femminili. Nessuna maschera in volto ma un trucco evidenziato sul bianco gesso della faccia. Recitazione che segue antichi stili: danza che raccon-

ta attraverso una gestualità depesata da secoli come in tutto il teatro orientale. La loro preparazione senza sipario aperto sui tre lati in modo che lo spettacolo potesse essere visto dagli spettatori ovunque fossero seduti i soggetti? Colti e popolari insieme scritti da grandi autori tra cui premevano Guan Hanqing chiamato con scarsa fantasia per la verità «lo Shakespeare cinese». I costumi? Spessissimo di seta dai colori simbolici secondo il ruolo: giallo per l'imperatore rosso per la nobiltà marone per i vecchi blu per il giovane eroe. Gli attori? Tutti uomini (o in rarissimi casi tutte donne) per personaggi maschili e femminili. Nessuna maschera in volto ma un trucco evidenziato sul bianco gesso della faccia. Recitazione che segue antichi stili: danza che raccon-

ta attraverso una gestualità depesata da secoli come in tutto il teatro orientale. La loro preparazione senza sipario aperto sui tre lati in modo che lo spettacolo potesse essere visto dagli spettatori ovunque fossero seduti i soggetti? Colti e popolari insieme scritti da grandi autori tra cui premevano Guan Hanqing chiamato con scarsa fantasia per la verità «lo Shakespeare cinese». I costumi? Spessissimo di seta dai colori simbolici secondo il ruolo: giallo per l'imperatore rosso per la nobiltà marone per i vecchi blu per il giovane eroe. Gli attori? Tutti uomini (o in rarissimi casi tutte donne) per personaggi maschili e femminili. Nessuna maschera in volto ma un trucco evidenziato sul bianco gesso della faccia. Recitazione che segue antichi stili: danza che raccon-

ta attraverso una gestualità depesata da secoli come in tutto il teatro orientale. La loro preparazione senza sipario aperto sui tre lati in modo che lo spettacolo potesse essere visto dagli spettatori ovunque fossero seduti i soggetti? Colti e popolari insieme scritti da grandi autori tra cui premevano Guan Hanqing chiamato con scarsa fantasia per la verità «lo Shakespeare cinese». I costumi? Spessissimo di seta dai colori simbolici secondo il ruolo: giallo per l'imperatore rosso per la nobiltà marone per i vecchi blu per il giovane eroe. Gli attori? Tutti uomini (o in rarissimi casi tutte donne) per personaggi maschili e femminili. Nessuna maschera in volto ma un trucco evidenziato sul bianco gesso della faccia. Recitazione che segue antichi stili: danza che raccon-

ta attraverso una gestualità depesata da secoli come in tutto il teatro orientale. La loro preparazione senza sipario aperto sui tre lati in modo che lo spettacolo potesse essere visto dagli spettatori ovunque fossero seduti i soggetti? Colti e popolari insieme scritti da grandi autori tra cui premevano Guan Hanqing chiamato con scarsa fantasia per la verità «lo Shakespeare cinese». I costumi? Spessissimo di seta dai colori simbolici secondo il ruolo: giallo per l'imperatore rosso per la nobiltà marone per i vecchi blu per il giovane eroe. Gli attori? Tutti uomini (o in rarissimi casi tutte donne) per personaggi maschili e femminili. Nessuna maschera in volto ma un trucco evidenziato sul bianco gesso della faccia. Recitazione che segue antichi stili: danza che raccon-

L'INTERVISTA. Parla George Barris, che immortalò la Monroe. A Roma una rassegna di immagini della diva

«Io, Marilyn e la fotografia. Storia di un amore a tre»

George Barris racconta Marilyn. Amico della star americana e fotografo che per ultimo l'ha ritratta, Barris si trova a Roma per l'inaugurazione della mostra *Marilyn. Il mito* che si inaugura questa sera al Palazzo delle Civiltà. Il fotografo è anche autore di un volume sulla vita di Marilyn uscito da un mese negli Stati Uniti, in cui sono raccolte numerose immagini inedite della diva e che era stato un progetto coltivato assieme alla Monroe.

ELEONORA MARTELLI

■ **ROMA.** «Qui aveva già trentasei anni eppure guardate sembrava una leonessa». La voce di George Barris, amico e fotografo di Marilyn Monroe, si incrina leggermente quando una fuori da una grande busta le ultime foto dell'attrice. Ci mostra una immagine affettuosa che ritrae la diva al naturale. Sorride senza timore e spedisce un poso, molto sicuro, da un grande magnifying glass che sembra un magnifying glass. È una foto ancora inedita in Italia, anche se ne ricordiamo un'altra

essa famosa che fa parte della stessa serie. Barris, piccolo un po' rotondo dallo sguardo miope che si concede di un ciondolo di non rivelare la propria età, si trova a Roma per l'inaugurazione della mostra *Marilyn. Il mito* che apre questa sera al Palazzo delle Civiltà. Dow presentò *Marilyn her life in her own words* (Marilyn la sua vita con le sue stesse parole) è un libro uscito un mese fa in America e contiene le ultime immagini di Marilyn, foto



Marilyn Monroe

ra inedite, che fu pensata e tenuta in gestione da Barris e dalla stessa Monroe (foto di lui, scatti di lei) per ben sei anni, dal '56 al '62. Un lavoro che fu interrotto dalla morte.

Mr. Barris, lei scattò le ultime foto di Marilyn. Come prese la notizia del suicidio?

Fu uno shock. Non ho mai creduto che sia stata uccisa. Aveva molti programmi in dieci e che Marilyn Brandt voleva fare un film con lei. Parlava spesso al telefono con Frank Sinatra e con Joe Di Maggio con il quale continuava ad avere un rapporto affettuoso. Non credevo all'idea del suicidio.

Suicidio no: e allora?

Rimane un mistero sapere chi l'ha uccisa. Aveva una sbaglia di Moltr di loro erano in una posizione di potere. Può aver messo in imbarazzo più persone, e qualcuno forse che le muoveva le sue pinne.

Quel ultimo periodo trascorso assieme a Marilyn...

Attraverso un momento difficile

con la Fox per la quale stava girando il film diretto da George Cukor *Something's got to give* (ci non fu mai un film) finì il suo lavoro che fu interrotto dalla morte.

Dunque non se la passava poi tanto bene...

Ma aveva molta voglia di ritrarsi. Lo prova il fatto che in quel suo periodo lavorava insieme a volare e a contare il suo piano di crisi. Aveva difeso negli anni di Los Angeles di New York il giorno del suo ultimo compleanno il 4 giugno. Compiva trentasei anni. E viveva in un appartamento in un albergo. Fu le ultime foto di Marilyn. Poi un giorno mi chiese di fare un ritratto. Non promisi che scattassi le foto, ma il lunedì successivo fu ritratto il giorno dopo fu trovato morto.

Com'era per un fotografo lavoro

re con lei? Un idillio. Aveva un rapporto di grande fiducia con lei, mi chiamava George e lo dicevo in un'ora. Affari. Del resto era diventato famoso facendo scatti fotografici. C'era un tempo di una bella macchina aveva un modo mistico di mettere davanti alla macchina. Era molto sensibile e si diceva che poteva essere quel dato momento. Quando la fotografavo entravano tutti e due, ma non si alzavano le luci e non si accendevano le macchine.

Eravate molto amici?

Siamo bene insieme e ci piace vivere. Lei faceva sempre che lo diceva. E dicevo: «come lo mangio». E si chiude nell'istologia. Avevo il suo stesso segno del gemello. Forse capì il suo che ci amava.

Perché il libro è uscito con tanto ritardo rispetto alla sua morte?

Non ne volevo sapere più niente prima di morire. Andai in Francia dove ho vissuto per un anno. Poi mi sono accorto che gli anni passavano anche per me che stavo diventando vecchio. E che le foto scattate da me.

LA TV DI VAIME



Le guance di Walesa

■ **N FONDO** mi dispiace di non partecipare emotivamente alle fibrillazioni generali provocate dalla prima puntata dello special dei Beatles (seguito da cinquantamila milioni di americani) trasmesso domenica 11 da ABC network (vera proposta nei prossimi giorni dalla Ziv tedesca da Canal Plus France e così via) restano fuori l'Italia, la Corea e poco più. La Abx con una spesa di venti milioni di dollari (33 miliardi di lire) se le vada la patta. Noi italiani non ce la siamo sentita e molte sono state le proteste per questo goccato negato. *The Beatles Anthology* è un'operazione audio video nostalgica che propone inediti e tanta del quartetto (si, anche Lennon è stato tecnologicamente risuscitato) e la sua voce si aggiunge a quella degli altri tre in questo concerto spiritico roba di Bossini. Musica ok, i ritmiologi piccoli e grandi laus del mazzolato gruppo di Liverpool ogni momento ruspanti e d'allevamento hanno dato la stura alle come morazzioni alle memorie.

Mi sento un po' tagliato fuori confesso. Non ho difficoltà a credere che *Free as a Bird* di John Lennon scoperta non so più in quale cassetta (di sicurezza) sia deludente. Ma tutto può risultare deludente quando si va a scavare nel passato che ci sembra sempre migliore perché non è più e non resta il ricordo non tanto delle cose quanto di come eravamo con quelle cose a quel tempo. Come eravamo felici quando si cantava «We all live in a yellow submarine, yellow submarine, yellow submarine» (da ripetere se volete). Voleva dire «Noi viviamo tutti in un sotto-mano giallo, sotto-mano giallo, sotto-mano giallo» (da ripetere se volete) e ce ne siamo accorti dopo quando ormai era fatta. Chiedi chi erano i Beatles dice una canzone post dall'area degli Stadio molti a una ragazza (con gli occhiali carini) che non ha vissuto quel mito ormai lontano ma non sarebbe meglio che chiedesse come eravamo noi?

■ **SONO UN MOSTRO** (deriva) ma non credo a queste astigie. Mi rasseggio senza un lamento alla fine dei miei e non posso trattenere lo sconforto quando vedo agitare ancora gli arrostici Rolling Stones sull'orlo del disfacimento fisiologico con gli occhi opachi di sborzo per l'età, ma chissà con un sospetto di panico forse si toglia. Quando finisce un ciclo si vola pagina. Valga per tutti i suoi.

Da quando abbiamo trasmesso le immagini della sua onfite prima polacca Walesa furibonda perché ha perso contro il tuffo Kwasniewski con quel cognome gravido di consonante impronunciabile come un codice fiscale. La faccia occhiale del post comunista va a sovrapporre la maschera stizzita di Walesa con quei baffi da postino francesco, più che da elettroscopio polacco. È fumoso. Lechi con i suoi che non si sono lasciati influenzare dal santino appiccato al bavero del doppiopetto e dai fulmini di Ettore tonante. Le crociate non più meno. Dimostrare gli avversari e con la produzione. Anzi porta sfiga (non vorrei dover fare esempio). Walesa ribatte di fare le consegne a quel sorridente portatore, sono di kappa e doppiopetto del suo più felice avversario non vuole neppure che quel dato momento. Quando la fotografavo entravano tutti e due, ma non si alzavano le luci e non si accendevano le macchine. Eravamo molto amici? Siamo bene insieme e ci piace vivere. Lei faceva sempre che lo diceva. E dicevo: «come lo mangio». E si chiude nell'istologia. Avevo il suo stesso segno del gemello. Forse capì il suo che ci amava.

(Enrico Vaime)

LIRICA. Domani a Strasburgo

«Prova d'orchestra» dal film all'opera

Un film di Federico Fellini per la prima volta diventa un'opera lirica, che va in scena domani a Strasburgo. Si tratta di *Prova d'orchestra*, realizzata da Giorgio Battistelli su commissione dell'Opéra du Rhin. Il libretto è del regista scomparso, che aveva già dato la sua approvazione per la realizzazione dell'opera. «Nel film - dice Battistelli - c'era un conflitto tra direttore e orchestra, nella mia opera il conflitto nasce dalla musica d'oggi».

ERASMO VALENTE

ROMA. È per domani a Strasburgo la «prima» assoluta - una *creazione mondiale* - della nuova opera di Giorgio Battistelli *Prova d'orchestra*. Si dà in francese e il titolo dice: *La répétition d'orchestra d'après Federico Fellini*. Il lavoro è stato commissionato al nostro compositore dall'Opéra du Rhin.

Proprio così: un famoso film si trasforma in opera lirica. In genere, accade di continuo. Avevamo sentito Battistelli la scorsa estate a Montepulciano (lui è il direttore artistico del Cantieri internazionali d'arte) su una sua composizione che lo tormentava: una «esagerata» costruzione polifonica a cui aggiungeva quaranta voci. Così, tuva il grosso, poi abbiamo saputo della *Prova d'orchestra*.

Un coro «politico»

Abbiamo Battistelli a portata di mano (ma sta partendo per Strasburgo) e riprendiamo le chiacchiere di Montepulciano: «Si - dice - ora è fatta e si tratta di una composizione corale articolata in quarantasette parti vocali (ogni voce è del coro) ha la sua parte polifonica e individuale. Nel direttore dell'Opéra du Rhin Laurent Spicchiatti mi aveva chiesto qualcosa che mi ispirasse il coro del suo teatro: impignolo nella *matinée* delle opere liriche. Di qui è scaturita l'idea della coratà di *Prova d'orchestra* che ha una potenzialità anche di natura politica. Nel senso che un'opera nuova può mettere in piedi qualcosa che sta morendo. Un coro solista a to dalla *matinée* nasce dall'essere impegnato in una nuova tensione divina».

Ma il libretto? È Fellini?

«Il libretto è rimasto quello di Fellini stesso con qualche mia aggiunta e variante. Fellini - peccato che lui non ci sia - era d'accordo. Era stato informato prima che si avviava questa operazione. Ho avuto lunghe telefonate con lui e con Tommaso Guarna su questo allargamento della tematica di *Prova d'orchestra*. C'era da trasformare un problema per così dire, romanzesco, nella problematica che è anche di grandi orchestre: «che cosa è oggi un'orchestra che cosa rappresenta alla fine del secolo. Le orchestre sono ormai composte formate da musicisti provenienti da ogni parte del mondo. Eppure, anni fa, i ricordi ci furono polifonici e funzionali per che il primo violino di Filadelfia di Berlino potesse essere un giapponese. Un sì la richiesta dell'Opéra du Rhin mi ha molto interes-

sato. È una richiesta di qualche tempo fa e mentre scrivevo la mia *Prova d'orchestra* da noi si sono addirittura soppressi orchestre e formazioni corali: quelle della Rai a Napoli, Roma, Milano. Pensa a Londra ci sono dodici orchestre, in Israele ne funzionano diciassette».

Federico era d'accordo

Dunque il *d'après Fellini* ha qualche mutamento. «Si quasi cosa è diversa ma la struttura drammaturgica resta quella di Fellini. Se non insente pari riguardanti la musica d'oggi, la stanchezza delle orchestre di suonare il contemporaneo. Nel film di Fellini c'è un conflitto tra direttore e orchestra e non si sa bene il perché, nell'opera *Prova d'orchestra* il conflitto nasce dalla musica d'oggi. A un certo punto si crede che il coro, ogni cantante prende uno strumento e si mette anche a suonare. Si hanno molti di questi nell'orchestra vera che è quella sinfonica di Mulhouse. Una volta i ricordi Cornelius Cardew e Maxwell Davies, le ero cambiate gli strumenti ai professori di orchestra dando a ciascuno uno strumento diverso da quelli che solitamente suonano. Qui è il coro che suona con strumenti. L'orchestra consiste il direttore e incombe il coro per una dozzina di minuti. È la quinta delle scene dell'opera. C'è un monismo e la parodia ma c'è anche l'aspetto amaro inquietante. Non si ride. Muore un artista e non si ride e non si sa chi è che cosa l'ha ucciso. L'orchestra si compone e il direttore invita tutti la musica può essere una salvezza a riprendere la prova. Signori da capo! Mesieurs dames da capo».

La musica: una salvezza

Sembra di essere in un teatro con l'orchestra che all'ora. È solo bra che anche Fellini si è data una piacevole idea dell'opera. Partì poi per la Svizzera e non ci furono più contatti. Netamente lui sapeva come finire il film e inventò la storia che impinge e spacciatutto. Nella pera ci sarà il coro e orchestra in una frantumazione dei suoni di un qualche nasce una nuova armonia al di là di mille problemi contingenti. Dunque il maestro Tava Piff. La regia è di Georges Lavaudant direttore dell'Opéra che debutta in campo musicale. L'opera avrà quattro repliche a Strasburgo (25, 26, 28 e 29) due a Mulhouse (2 e 3 dicembre) e una a Colmar il 4 dicembre. Battistelli è partito. Il treno di Baglione non ce l'ha a portata di mano appreso gli auguri.

LA STAR. Incontro a Parigi con la Turner: un nuovo disco e un tour



Tina Turner

Massimo Poma/Sestini

Tina non molla la scena «Ora faccio la Bond girl»

Gianni Morandi a cinquant'anni diventa nonno

Gianni Morandi, 51 anni l'11 dicembre, è nonno, il nipotino si chiama Paolo e ha già quattro sorelle, ma solo una piccola cerchia di parenti e amici, oltre al personale medio, ha avuto il piacere di vederlo, di sapere quanto pesa e di che colore ha gli occhi. Il riserbo attorno al letto evento per la famiglia dell'eterno ragazzo della canzone italiana continua ad essere assoluto, anche dopo che l'indisciplina è finita su un paio di quotidiani. Il «dono», Morandi ha avuto sabato scorso dalla figlia Marianna, compagna del cantante Biagio Antonacci, proprio al ritorno da New York, dove in compagnia dell'altro bolognese Lucio Dalla aveva avuto una grande successo al Madison Square Garden. Il neonato è venuto alla luce nella clinica privata bolognese Villa Toniolo, dove il cantante è stato visto entrare già sabato scorso. Presente all'evento anche la mamma di Marianna, Laura Efrilian. Periodo ancora d'oro, dunque, per il popolare cantante che sta attraversando un momento di rilancio. È appena reduce dal concerto tenuto insieme a Lucio Dalla a New York, una platea affollatissima di italoamericani. E sta inoltre raccogliendo ancora gli allori per il successo della «Voce del cuore», il film tv assai tormentato, che ha avuto un ottimo riscontro Auditel.

Aveva annunciato il suo ritiro dalle scene ma la passione per la musica è più forte. Così Tina Turner torna alla ribalta con *Golden Eye* il tema della colonna sonora del nuovo James Bond, scritta per lei da Bono e The Edge degli U2. Con un nuovo album prodotto da Trevor Horn in uscita l'anno prossimo. E con un lungo tour europeo che partirà a maggio da Parigi e la porterà anche in Italia il 25 settembre a Milano e il 27 a Bologna.

DALLA NOSTRA INVIATA ALBA SOLARO

PARIGI. All'incontro con i giornalisti arriva lasciata da una tuta di velluto nero con stivaloni e mani che di pelliccia di scimmia unghie lucide d'oro, caschetto biondo dorato e una pistola ad acqua dorata pure quella. Nel caso qualche no mi insulto - spiega minacciosa e sardonica. Regni del blues e in che me ravvolge la regina del funk Tina Turner è a Parigi per il galà di promozione degli MTV Music Awards che approfita per annunciare il suo nuovo ritorno sulle scene. *Golden Eye*, la canzone che ha messo per il nuovo film della saga di James Bond con l'irlandese Pierce Brosnan nei panni della agente 007, ha e vede i natali di lusso: gli autori sono Bono e The Edge degli U2. «Bono siamo vicini di casa», racconta la Turner, «giù nel sud della Francia dove possiedo una villa. Ci siamo incontrati a un party e gli ho chiesto se poteva scrivere un canzone per me, poi è venuta fuori la storia del film di Bond e ho chiesto a Bono di aiutarci. Lui mi ha detto: ho passato la mia luna di miele a Golden Eye (la villa giamaicana di Fleming, autore di 007) come potrei dire di no? Così è nato il brano, una miscela di funk e ritmo che si inverte perfettamente nella gloriosa galleria delle canzoni bondiane - da *Goldfinger* interpretata negli anni Sessanta da Shirley Bassey a *Live and Let Die* di Paul McCartney - ed è accompagnata da un videoclip che mescola scene del film a immagini della Turner in vestito di un sovrano ampio decolletto e sullo sfondo un grande occhio dorato un omaggio allo stile dello spy storico, anni 60 secondo il glamour patinato di oggi. F vista la gran fama che la Turner sfoggia a 55 anni non tardano a chiederci: reciterà in un film di 007? «Se mi ha cessato fare James Bond». Ma anche il ruolo di una «Bond girl» non le dispiacerebbe - «se me lo chiedessero» - e se il ruolo fosse interessante. Di Pierce Brosnan l'ultima Bond, pensa tutto il bene possibile. «È molto bello! Ho visto il film e lo trovo giusto e perfetto per i nostri tempi. Anche lei è sempre molto bella, merito delle cure (molto non posso tanti massaggi) e della filosofia buddista (la meditazione mi ha aiutato a prendere le decisioni

giuste) e della musica. Non ne so a stune lontana. Per quattro anni non ha fatto concerti, aveva annunciato di voler smettere e invece eccola qui di nuovo. Il fatto è che un sacco di gente voleva sentirsi cantare il blues di nuovo e così quando mi si sono presentate delle belle canzoni non ho saputo dire di no. Trevor Horn sta producendo il mio disco insieme a Nile Rodgers e P. Diddy Shop Boys. Terry Britten uscirà l'anno prossimo e subito dopo andrò in tournée negli stadi e nei palasport europei». Non ha voglia di tornare magari nei club (come hanno fatto i Rolling Stones di recente)? Ma se ho fatto di tutto per uscirne? Al passato non mi guardo. Non ho visto il film sulla mia vita. Tina, semplicemente non voglio più riproporre quel capitolo. Ho fatto il conto con la mia esistenza ed ho anche scritto un'autobiografia proprio per non sentirmi più fare domande sul mio passato? Ma qualcosa di positivo di quel film è venuto fuori: quello che è rimasto nelle donne che lo hanno visto e anche negli uomini. Un giorno un signore mi ha avvertito e mi ha detto: dopo aver visto il film e letto il suo libro ho deciso che non peccavo mai più una moglie! Da donna che ho pagato pesantemente le sue vicende sentimentali, solidarietà con la principessa Diana. Ha fatto bene e ed è l'intervista. E se ne va lasciando dietro un sogno nel cassetto: «fare una tournée con David Bowie gli U2, Bruce Springsteen tutti insieme e ci capita a la volta per un concerto di beneficenza e l'energia che c'era quella sera non la posso dimenticare».

Telemontecarlo
Da lunedì arriva l'Auditel?

La direzione di rete non conferma e non smentisce. Ma ormai è vicina la data dell'ingresso della nuova rete di Cecchi Gori nell'universo dell'Auditel. Gli accordi con la società che gestisce il sistema di rilevamento degli ascolti sono vicini alla conclusione e alcuni parlano addirittura di lunedì prossimo giorno in cui il Tg di Curzi si sposterebbe alle 20 e parte una leggera variazione del palinsesto. Stefano Balassone è stato nominato da pochi giorni responsabile del palinsesto di Tm e Videomusic, che prevede la messa in onda di tre film al giorno tra cui titoli di successo come *L'ultimo imperatore*, *Labyrinth* e *Il prestanome*.

«Piovra 3»
Depositati in Rai due soggetti

Il produttore Sergio Silva ha consegnato ieri a Brando Caronni, direttore di Raiuno e al capostruttura Roberto Pace due soggetti per l'ottava serie della «Piovra». Uno dei due soggetti è stato scritto dagli stessi autori che hanno firmato la «Piovra 1».

Sharon Stone
diventa brava con Scorsese

Questa è una notizia. L'ottimo cast sono sperati in degli su Sharon Stone, protagonista del nuovo film di Martin Scorsese *Il cigno nero*. Stone ha bell'aspetto pure brava nei panni di Ginger McKenna, una pupa del gangster assediata di dollari che conquista Bob De Niro e quindi si lascia andare all'alcova alla droga. Quanto al film è stato definito l'ultima parola su Las Vegas.

DALLA PRIMA PAGINA
Grande Sorella

Prima di tutto per quanto mi riguarda trovo che l'11 televisione è troppa. Troppi canali troppi programmi di trasmissione troppi servizi troppi tappeti troppi programmi. Secondo dovrebbe essere considerato un vero scandalo la frequentazione di un direttore di programmi o di un commentatore con uomini politici e i cui dipende il suo stipendio. Terzo non è più scio perché la Rai debba avere tre canali. Ne abbiamo un - è forte autorevole di grande prestigio diretto da persona che assiste un'autoimmunità - e vanda gli altri due. Quarto non capisco con quale diritto un produttore di carta igienica di appetitivi di automobili della occupare il mio minuto giorno e il minuto di un concorrente che non possono spendere quanto spendo io. Tutto ciò detto, mi piaccio soprattutto il tempo in cui c'era il tennis gratis. Che era di tennis mi guardavo. The tennis box. L'ultima goliana stasera. *Il primo film*. Ora invece toccati tutti per vedere il tennis, ma tutto lo psichiatra Melizza - che non vale l'ultimo delle turisti - ci ha non è stato. (Enrico Deaglio)

L'UNIONE FA LA FORZA
TWENTIETH CENTURY FOX HOME ENTERTAINMENT E SAN CARLO
GRUPPO ALIMENTARE INSIEME PER UN CONCORSO GALATTICO
"VINCI L'AMERICA"
CERCA IL COUPON VINCENTE NELLE CONFEZIONI DI PATATINE
SAN CARLO JUNIOR DOVE TROVI COMUNQUE
UN ORIGINALE REGALO PER TUTTI.

GUERRE STELLARI TM

SAN CARLO

© 1995 Fox Video, Inc. All Rights Reserved
 Twentieth Century Fox, Fox and their associated logos are the property of Twentieth Century Fox Film Corporation.

ENTE CINEMA. Con una mossa a sorpresa nominato l'ex direttore di Raitre. Pds critico

E i lavoratori in assemblea decidono l'occupazione

ROMA. I sindacati che dicono: Lotta dura senza paura. Almeno fino a ieri pomeriggio era questa la posizione assunta dall'Ente...



Angelo Guglielmi nuovo amministratore unico dell'Istituto Luce

Guglielmi al «Luce»

Angelo Guglielmi presidente e amministratore delegato dell'Istituto Luce al posto di Giovanni Arrone. Una nomina a sorpresa che ha spiazzato un po' tutti...

NICHIÈ ANSELMI

ROMA. Colpo di scena a Cinecittà. Con una mossa a sorpresa il consiglio di amministrazione dell'Ente Cinema ha offerto ad Angelo Guglielmi il posto di direttore...

Il Pds non ha mai amato il cinema. Naturalmente, e la composizione del nuovo consiglio di amministrazione del Luce a suggerire le perplessità maggiori con le eccezioni di Guglielmi Biraghi...

Primevideo

a cura di ENRICO LIVRAGHI

Gli amanti ritrovati

MARCEL CARNÉ ne aveva già fatti di film vicini al capolavoro e comuni che oggi solitamente ancorati nei luoghi nobili della storia del cinema...



Marcel Carné è nato a Parigi nel 1909. Dopo il diploma all'École technique de photographie et de cinéma...

CineAgenda 96. L'annuario di informazione cinematografica che ti offre giorno per giorno un anno di appuntamenti con il cinema e i suoi protagonisti. Includes logos for Balocco Editore and various cinema events.

Un cartoon Disney tutto al computer. Basta matite arriva «Toy Story»

LOS ANGELES. Altro che Pinocchio. È Toy Story la rivoltella dell'anno. L'orso di 10 decennio in fatto di cartoni animati e cinema per i più piccoli...

SETTE FILM PER SETTE GIORNI

- INCANTESIMO di George Cukor (Usa 1938) con Cary Grant Katharine Hepburn Columbia 24 900. Il ragazzo è brillante e attraente non ha mezzi ma è dignitoso e orgoglioso...



MATTINA

6.30 TG1 (2945410)
6.45 UNOMATTINA. Contenitore All'inter...

6.35 SPECIALE ORECCHIOCHIO Musicale (5454168)
7.00 QUANTE STORIE. Contenitore All'inter...

6.30 SCIEGGE Videotrametti (1975)
9.00 COME INGIAMMO L'ESERCITO Film comico (Italia 1965) (120043)

7.25 PICCOLO AMORE Telenovela Con Gracela Mauri (82583675)
8.00 IL DISPREZZO Telenovela Con Maricar...

6.30 MORI E MINDY Telem (4633)
7.00 CIAO CIAO MATTINA. All'inter...

6.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk show Conduce Maurizio Costanzo...

7.00 EURONEWS (5678)
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO Attualità (6896781)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (9136)
14.00 PRONTI! SALA GIOCHI. Conduce Maria Teresa Ruta...

13.30 TG2-GIORNO/SALUTE (6248678)
14.10 IFATTI VOSTRI. Varietà (485385)

13.00 VIDEOSAPERI. All'interno ITALIA
13.35 BENCHE' Rubrica (45472)

13.30 TG4 (3588)
14.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO...

13.30 CIAO CIAO. Canoni
13.50 VIRTUOSI. Telem (522120)

13.00 TG5. Notiziario (62743)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI (8203507)

13.00 SEINFELD. Telem. Con Jerry Seinfeld Jason Alexander (3472)

SERA

20.00 TELEGIORNALE (491)
20.30 TG 1 - SPORT. Notiziario sportivo (64746)

19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà (4882946)

20.00 PRODUCER CLUB. Gioco Conduco-n...

20.00 LA CIOCCHIA. Miniserie Con Sophia Loren (101)

20.00 WALLY, IL PRINCIPE DI BEL-AIR. Telem. Una balena e Nicky Con...

20.00 TG5. Notiziario (78435)
20.25 STRASCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'IMPIENTENZA...

20.25 SEINFELD. Telem. Con Jerry Seinfeld Jason Alexander (7225569)

NOTE

20.00 TG1 NOTTE (30415)
0.25 ANAGNINO. All'interno TAGLIO BASSO...

22.30 TG2-NOTTE (78052)
0.25 PIAZZA ITALIA DI NOTTE. Con Giancarlo Magalli (3282873)

22.15 TG3. Telegiornale (6281217)
22.20 TGR. Telegiornali regionali (6749169)

1.15 TG4 RASSEGNA STAMPA Attualità (8088502)
1.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica (Replica) (3872811)

23.30 FATTI E MISFATTI. Attualità (97548)
23.40 RENEGADE. Telem. Con Lorenzo Lamas Kathleen Kinmont (2864526)

23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk show All'interno (5430033)

23.00 TW SEA. Rubrica sportiva (1236)
23.30 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPE TO VOLANTE"...

Video music section with program listings for Raiuno, Raidue, Rete 4, Italia 1, Canale 5, TMC.

Odeon section with program listings for Raiuno, Raidue, Rete 4, Italia 1, Canale 5, TMC.

Tv Italia section with program listings for Raiuno, Raidue, Rete 4, Italia 1, Canale 5, TMC.

Cinequestro section with program listings for Raiuno, Raidue, Rete 4, Italia 1, Canale 5, TMC.

Tele + 1 section with program listings for Raiuno, Raidue, Rete 4, Italia 1, Canale 5, TMC.

Tele + 3 section with program listings for Raiuno, Raidue, Rete 4, Italia 1, Canale 5, TMC.

GUIDA SHOWVIEW section with program listings for Raiuno, Raidue, Rete 4, Italia 1, Canale 5, TMC.

Advertisement for Baudo vince nei numeri Ma la serata è di Diana. Includes TV schedule for Raiuno, Raidue, Rete 4, Italia 1, Canale 5, TMC.

OCCHIO AL CRITICO RAITRE VIDEOSAPERI 11 55
Obiettivo musica nel programma condotto da Maria Pia Anmirati...



«Dottoressa Giò» Film-tv in ospedale
20 40 DOTTORESSA GIÒ
Storie di ordinaria ospedalità.

20 30 RIMINI RIMINI
Regia di Sergio Corbucci con Paolo Villaggio Laura Antonelli Jerry Calà Italia (1987) (114 minuti)

UNIVERSITA' A DISTANZA advertisement with TMC logo and contact information.

Sport in tv
PALLAMANO: Italia-Olanda
TENNIS: Campionati italiani
CALCIO: Milan-Sparta Praga
CALCIO: Speciale Coppa Uefa
TENNIS: Campionati italiani

Ritire ore 15 45
Ritire ore 15 55
Italia1 ore 20 30
Italia1 ore 22 30
Ritire ore 23 30

Sport

Marlboro
RACING WATCH
PRODUCED BY RACING LINE

OLIMPIADI

Roma 2004 È ufficiale la candidatura

■ Ieri in Campidoglio è stata presentata la candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004. L'atto verrà formalizzato ufficialmente il 27 novembre prossimo nella sede del Cio di Losanna. Nell'aula consiliare di Giulio Cesare era presente una delegazione del Cio guidata dal presidente Mario Pescante, il sindaco Francesco Rutelli, il membro del Cio e presidente della IAAF Bruno Bizio, i vertici della stampa sportiva italiana protagonisti delle Olimpiadi ospitate a Roma nel 1960 come Raimondo D'Inzeo, Livio Bernini ed Edoardo Mangiarotti, il presidente della Lazio Dino Zoff. «Apriamo la corsa verso il 2004», ha detto il sindaco Rutelli, «con questa celebrazione e richiamando lo spirito di collaborazione di tutta la comunità romana, ma anche italiana, affinché il nostro progetto possa andare in porto».

Dopo il saluto di Rutelli su uno schermo installato nell'aula consiliare scorrono le immagini delle Olimpiadi del '60, si vede il fuoco olimpico che arde sulla piazza del Campidoglio, e poi Papa Giovanni ed in sequenza tutti i momenti più emozionanti di quell'edizione: con le strade affollate e la storica corsa a piedi nudi di Abebe Bikila tra le rovine romane. A fare gli auguri alla capitale, anche gli ambasciatori degli Stati Uniti, Rognald Bartholomew e australiano Louis Joseph Lane, in rappresentanza dei due paesi che ospitarono le Olimpiadi del 1956 e del 2000. Ma oltre al legame col passato, Rutelli e Pescante hanno cercato la benedizione del presente e del futuro avviando alla cerimonia i rappresentanti dei paesi dove i Giochi si svolgono. «Ma», ha spiegato il presidente del Cio, «è un atto di coraggio di ottimismo di fiducia. Questo è il nostro sport italiano, i suoi risultati, la sua organizzazione». «Lo merita», ha proseguito Pescante rivolto al sindaco, «la città che vuole sfruttare questa occasione insieme a quella del Giulio per recuperare il posto che merita tra le metropoli del mondo. Certo ne abbia bisogno il paese che vuole realizzare la festa e puntare al dopodomani».

CHAMPIONS LEAGUE. Bianconeri svegliati: al Delle Alpi passa il Borussia Dortmund.



Zorc porta in vantaggio il Borussia Dortmund

La Juve ritrova i fantasmi

JUVENTUS-BORUSSIA D. 1-2

JUVENTUS. Peruzzi, Porrini, Pessotto, Carrera, Vierchowod, Tacchinardi (82 Fusi), Di Livio, Marocchi, Violi (65 Del Piero), Jugovic (46 Sorin), Padovano (12 Rampulla, 15 Conte), All'ippi.
BORUSSIA DORTMUND. Klos, Kree, Schmid, Freund, Kohler, Sammer, Reuter, Zorc, Ricken (68 Berger), Moeller (88 Sosa), Herrlich (76 Riedle), (12 De Beer, 13 Reinhardt), All' Hitzfeld.
ARBITRO. Frisk (Svezia).
RETI. 29 Zorc, 64 Ricken, 90 Del Piero.
NOTE. ammoniti Ricken, Carrera, Kohler, Reuter, angoli 6-4 per la Juventus. Serata fredda, terreno leggermente ghiacciato. Spettatori: 30mila circa.

MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. In uno stadio Delle Alpi trasformato in una ghiacciaia, finalmente Hitzfeld riesce a scollarsi. Si è di nuovo l'incubo bianconero. Da ieri sera la signora non è più in villa in Champions League, tradita da armi tutte italiane, difesa e contropiede. Spunto e orgoglio, tutti i ci sono salvi, la qualificazione è vicina.

È uno sguardo in ghignino quello che precede la prima battuta. Comprendibile. I bianconeri temono di svenarsi nel l'ultimo di una classica incerta e sottile, menzionata rispetto alle ambizioni settembre. Spigoloso. I bianconeri, assemblati alla bella meglio

care la squadra in avanti. Al centro si affanna Zorc, meno tormentato dalle passate zampate di Deschamps, la zampa per cui era stato un lenzuolino di trama col concorso a tempo di Reuter, ora di Moeller. È la serata negativa di Jugovic, unito ad uno strano cineschiamiento di Marocchi, fanno pendere il piatto della bilancia tutto dalla parte tedesca e a beneficio delle punte Ricken e Herrlich (Sosa e Riedle soffrono il freddo in panchina) «private» dell'ossessione del raddoppio avversario, scoprono il piacere di giocare medie chance in spazi ampi.

Il tizio e comunque di marca Juve che spinge con Violi, protagonista di uno scatto rabbioso con portiere di folgorare per l'ottimo Klos, seguito a ruota da Di Livio, solito fakhetto, nello sfruttare un'induzione di Kree in fase di nuovo l'inchiodato traversone, trova all'appuntamento Padovano, che in tutto di testa offre un'altra mezzaglia, volta il portiere tedesco. Il migliore di una difesa che si arrabatta in maniera piuttosto originale. Solo così si spiegano le folate in cui si distinguono Tacchinardi e Marocchi (solo in area avrebbe la migliore occasione della serata se non fosse tradito da un rimpallo barbano che gli ruba il tempo per la con-

chisione), prima del generale declino. Un declino preceduto da una prima vittima dall'ammonezione di Carrera e Fusi su Moeller, da un diagonale pericoloso di Ricken e da una sorta di in avanti di Freund che, puntò dalla sinistra sul secondo palo con palla che termina di poco in realtà, la fatica dei tedeschi che rallenta il gioco in attesa del difensore più congeniale, se non è il massimo dell'originalità da molta sicurezza al collettivo. È anche vero che l'assoluta insegue i bianconeri che al 23 si vedono respinto dalla traversa un tiro in corsa di Padovano sbucato alle spalle dei tedeschi sul filo dell'angolo. Fin qui la partita non è nota, ma non è neppure allestita. Dai tedeschi si sente l'attesa di attendere una maggiore aggressività se non fossero stati gli altri dalla punta di perdita, partita e qualificazione. Un nodo che la squadra di Hitzfeld scioglie al 29 con la complicità di un imprevisto assist di Carrera nel mezzo di un'azione a singuella che Reuter svagava per l'angolo Zorc, che da oltre 20 metri sbalza il primo dispare per Peruzzi.

Piccolo choc, chi trova i primi di folla immobilità, anche sottoposto alle inattese corate di gli altri che spingono per la soluzione. Del Piero al secolo il giustiziere della notte della Madama. Da come vanno però le cose con Ricken e Moeller che sbagliano ancora qualcosa davanti a Peruzzi, e da essere maliziosi fino a credere che la partita segue un copione prestabilito. In questo scenario si concretizza il raddoppio dei tedeschi al 64. Non è una fotocopia del gol iniziale, ma quasi nel senso che al posto di Zorc, è stavolta Ricken a trovarsi sul sinistro e l'ortodisimpegno di Carrera, 2 a 0 e partita che si apre ad un carosello di sostituzioni. Lippi che ha già sostituito lo spunto Jugovic per Sorin, cede alle suggestioni della folla e reagisce al raddoppio (cavigliando Violi) il capitano esce visibilmente contrariato per accendere la fiamma di Del Piero. Purtroppo per la signora risulta una fiammella che riesce soltanto gli amanti dei capolavori con una punizione gol che accorcia le distanze a partita finita.

Altri risultati:
Real Madrid Ajax 0-2
Ferencvaros Grasshoper 3-3
Spartak Mosca Blackburn 3-0
Rostovsk La Gya Varsavia 4-0
Panathinaikos Aalborg 2-0
Porto Nantes 2-2
Glasgow Steana 1-1

IL PERSONAGGIO. Il difensore, che gioca in Scozia, racconta aneddoti e curiosità

Bruno: «Cari giornalisti, v'ho preso in giro»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO BARDANELLI

■ URBINI. «Rimpasserò per sempre il campionato più bello del mondo, ma ormai la scelta è fatta. Colpa mia del mio carattere, che mi ha fatto dire in quel che ho detto, ma che a volte mi ha fatto fare la zuppa sui piedi». Parla Bruno, il difensore di calcio italiano, oggi alle 12, è un aereo che lo porterà a ripartire perché ha già disputato quattro partite in campionato in Scozia, dove ha raggiunto un accordo fino al '97 con il Hearts di Midlothian di Edinburgo. Il pallone ha scelto Bruno, dove ha vissuto l'ultimo anno di una carriera che lo ha fatto diventare per tutti l'anima della Fiorentina, con un'ultima nel cuore quasi come Torino (spionda guardata). Devo molto al povero Ciccio con la signora Valeria. Mi volevano un gran bene e invece io sono stato solo caparzio di prendermi un sacco di soldi e crearmi tutti questi problemi con tutto di un

pagare magari lavorando gratis per la Fiorentina. Con i ragazzi Bruno il calcio italiano può essere un personaggio con alle spalle 15 anni di esperienza in Serie A. Come Juventus, Torino e Fiorentina. Al momento non sono riuscito a crearmi un ruolo di calcio, ma ho creato il mito del difensore sempre e comunque. Un personaggio che Bruno si è abilmente costruito e che lo ha fatto diventare il difensore più amato del calcio italiano. Nessuno dimentica le sue spartane contro Roberto Baggio, Van Basten e altri campioni su cui i giornali ci montavano speranze e non colonne. Non poteva mai dire che c'è un altro Bruno, quello di Modena, anche se è la storia di Bruno non è mai stata fatta. La notizia invece è una. Devo dirlo a grandi e piccole che in che momento lavoravo addormentato per il resto del mondo.

Come dire con i giornali vi ho preso in giro per quindici anni e oggi il Mio piano è che voglio

«Quello che mi ha impedito ad esempio di arrivare alla nazionale. C'è stato un periodo che ero molto vicino ma ci pensavo con un azzurro un giocatore che ha collezionato 70 giornate di squalifica e non so quante ammonizioni. Un capitolo a parte lo merita Roberto Baggio. Bruno ricorda: «Nonostante si discesse che lo lodavo in un'occasione gli vollebene. Di tanto Juventus Fiorentina furono espulsi entrambi e mi dite ero nel mio spogliatoio lo vedo che entra e mi dice: «Trattalo da calciatore. C'è un sacco di cose che si trovano in un sacco di posti dove si trovano i giocatori di calcio». Bruno chiude con un malis sulle diete e col modo di ragionare che non esistono più. Ora il suo futuro è la Scozia, un calcio in cui dove si trovano i giocatori di calcio. Bruno ricorda: «L'unico che la sera lo chiamavo il telefono per chiedergli se sa cosa è il calcio. Ma il calcio è un gioco».

COPPA UEFA. Sensi e Mazzone, divorzio all'orizzonte

Roma, il gelo dopo Copenaghen

STEFANO DE GRANDIS

■ ROMA. Nelle ossa c'è ancora il gelo della sera di domenica. Assieme a quello più difficile da smaltire, c'è la nuova sconfitta giallorossa. Roma, simbolo di un calcio che non sa più cosa è un campionato, è stata sconfitta in una partita che non è stata una partita. Sensi e Mazzone, divorzio all'orizzonte. Roma, il gelo dopo Copenaghen. Sensi e Mazzone, divorzio all'orizzonte. Roma, il gelo dopo Copenaghen. Sensi e Mazzone, divorzio all'orizzonte.

continuo a fare buon soldi, ma purtroppo senza alcun ritorno. In tre anni ho speso 160 miliardi eppure se continua a soffrire, quando Mazzone e stanco sembra un vecchio di dieci anni. La squadra è forte e invece in campionato siamo ancora in classifica. Delusione, forse paura nella notte in persona Coppellaha e stanti i grandi traguardi in campionato e si materializza persino il ipotesi di uscita dall'Italia. Franco Sensi continua: «Sarà bene grave anche per i giocatori, perché liberati a 50 milioni, i soldi che ho promesso in caso di passaggio di fortuna. Ma purtroppo se visto anche con il Borussia, a qui sta su una tuta a personalità. Dico che ho mollato Mazzone? Assando. A questo punto però restiamo tutti in Italia e Roma».

Quattro file più indietro i discorsi dell'allenatore portano a conclusioni diverse. Anche stavolta abbiamo perso giocando bene, dice Mazzone, e non mi sento per nulla in discussione. Sensi che ormai è un vecchio di dieci anni, quando ne gli occhi si gonfiano. Qui nessuno gioca contro di me. Loro sanno che sono duro, che da loro voglio tutto e che se non me lo danno il metto fuori. Ma da persona onesta, questo nessuno lo può dubitare. «L'è per questo che non lo voglio mister perché lei è una persona leale», dice Mazzone. Sensi che ormai è un vecchio di dieci anni, quando ne gli occhi si gonfiano. Qui nessuno gioca contro di me. Loro sanno che sono duro, che da loro voglio tutto e che se non me lo danno il metto fuori. Ma da persona onesta, questo nessuno lo può dubitare. «L'è per questo che non lo voglio mister perché lei è una persona leale», dice Mazzone. Sensi che ormai è un vecchio di dieci anni, quando ne gli occhi si gonfiano. Qui nessuno gioca contro di me. Loro sanno che sono duro, che da loro voglio tutto e che se non me lo danno il metto fuori. Ma da persona onesta, questo nessuno lo può dubitare.

IL CASO. Aria di crisi al Milan. La società: «Decideremo il 30 aprile». E stasera lo Sparta Praga

Capello alza la voce: «Quel contratto non lo firmerò mai»

Alla vigilia del match con lo Sparta Praga (diretta su Italia 1 alle 20.30), Capello fa capire che il suo rapporto col Milan sta volgendo al termine. «Mi hanno offerto un contratto inaccettabile: o lo cambiano o me ne vado».

DARIO CECCARELLI

■ CARNAGIO. Spaccatura? Certo, certissimo, anzi probabile. Una volta da queste parti si diceva tanto di Capello. Era un modo per rendere omaggio ai suoi meriti, detti alla Coppa dei campioni e a un ciclo di ferro che sembrava in tramontante. Ora, nonostante la leadership in campionato, con un altro gioco di parole si sussurra che spacca il Capello in quattro: cioè che è diventato incontentabile, brontolone, più attento al risultato che allo spettacolo che insomma non è più da Milan.

Fabio Capello, 49 anni, da un po' di tempo sulla panchina rossoneria ha un conto fatto per i vari contratti. Come dire? L'esperienza insegna e la necessità aguzza l'ingegno. Così in una fredda mattina di vigilia di Coppa (ma lo Sparta Praga diventa l'ultimo argomento dell'agenda) il tecnico friulano, sollecitato dai cronisti, torna sull'argomento del contratto. Parole pesanti, quasi taglienti con l'accetta che lasciano poco dubbi sulla situazione. E in due parole si può sintetizzare il suo stato d'animo: «Quel contratto non lo firmerò mai». «Ma cosa cambia? Non lo cambierà? Non so cosa farà il Milan, ma se non posso aspettare fino al 30 aprile quando i giochi saranno fatti, per cui mi guardo in giro, non mi va di fare la figura dello scemo. Così ho deciso di mettere certi punti sulle...». La rottura insomma è dietro l'angolo. Finché la risposta del Milan che nel pomeriggio ha replicato con un comunicato non è per nulla accettabile, in pratica la società resta inchiodata alle sue posizioni. E senza accettare alle condizioni contrattuali che tanto hanno irritato Capello, gelidamente si risponde: «Aspettate il 30 aprile prima di prendere qualsiasi decisione».

a maggio. L'ultima una decina di giorni fa, dopo la partita con il Cagliari al ristorante "L'Assassino" a Milano. Perché parlo ora? Perché tra sabato e domenica sui giornali sono usciti certi episodi. Cose che si dicono che mi hanno indotto a precisare la mia posizione. Galliani mi ha giurato sulla sua parola d'onore che non ha mai contattato nessun allenatore. Anzi che non ha mai preso degli impegni. Bene, non credo alla sua parola d'onore. Non sono uno sconsiderato, una persona che offende. Però non mi va di fare la figura dello scemo.

Breve spiegazione: quali sono gli «episodi» cui si riferisce Capello? Gli episodi riguardano Sacchi e il suo formato tramolla con Mattarese, per il rinnovo del contratto nazionale. Domenica scorsa Sacchi è in tribuna a Parma. Al suo fianco c'è Adriano Galliani, cui confida: «Ho deciso, resto dove sono perché nel '98 in Francia voglio provare a prendermi una rivincita di Usa '94». La confidenza sottintende, ovviamente, che Galliani in precedenza gli abbia chiesto di tornare sulla panchina rossoneria. Che sia poi vero, importa fino a un certo punto, quello che importa a Capello è che mentre a lui vengono sottoposte delle clausole assurde, il Milan stia da fare per cercare un altro allenatore. Su Capello provano altre domande.

Sacchi, al rondo conto d'aver definitivamente incrinato il suo rapporto con il Milan? Perché se lei dice che certe clausole sono inaccettabili, a questo punto l'unico modo per ricomporre la frattura è che la società le modifichi. O no?

Se no, non il 30 aprile, quando i giochi saranno già fatti. Uno deve saperlo prima. E anche il Milan deve fare il suo giro d'orizzonti, non può restare senza allenatore.

Ma insomma, quali sono queste clausole che non accetta?

No, non posso. Direlo sarebbe scomodo. Posso solo dire che sono clausole tecniche, per me riprovevoli. Inaccettabili. Basta modificarle. La soluzione è semplicissima: comunicare i miei rapporti con la società sono sempre cordiali. E anche con i giocatori rimango tranquillo e sereno come sempre.

MILAN-SPARTA PRAGA

Ielpo	1	Kouba
Panucci	2	Hornak
Maldini	3	Novotny
Albertini	4	Repka
Costacurta	5	Vonasek
Baresi	6	Mistr
Erano	7	Švoboda
Desailly	8	Frydek
Weafl	9	Koller
Savičević	10	Nedved
Simone	11	Lokvend

Arbitro
Van der Wijnngaert (Belgio)

Rossi	12	Blazka
Tassotti	13	Rada
Ambrosini	14	Tyce
Donadoni	15	Budka
Di Canio	16	Nemec

Inter-Pro Sesto 1-0 Rambert fa gol e insulta i tifosi

Per provare i due nuovi acquisti Calo e Pistone l'Inter ha disputato ieri una amichevole allo stadio Breda di Sesto S. Giovanni contro la locale formazione che milita nel campionato di C1. L'inter schierata da Hodgson, ha avuto ragione della Pro Sesto soltanto al 90 con un gol di Rambert. L'attaccante argentino subito dopo la marcatura si è rivolto al pubblico, ormai spazientito per il pessimo spettacolo, e con fare non proprio londinese si è esibito nel tipico gesto «dell'ombrello». Una chloca per salutare i tifosi? Domani infatti firmerà per il Siviglia o per il Borussia. Il presidente Moratti ha lasciato lo stadio a una ventina di minuti dalla fine. «Calo? Non credo che ci sarà domenica, diamogli tempo. Ronaldo? Noi abbiamo un'opzione e quindi siamo tranquilli. Ma ora dobbiamo pensare a fare gioco e risultati. Domenica ci aspetta un duro impegno, la partita di Firenze».



Fabio Capello allenatore del Milan

Colombia, ancora un calciatore ucciso a Medellin

Ancora sangue sul calcio colombiano. Alveiro Pico Hernandez, 23 anni, difensore dell'Envigado, al sesto posto attualmente nel Gruppo B della prima divisione, è stato assassinato all'alba di ieri da due uomini che gli hanno sparato a pochi metri dalla sua casa. Lo hanno reso noto fonti della polizia, precisando che il delitto è avvenuto nel quartiere Prado, situato nella zona est di Medellin. Secondo le emittenti radio locali, gli inquirenti non hanno ancora potuto accertare i motivi dell'assassinio.

Il caso più eclatante di violenza calcistica in Colombia risale all'anno scorso. Sempre a Medellin, il 2 luglio del 1994, tre uomini e una donna, dopo aver pronunciato la frase «grazie per il gol», uccisero con 12 colpi di pistola il

difensore della nazionale e del Nacional, Andres Escobar, di 27 anni. Il difensore centrale della Colombia era stato lo sfortunato protagonista di un'autorete durante la gara con gli Stati Uniti, il 22 giugno. La sconfitta (2-1) contro gli americani sancì la prematura eliminazione dalla competizione dei colombiani, alla vigilia indicati dalla critica come una delle squadre favorite.

Un anno prima, il 3 febbraio del 1993, sconosciuti sancì la prematura eliminazione della nazionale giovanile. Apparentemente l'ordine di ucciderlo era stato dato da narcotrafficanti nemici di quelli del Cartello di Medellin che, a loro avviso, proteggevano il giocatore.

Arbitri, Casarin sceglie Braschi per Parma-Juve

Questi gli arbitri designati a dirigere gli incontri del decimo turno di serie A: Cagliari-Napoli, Collina-Cremonese, Padova-Stafoggia, Fiorentina-Inter, Fiorentina-Milan, Parma-Juve (20.30), Braschi-Roma, Bari-Quaracchi, Sampdoria-Udinese, Messina-Torino, Alania-Cardona, Venezia-Lazio, Farnia.

Giudice sportivo Fermi un turno Protti e D. Baggio

Il giudice sportivo ha squalificato per una giornata in serie A i giocatori Protti (Bari), Bia e Caloni (Udinese), Carbone (Piacenza), D. Baggio (Parma) e Pesaresi (Sampdoria). In serie B Foggia Reggiana si giocherà a Benevento.

Calcio, serie B Per Ulivieri multa e squalifica

Al tecnico del Bologna è stata inflitta una squalifica fino a lunedì ed un'ammenda di 3 milioni per non aver rispettato lo spazio della propria area tecnica, nonostante fosse stato richiamato.

Pallacanestro Coppa Korac Teamsystem ok

La Teamsystem Bologna è in vitro sul campo dell'Anway Saragozza (77-76) in un incontro della prima giornata di qualificazione della Coppa Korac. In Turchia invece sempre in Coppa Korac l'Efes Pilsen ha battuto per 80-60 il risultato del primo tempo. La Cagiva Varese Inferia la Sicanel Milano ad Assago ha battuto l'Estudiantes Madrid 87-68.

Rally, McRae vince il titolo mondiale

Il pilota scozzese Colin McRae (Subaru) si è aggiudicato il titolo mondiale vincendo il rally automobilistico dell'Iran Bretagna, l'ottava e ultima tappa del campionato del mondo Subaru prima tra le marce.

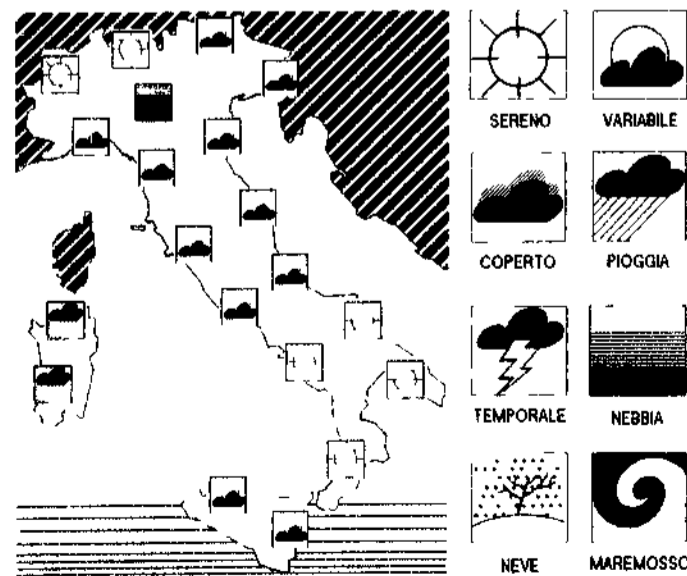
F1, Alesi il più veloce Villeneuve strabilla

Juan Alesi ancora il più veloce. Michael Schumacher meglio di martedì ma senza in ritardo. Nel secondo duello a distanza tra i due nei test privati dell'Estoni la Ferrari ha di nuovo il peggio. Ma la vera sorpresa arriva da Jacques Villeneuve, al suo debutto sulla Williams F1 registra il secondo miglior tempo.

Rugby, il Milan eliminato in Coppa Europa

Il Milan è stato eliminato dalla Coppa Europa per club di rugby lenza in Galles i lombardi sono stati sconfitti per 31-12 dal Pontypridd nella seconda gara del girone di qualificazione. La prima l'avevano persa contro il Leicester.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE un sistema frontale posizionato sulle Baleari e in lento movimento verso levante tende ad interessare le regioni occidentali italiane.

TEMPO PREVISTO sulla Sicilia e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni che localmente potranno assumere carattere di rovescio temporalesco. Sulle regioni tirreniche e sulla Liguria condizioni di variabilità con possibilità di qualche provasco sulla Calabria e sulla Campania. Sul resto del paese cielo sereno o poco nuvoloso. Dopo il tramonto formazioni di foschie anche dense sulla Pianura Padana occidentale.

TEMPERATURA in lieve diminuzione sulle regioni di ponente stazionaria su quelle di levante.

VENTI moderati da sud-est con locali rinforzi sulle regioni di ponente.

MARI mossi o molto mossi i bacini occidentali poco mossi quelli orientali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	7-7	L'Aquila	6-5
Vercelli	4-7	Roma Urb. 1	12
Trieste	1-7	Roma Fium. 1	13
Venezia	2-8	Campobasso	1-6
Milano	2-8	Bar	1-6
Torino	3-5	Napoli	3-12
Cuneo	1-4	Potenza	2-5
Genova	5-9	S. M. Leuca	4-9
Bologna	5-8	Reggio C.	4-13
Frosinone	4-11	Messina	9-13
Pisa	2-10	Palermo	8-13
Ancona	1-11	Catania	1-14
Perugia	2-6	Alghero	9-17
Pescara	0-12	Cagliari	8-15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

America N.	2-5	Lozdra	9-11
Aleppo	4-9	Madrid	10-18
Berlino	2-1	Mosca	3-3
Bruxelles	4-8	Nizza	8-13
Copenaghen	1-4	Parigi	5-6
Ginevra	0-7	Stoccolma	1-9
Helsinki	3-6	Varsavia	6-1
Ischia	14-20	Venezia	6-9

L'Unità

Tariffe di abbonamento			
Italia		Sottoscrizioni	
12 mesi	1.100.000	12 mesi	1.100.000
6 mesi	600.000	6 mesi	600.000
3 mesi	300.000	3 mesi	300.000
1 mese	100.000	1 mese	100.000
Estero			
12 mesi	1.500.000	12 mesi	1.500.000
6 mesi	800.000	6 mesi	800.000
3 mesi	400.000	3 mesi	400.000
1 mese	130.000	1 mese	130.000

L'Unità

Supplemento di giovedì 23 novembre 1995 sul territorio nazionale. Direttore responsabile: Giuseppe F. Menella. Iscrizione n. 27 del 22.01.34 registro stampa del tribunale di Roma.

CALCIO & TV. L'imprenditore americano vuole i diritti delle partite. Intesa con Cecchi Gori?

Nizzola a Murdoch: «Si potrebbe fare, ma non adesso...»

L'editore americano Murdoch ha inviato alla Lega delle società una lettera d'intenti per proporsi come acquirente dei diritti tv del calcio italiano. Ma l'asta non può partire: mancano le regole. Murdoch e Cecchi Gori alleati?

PAOLO POCCHI

L'ombra dei miliardi di Rupert Murdoch torna ad allungarsi sui teleschermi delle televisioni italiane. Il magnate americano d'origine australiana vuole acquistare i diritti tv del pallone made in Italy. Fallita prima dell'estate la trattativa con Berlusconi per diventare padrone di una delle reti Fininvest Murdoch si riallaccia da nuovo sul panorama dell'emittenza tv italiana. Passando stavolta da una porta secondaria lo sport.

né specifiche richieste né l'intento di offrire economiche. Ma comunque una mossa da prendere sul serio. Tanto che Luciano Nizzola, presidente della Lega calcio, è stato curato di rispondere personalmente via lettera ringraziando il magnate per l'interessamento spiegando però che l'eventuale trattativa potrà essere avviata solo dopo che saranno stabilite le regole per la messa in vendita del calcio italiano in tv. I contratti in vigore con Rai e Tele+2 scadranno nel prossimo giugno. La questione sarà esaminata nel prossimo consiglio di Lega in programma domani a Milano.

trasformato uno sport da sempre dilettantistico il rugby in una disciplina per professionisti. Ricordate? Dopo i Mondiali in Sudafrica, nello scorso giugno infatti Murdoch acquistò i diritti tv di tutte le partite di Australia, Nuova Zelanda e Sudafrica fino al 2005 per la modica cifra di 550 milioni di dollari (quasi 900 miliardi di lire). E quei soldi girano e girano sono serviti - fra le varie cose - per stipulare i patti con i tratti venditori di rugby.



Il magnate dell'editoria Rupert Murdoch

re per allestire una potente pay per view sportiva (e quindi anche calcistica) in altri termini Murdoch metterebbe i soldi Cecchi Gori le licenze e le strutture già a sua disposizione. Ma questa è solo una ipotesi. Ma questa è solo una ipotesi. Ma questa è solo una ipotesi.

co Nappi de' Comunisti Uniti, ha avanzato l'ipotesi di realizzazione di un progetto per lo sviluppo del sistema multimediale italiano con la Rai impegnata in primo piano. «La questione», ha dichiarato, «non riguarda solo questo o quel presidente di società calcistica nazionale. Controllare i diritti del calcio in tv significa infatti controllare la configurazione del nuovo mercato della tv a pagamento in Italia. Per questo è essenziale che la Rai come servizio pubblico possa essere parte rilevante del progetto. La sinistra dovrebbe farsi carico

di presentare un progetto di sviluppo dell'intera industria multimediale italiana all'interno del quale la questione decoder sia collegata alla vertenza Olivetti e Italtel. «La Rai» ha poi continuato Nappi - «deve poter assicurare l'autonomia del mercato nazionale con una proposta di gestione mista di questi diritti. Un grande progetto guidato dalla Rai potrebbe favorire l'entrata sul mercato multimediale di imprese che da sole non potrebbero confrontarsi con i gruppi internazionali di Murdoch e del sindacato Rupert che sono gli unici veri contendenti della Rai».

AUTOMOBILISMO Vitalizio per ex pilota Villoresi

BRESCIA. Una petizione al presidente del Consiglio Lamberto Dini affinché si adoperi per la concessione del vitalizio previsto dalla legge Bacchelli al pilota Luigi Villoresi è stata presentata dal senatore bresciano Gianni Geri del Ccd. La petizione è firmata da altri senatori dello stesso Ccd di Forza Italia del Cdu del Ppi della Lega e di An che hanno aderito ad una iniziativa dell'Automobil Club di Brescia. Il grande campione dell'automobilismo degli anni '40 e '50 che corse con auto Maserati Ferrari e Lancia ormai ultra ottantenne vive in condizioni di grave indigenza nella casa della Gioia del Sole di padre Sergio Mantovani a Modena grazie a piccoli aiuti reperiti nel mondo dell'automobilismo. L'elargizione del contributo finanziario previsto dalla legge Bacchelli - ha detto il senatore Gianni Geri - assume il senso di riconoscenza per un uomo che ha onorato lo sport e l'immagine dell'Italia per un lungo periodo in tempi in cui l'automobilismo aveva connotazioni eroiche e che è l'unico sopravvissuto di un drappello di piloti che fecero grande l'Italia motoristica in tutto il mondo come Ascari Taruffi e Farina.

Intanto continuano a migliorare le condizioni di Mika Hakkinen, il pilota finlandese gravemente ferito dodici giorni fa nel corso dell'ultimo Gp di Formula uno di Adelaide. Secondo un funzionario dell'ospedale australiano dove è ricoverato il pilota Hakkinen (che ha battuto violentemente il capo nel incidente causato dalla foratura subita dalla sua McLaren Mercedes) può ormai sedersi e parlare. Quando era stato ricoverato in ospedale il finlandese era in coma.

CICLISMO

Check-in di Martini ad Atlanta

ROMA. Abbiamo ispezionato più volte il circuito non presenta aspetti proibitivi: presenta tratti molto veloci e altri con salite lievi e un continuo saliscendi con pianura assistente e quindi aperto a tutti i buoni corridori. È il giudizio del ct della nazionale azzurra di ciclismo Alfredo Martini che col selezionatore dei bianchi Antonio Fusi è rientrato nella mattinata di ieri a Roma dagli Stati Uniti dopo avere fatto il sopralluogo sul tracciato della corsa su strada di ciclismo delle Olimpiadi di Atlanta dove per la prima volta gareggeranno i professionisti cinque per ogni nazionale.

TENNIS

«Assoluti» Gaudenzi esce subito

ESINA. Questa edizione degli «assoluti» di tennis continua a sorprendere per la facilità con cui cadono i favoriti. In Andrea Gaudenzi numero 22 della classifica mondiale è stato eliminato al primo turno. A batterlo in tre set è stato il fiorentino Elio Grossi, 21 anni, numero 567 dell'Atp un anno fa vincitore del titolo nazionale di categoria B.

PALLAVOLO

Azzurri ok Oggi c'è il Giappone

HIROSHIMA. E sono quattro. Gli azzurri hanno vinto ancora per 3-0 in Coppa del Mondo travolgendo ogni difesa della modesta Cina. Partito davvero a senso unico con la squadra italiana pimpante e desiderosa di andare presto in hotel per studiare i video del Giappone avversario di oggi nell'incontro che assegnerà la leadership solitaria della classifica ad una delle due squadre. Velasco ha lasciato in panchina Gianni ed ha inserito Zorzi il gigante di Noale ha rassicurato il suo tecnico giocando una gara eccellente ha fatto capire di avere la condizione giusta e di essere pronto a dare il suo apporto alla squadra nei prossimi giorni che si preannunciano caldi ed importanti. Insieme a Zorzi si sono esaltati un po' tutti i ragazzi italiani. Tofoli non ha sbagliato quasi nulla ha meritato il premio quasi migliore atleta in campo. Bernardi ha battuto con grande efficacia si è sempre fatto trovare pronto in ogni occasione benissimo i centrali Gardini irrisolvibile nei primi tempi. Gravi non ha fatto a meno di essere un giovane bovina entrato nel terzo set. Insomma l'Italia si diverte e alla vigilia delle quattro partite decisive della sua Coppa del Mondo ha fatto capire di essere in condizioni brillanti. E Velasco è soddisfatto. «Siamo scesi in campo in condizioni non soltanto a vincere ma anche giocare una buona partita e ci siamo riusciti. Un risultato sorprendente comunque ce lo sta a dare i campioni olimpici di Brasilia sono stati sconfitti per 3 a 1 dall'Olanda.

Advertisement for 'Unità' in Trentino, 11-21 January 1996. Includes contact info for Folgaria, Lavarone, Luserna and a list of services like alberghi, residence, appartamenti.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

UN FILM DI **MICHAEL CIMINO**

IL CACCIATORE

Con **Robert De Niro, John Cazale, John Savage, Meryl Streep, Christopher Walken**

Mike Milk e Steven Avonora nella stessa arcobaleno di
Caydon in Pennsylvania. Appassionati ricercatori in ter
si tra i mostri della fantasia, si ottiene americano. Si r
troveranno insieme nell'inferno del Vietnam, prigionie
ri sottoposti ad altre torture.

War film di solido orlato psicologica. Il cacciatore è di
ventate un classico del genere grazie soprattutto a se
quenza di forte impatto spettacolare come quella indi
merchiabile delle roulette russe.

Osannato da molti critica statunitense, ebbe invece no
riandare all'Academy Award e si aggiudicò cinque

Oscar tra cui quelli per il miglior film e la miglior regia.
Oggi viene da molti considerato ai vertici della produzione
cinematografica americana.

Prenotatevi subito.

**SABATO 25
NOVEMBRE**

**EDIZIONE
INTEGRALE DA
177 MINUTI
INTROVABILE
IN COMMERCIO**

L'Unità
Giornale+cassetta L.7.000

